

PIEVE DI BONO NOTIZIE

18



ANNO VII • N. 3 • SETTEMBRE-DICEMBRE 1987

sommario



18 anno VII - n. 3
settembre-dicembre 1987

REDAZIONALE

- 1 • 7 anni - *Comitato Redazione*

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

- 2 • Cimitero di Creto
- 4 • Protezione civile: servizio antincendi
- 7 • Denuclearizzazione del territorio - *Enzo Filosi*
- 10 • Delibere del Consiglio Comunale di P. Bono
- 13 • Anagrafe del Comune di P. Bono
- 14 • Comune P. Bono: scheda di presentazione
- 16 • Delibere del Consiglio Comunale di Daone.

ATTUALITÀ

- 19 • Nuovi traguardi per la «Casa di Riposo» di Strada - *Mario Antolini*
- 23 • I Vigili del Fuoco a servizio della Conca
- 25 • Don Carlo Grezzini - *don Angelo Franceschetti*
- 26 • 25° di sacerdozio di Padre E. Rubin - *Enzo Filosi*
- 28 • Lettera aperta - *Antonio Armani*

RICERCA E STUDI

- 29 • La Pieve di Bono ed i Lodron di Castel Romano nelle ultime «pagine stampate»
- 30 • Divisione dei due rami di Castel Lodrone e Castel Romano - *(a cura di) Gianni Poletti*
- 32 • I Lodron nelle Giudicarie Interiori - *Tranquillo Giustina*
- 34 • Martino Lodron signore di Castel Romano - *Tranquillo Giustina*
- 35 • L'epopea garibaldina del 1866 - *Gianni Poletti*
- 38 • Giuseppe Armani «Tunèla» - *Antonio Armani*

MONDO DELLA SCUOLA

- 39 • Progetto orientamento - *(a cura di) Severino Papaleoni*

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

- 45 • Mostra etnografica - *Biblioteca comunale*
- 49 • Biblioteca comunale di P. Bono
- 50 • Oratorio parrocchiale - *Il Comitato*
- 50 • Filodrammatica 1958 - *Gaetano Ballini*
- 52 • Banda Musicale P. Bono - *Vittorino Tarolli*
- 53 • U.S. P. Bono - *La Direzione*
- 54 • Festosa rimpatriata di emigranti bresciani - *Ettore Zini*
- 55 • Circolo Culturale Agrone - *Antonio Armani*
- 56 • Circolo ACLI P. Bono - *La Direzione*
- 57 • Sezione CAI-SAT di Daone - *La Direzione*

LETTERE ED ARTI

- 58 • Lea Botteri

IN REDAZIONE

- 59 • Fra la nostra gente - *Enzo Filosi*
- 60 • Corrispondenza
- 62 • Foto-ricerca
- 64 • Spulciando la stampa

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Basilio Mosca

Direttore responsabile:

Mario Antolini

Comitato di Redazione:

Basilio Mosca, Dino Ceschinelli, Carlo Franceschetti, Marirene Filosi, Enzo Filosi, Severino Papaleoni, Marco Bugna, Mario Antolini.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Redattore:

Mario Antolini.

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono - Tel. 0465/64001.

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Composizione, impaginazione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento

Fotoservizi:

Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono - Dino Antolini - Boller/Antolini - Antonio Armani.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

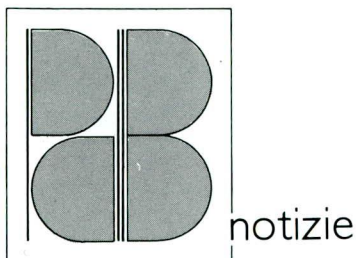
Copertina:

Castel Romano: interventi nel cortile del castello (1987). (Foto di Gianni Beordo)

Foto:

Circolo Fotoamatori Pieve di Bono.

Questo numero è stato chiuso in macchina il 30 novembre 1987.



7 anni

Con questo numero Pieve di Bono Notizie chiude il suo settimo anno di vita, verificando un bilancio — ci sia permesso di dirlo — che può considerarsi notevole e importante. Nonostante difficoltà redazionali assai comprensibili, e pause a volte superiori a quelle desiderate, l'attività sin qui esplicata si conclude con le seguenti cifre:

- **N. 18 numeri** (con un minimo di 20 e un massimo di 92 pagine, ed una media annua di numeri 2,5);
- **N. 944 pagine** (con una media di 135 pagine all'anno e 52 pagine per numero);
- *centinaia di documentazioni fotografiche;*
- *centinaia di articoli, cronache, ricerche, curiosità.*

Non è certo il caso di eccessive esaltazioni e compiacimenti narcisistici, ma si ritiene giusto ed opportuno sottolineare sia l'antiveggenza degli amministratori pubblici comunali che hanno voluto creare questo efficace mezzo di comunicazione a favore dell'intera comunità, sia lo sforzo redazionale che è vissuto su un efficace spirito di collaborazione fra quanti si sono resi disponibili a forgiare un «periodico di informazione comunale» che si è imposto per il suo particolare contenuto non ristretto alla pura vita amministrativa ma aperto ad ogni forma di attività culturale e comunitaria.

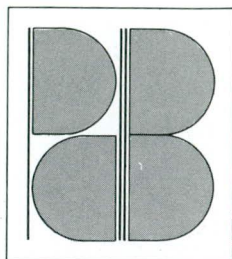
Sull'esempio di PBN si è constatato il fiorire di altre testate comunali giudicariesi — come «Storo Notizie», «Spiazzo Informa», «Ràgoli Notizie», «Bleggio Inferiore Notizie», «Roncone Notizie» — a dimostrazione che quanto operato all'unanimità, nel 1980, dal Consiglio Comunale di Pieve di Bono, presieduto dal Sindaco geom. Vigilio Nicolini, costituiva — e costituisce — un intrinseco valore della vita di una Comunità.

I 18 numeri finora editi costituiscono — in ogni casa — una piccola ma preziosa biblioteca facilmente consultabile con il massimo interesse negli anni futuri; già i primi numeri fanno storia: nel rivedere quelle prime pagine frettolosamente messe insieme per dare subito corpo all'idea del «notiziario comunale» si possono avere dei riscontri del massimo interesse, perché sulle pagine dei libri la vita del momento si ferma e diventa storia.

Per i ragazzi delle Elementari e gli studenti delle Medie, quei primi numeri degli anni '80 sono assolute novità. Per gli adulti e gli anziani e per gli emigrati sono l'esaltazione di una Terra e di una Comunità di cui si sentono parte integrante. Per chi ha dato il proprio diretto contributo a far vivere — non senza personale sacrificio — questa pubblicazione vi è il conforto di sapere che PBN è atteso e porta con sé calore e compiacimento pur negli ineluttabili limiti e difetti.

Con queste certezze ci si augura che il già iniziato «Anno VIII» possa confermare, rinverdire e perfezionare PBN per farne non solo una raccolta di memorie del passato ma uno strumento vivo del presente e un incentivo atto ad irrobustire ed a rendere costante la già vivace attività comunitaria della nostra Gente.

Il Comitato di Redazione



notizie

amministrazione pubblica

Attività Comunale

CIMITERO DI CRETO

Il primo sostanziale intervento al Cimitero Comunale di Pieve di Bono, che serve per l'inumazione dei morti delle frazioni di Cologna, Creto e Strada, risale agli anni trenta.

In tale occasione vennero realizzate dall'Amministrazione Comunale alcune opere progettate dallo Studio Tecnico ing. Fulvio Franceschetti di Pieve di Bono ed eseguite dall'Impresa Luigi Bonazza da Breguzzo. Il progetto prevedeva le seguenti realizzazioni:

- cappella mortuaria;
- camera mortuaria;
- porticato con colonnato completo di 40 loculi;
- opere varie: rifacimento dei muri di cinta, cancello d'entrata, cordone per il disegno dei viali interni.

Possono risultare interessanti alcuni dati relativi all'atto tecnico-amministrativo di quel tempo:

— contratto con la ditta Bonazza	19 settembre 1930
— importo a base di perizia	Lire 63.200
— ribasso d'asta del 17,10%	Lire 10.890
— importo a base di contratto	Lire 52.310

CIMITERO DI CRETO.



— verbale di consegna
 — verbale di sospensione
 — verbale di ripresa
 — verbale di fine lavori
 — verbale di collaudo

23 ottobre 1930
 6 dicembre 1930
 1 aprile 1931
 15 giugno 1931
 15 gennaio 1932

Commissario Prefettizio del Comune di P. Bono
 Segretario Comunale
 Tecnico Comunale
 Collaudatore

cav. Nino Genesis Barelo
 Oreste Baldracchi
 Carlo Rocca
 ing. Siro Bonapace

- Successivamente — negli anni settanta — il Cimitero venne ampliato sul lato nord per una larghezza di metri 5, per far posto alle tombe di famiglia.
- L'attuale Amministrazione Comunale, sulla scorta dei risultati di un sondaggio effettuato a suo tempo fra i Censiti e nell'intento di interpretare rispettosamente i sentimenti che gli stessi Censiti nutrono per il Cimitero come luogo di preghiera e di pietà, ha affidato ad un professionista, esperto in opere cimiteriali, l'incarico di presentare una soluzione atta a soddisfare le nuove esigenze di intervento così delineate:

Interventi interni

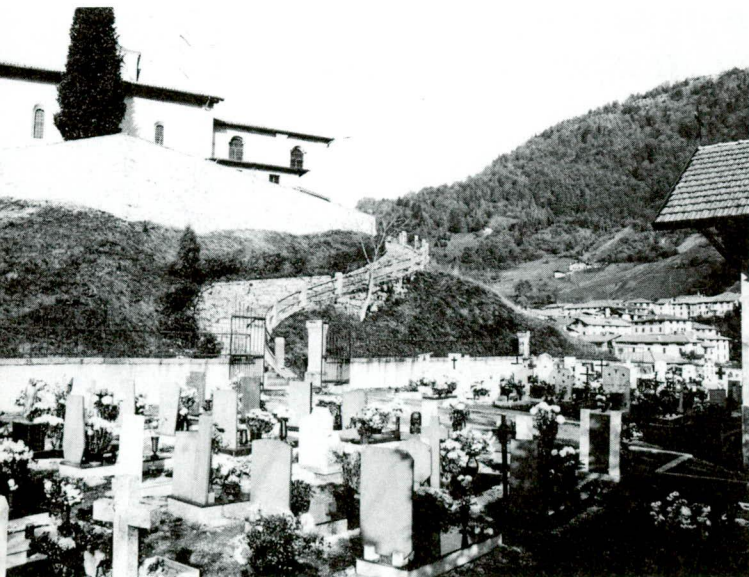
- ripristino della cordonata che divide gli spazi delle tombe dai viali;
- pavimentazione dei viali stessi con materiale idoneo;
- sistemazione del colonnato e relativi gradini in situazione precaria;
- rifacimento e sistemazione dei cornicioni e degli intonaci della cappella mortuaria e della camera mortuaria;
- sistemazione, pulizia e rifacimento intonaci dei muri perimetrali;
- adeguato impianto di illuminazione.

Interventi esterni

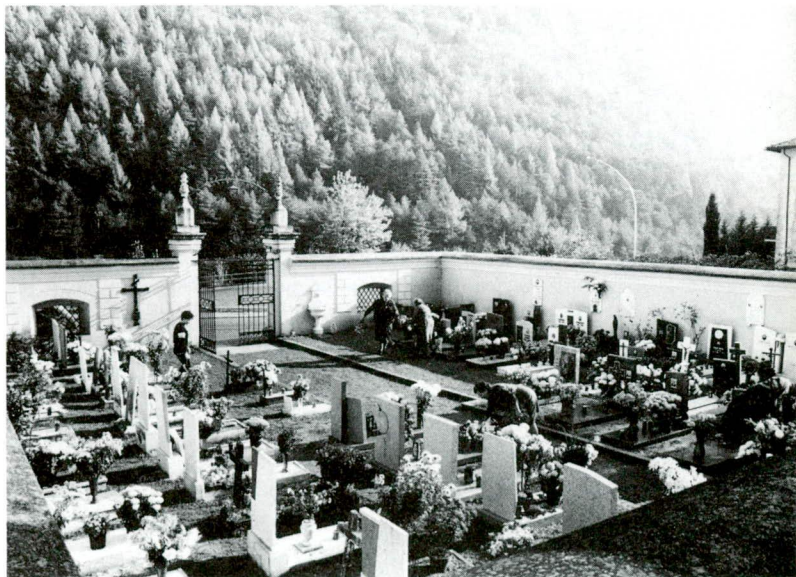
- creazione di piccoli loculi (ossari) per l'adeguata sistemazione delle ossa provenienti da esumazioni di tombe;
- riqualificazione e restauro ambientale degli accessi al cimitero e del sagrato con appropriata ricollocazione dei monumenti.

Non appena il tecnico incaricato avrà predisposto lo studio preliminare, questo verrà concordato con la Parrocchia e quindi presentato alla popolazione prima di procedere alla elaborazione del progetto esecutivo.

CIMITERO DI POR.



CIMITERO DI AGRONE.





VIGILI DEL FUOCO DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO.

PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO ANTINCENDI

Il Comune di Pieve di Bono non aveva mai adottato in passato un apposito **regolamento per il servizio comunale di ispezioni antincendi**, anche se se ne ravvisava la necessità. Perciò, di fronte al crescere di delicate situazioni socio-urbanistiche, l'Amministrazione comunale ha ritenuto necessario adottare l'apposito regolamento per l'espletamento di tale servizio diretto precipuamente a prevenire eventuali incendi che potessero derivare da particolari situazioni locali, da incuria, da insufficienze tecniche.

È stato quindi preso in esame lo schema di un apposito regolamento e, dopo aver sentito il parere del Comandante dei Vigili del Fuoco e dell'Ufficio Tecnico Intercomunale, il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento definitivo per il servizio comunale di ispezioni antincendi, composto di 12 articoli, che entrerà in vigore a seguito dell'avvenuta pubblicazione per quindici giorni consecutivi all'albo pretorio conseguente all'avvenuto controllo di legittimità da parte della Giunta Provinciale.

Data l'estrema importanza comunitaria del provvedimento, che coinvolge l'intera popolazione, se ne riporta di seguito l'intero testo.

COMUNE PIEVE DI BONO

REGOLAMENTO per il servizio comunale di ispezioni antincendi

Articolo 1

- 1) L'ispezione antincendi mira ad accertare l'esistenza di condizioni capaci di provocare incendi.
- 2) Essa si estende a tutti gli edifici, alle fonti del fuoco anche all'esterno degli edifici, infine agli impianti, la cui costruzione, pur non essendo obbligatoriamente sottoposta ad approvazione, rappresenti pericolo d'incendio, o possa favorire la diffusione e impedire lo spegnimento. L'ispezione antincendi controllerà ancora se impianti, cortili, depositi esistenti nelle immediate vicinanze di edifici o di boschi, rappresentino minaccia d'incendio per gli edifici e per i boschi stessi.

Articolo 2

- 1) L'ispezione antincendi è obbligatoria nel territorio del Comune.
- 2) Il Comune forma nel senso dell'art. 13 della legge regionale antincendi del 20 agosto 1954, n. 24 la Commissione d'ispezione antincendi.

3) La Commissione d'ispezione antincendi viene nominata dal Consiglio comunale ed è composta dei seguenti elementi:

- a) il Sindaco o suo incaricato;
- b) il Comandante dei Vigili del Fuoco e un Membro del Corpo VV.F. da lui designato;
- c) un esperto spazzacamino;
- d) un esperto edile;
- e) il Capo Ufficio Tecnico Intercomunale o suo delegato;
- f) un esperto elettricista;
- g) un impiegato comunale in qualità di Segretario;
- h) il Comandante Stazione Forestale di Pieve di Bono.

4) Nei casi in cui l'oggetto dell'ispezione antincendi richieda particolari conoscenze tecniche, potranno essere associati alla Commissione gli esperti del caso ed in modo particolare l'Ispettore Provinciale Antincendi.

I compiti della Commissione comunale sull'ispezione antincendi sono limitati a quegli obiettivi pericolosi che in base alle vigenti leggi non sono esclusivamente di competenza degli Ispettorati Provinciali Antincendi.

Articolo 3

1) L'ispezione antincendi deve essere eseguita ogni tre anni, possibilmente nel periodo che va dal 1° ottobre al 30 aprile.

2) Dovranno essere sottoposti a ispezione almeno annualmente:

- a) gli edifici nei quali vengono prodotti in grandi quantità materiali che presentano pericolo d'incendio o di difficile spegnimento, o vi siano custoditi o immagazzinati o utilizzati, con speciale riguardo agli edifici adibiti ad importanti attività agricole;
- b) edifici di più che normale estensione e pericolo di incendio con particolare riguardo agli alberghi, scuole, collegi e simili;
- c) altri edifici e dipendenze particolarmente soggetti a pericolo d'incendio.

3) Si dovrà eseguire un'ispezione antincendi straordinaria per tutto il distretto o per una parte di esso o per singoli edifici, quando ciò risulti opportuno a causa di un moltiplicarsi dei casi di incendio o vi siano motivi per temere l'avverarsi di condizioni pericolose di incendio.

Articolo 4

1) Durante l'ispezione antincendi gli edifici saranno accuratamente controllati all'interno e all'esterno, con particolare attenzione alle fonti di fuoco, impianti elettrici, camini e altri oggetti, cui si attribuisca pericolo di incendio. Speciale cura e attenzione si dovrà rivolgere alle inosservanze delle norme di sicurezza e di prevenzione incendi.

2) I partecipanti all'ispezione dovranno visitare insieme tutti i locali, ivi compresi i vani aperti del sottotetto e gli oggetti comunque sottoposti all'ispezione antincendi.

Articolo 5

1) Chi ha il possesso di una casa, cui si estende il diritto di ispezione antincendi o ne è proprietario o altrimenti autorizzato d'urgenza a usarne o responsabile è tenuto a permettere l'ispezione antincendi senza ostacolarla, e agli incaricati dell'ispezione stessa dovrà:

- a) mettere a disposizione tutta la documentazione necessaria al controllo della pericolosità d'incendio di oggetti o processi di produzione o d'altro esercizio;
- b) permettere l'accesso ad abitazioni, locali d'ufficio e proprietà recintate nelle quali si trovino tali oggetti;
- c) permettere l'ispezione e l'esame di oggetti e l'ispezione di processi di produzione o altro esercizio;
- d) fornire informazioni per quanto è necessario a giudicare se esiste pericolo d'incendio e su cosa possa farsi per combatterlo.

2) L'ispezione antincendi dovrà evitare ogni non necessario disturbo degli abitanti e delle aziende.

Articolo 6

1) Le insufficienze rilevate in occasione dell'ispezione antincendi, in quanto non siano immediatamente eliminabili, saranno riportate per ogni responsabile in un formulario di referto (Modello 1). Ogni referto sarà redatto in un originale e una copia (Modello 2). Ambedue gli esemplari dovranno essere firmati da colui che esegue l'ispezione (art. 2, comma 3).

L'originale sarà consegnato dal Comune al responsabile.

A costui dovranno anche essere fatte presenti le conseguenze a cui va incontro, se le insufficienze contestategli dovessero essere nuovamente riscontrate in occasione della visita di controllo.

2) Responsabili per l'oggetto sono coloro, contro i quali ai sensi dell'art. 9, comma 2, possono essere presi provvedimenti.

3) Sul risultato dell'ispezione dovrà essere steso un rapporto (Modello 3), nel quale saranno indicati tutti gli immobili e le parti di essi, per i quali fu steso un referto. Il rapporto recherà la firma di tutti coloro che hanno partecipato all'ispezione.

Articolo 7

1) Qualora le deficienze riscontrate nell'ispezione antincendi non possano essere immediatamente rimediate si provvederà ad una visita di controllo, dopo opportuno intervallo di tempo. Il termine non dovrà superare le quattro settimane, tranne nei casi in cui siano necessarie modifiche costruttive ingenti.

2) L'art. 2 vale anche per la visita di controllo. Coloro che a norma dell'art. 2 parteciparono all'ispezione, non devono necessariamente essere presenti anche alla visita di controllo, quando sia possibile stabilire anche senza particolari conoscenze specifiche, se le deficienze a suo tempo contestate nel referto siano state eliminate.

3) L'esito della visita di controllo sarà registrato nella copia del referto (Modello 2) e in un resoconto (Modello 4). La registrazione nella copia sarà firmata da chi ha eseguito la visita (art. 2), quella nel referto anche da coloro che hanno partecipato alla visita di controllo.

Articolo 8

I Comuni faranno pervenire all'Ispettorato Provinciale Antincendi per i provvedimenti di competenza quei referti sulle deficienze contestate, che, in seguito alla visita di controllo, non risultino eliminate.

Articolo 9

1) Per eliminare le deficienze ancora esistenti all'atto della visita di controllo, l'Ispettorato Provinciale Antincendi prenderà quei provvedimenti che sono necessari per evitare i pericoli, che a causa d'incendio possono insorgere alla vita, alla salute, alla proprietà ed ai beni.

In particolare dovrà ordinare che:

- a) impianti, apparecchi o altri oggetti siano installati, modificati o messi fuori uso, in modo che non rappresentino più pericolo d'incendio e, in particolare, che corrispondano alle norme di prevenzione degli incendi ed alle riconosciute regole della tecnica;
- b) impianti o apparecchi non possono essere custoditi o usati in determinati locali;
- c) materiali infiammabili non possono essere conservati o usati in determinati locali o soltanto dietro speciali precauzioni.

2) Le disposizioni previste a norma dell'art. 9, comma 1, sono dirette contro chi ha il possesso di una cosa. Esse possono essere dirette anche contro il proprietario o chi altrimenti è autorizzato d'urgenza ad usarne, a meno che il possesso della cosa non sia esercitato contro la volontà del proprietario o di chi è altrimenti autorizzato a disporre d'urgenza. In quanto un altro sia responsabile, le disposizioni saranno innanzi tutto rivolte a costui.

Articolo 10

1) Le spese insorgenti dall'ispezione antincendi sono a carico del Comune.

2) Lo spazzacamino abilitato, l'esperto tecnico edile, l'elettrotecnico ecc., e il rappresentante dei Vigili del Fuoco hanno diritto al risarcimento del loro mancato guadagno e delle eventuali spese vive.

Articolo 11

I membri della Commissione d'ispezione antincendi godono durante l'esercizio della loro attività della speciale protezione che il diritto penale assicura alle persone incaricate di un pubblico servizio.

Articolo 12

Il presente regolamento entra in vigore a seguito dell'avvenuta pubblicazione per quindici giorni consecutivi all'albo pretorio susseguente all'avvenuto controllo di legittimità da parte della Giunta Provinciale.

Per il Disarmo, la Pace, lo Sviluppo

ECHI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE SU «LE ALPI DENUCLEARIZZATE» DI TRENTO

Abbiamo avuto ragione

Sala delle riunioni del comune di Pieve di Bono, 18 aprile 1984. Il Consiglio Comunale, fra altri argomenti all'ordine del giorno, deve discutere una inedita mozione presentata dal Gruppo d'Intesa: si tratta della **proposta di denuclearizzazione del territorio**, una esplicita presa di posizione dei rappresentanti del popolo contro le armi nucleari.

La discussione si sviluppa attraverso un ampio e approfondito dibattito, attraverso interventi ove vanno delineandosi vecchie contrapposizioni ideologiche ma soprattutto nuove sensibilità rispetto ai temi della pace e del disarmo e la comune consapevolezza della gravità dei problemi che si vanno a discutere: e non mancano manifestazioni di scetticismo sulle azioni che si vogliono intraprendere per «guidare» l'azione di coloro, una stretta oligarchia purtroppo, che detengono il potere.

Al termine del dibattito che — è doveroso sottolinearlo — ha qualificato ulteriormente l'attività del Consiglio Comunale di Pieve di Bono in quella legislatura, il civico consesso approvava a grande maggioranza un documento che riproponiamo a fianco nella risoluzione finale: esso costituisce una chiara manifestazione di volontà della nostra comunità contro le armi nucleari, la guerra e a favore dello svi-

luppo e della pace. Il documento approvato dal Consiglio Comunale di Pieve di Bono s'accompagnava ad analoga delibera di altri trentuno comuni del Trentino: fra questi, *Lardaro, Fiavè, Pinzolo e Roncone*.

Anche il Consiglio Provinciale, infine, approvava, il 18 giugno dello stesso anno, la mozione che dichiarava il Trentino «**zona libera da armi nucleari**», in risposta all'appello sottoscritto da oltre trentacinque mila cittadini ed enti locali.

In questi ultimi tempi, il difficile cammino verso la pace e un nuovo tipo di sviluppo ha trovato nuovi interlocutori, quella che solo alcuni anni orsono qualcuno aveva chiamato utopia di cui quasi vergognarsi, ora appare quale progetto realisticamente percorribile. L'accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla eliminazione dei missili a corto e medio raggio installati sul territorio europeo, apre nuovi orizzonti alle speranze di pace.

L'eco di nuove aspettative è risuonato anche nei giorni 10 e 11 ottobre scorsi allorchè si è svolto a Trento il convegno su «**Le Alpi denuclearizzate, un contributo dell'Europa alla pace ed allo sviluppo dei popoli**» organizzato dal Consiglio Provinciale, dalla Giunta Provinciale e dal Comitato delle Associazioni per la pace e i diritti dell'uomo. Il convegno, che ha riscosso grande interesse soprattutto fra i giovani mentre ha evidenziato la preoccupante latitanza degli uomini

politici nazionali, ha registrato altresì interventi di elevatissimo tenore culturale e di intrinseco significato sociale, da parte di politologi, scienziati, teologi e si è concluso con l'approvazione di una mozione finale — che pubblichiamo integralmente — e che costituisce un indubbio contributo al processo di pace.

Alla vigilia del Convegno di Trento, s'è svolto un incontro dei rappresentanti del Consiglio e della Giunta Provinciali con le delegazioni dei trentuno comuni denuclearizzati del Trentino: per il comune di **Pieve di Bono** sono intervenuti il sindaco Basilio Mosca e chi scrive, a suo tempo presentatore della mozione sulla denuclearizzazione. Con l'occasione è stato presentato ai mezzi di informazione locali il diario scolastico «**Pace è...**», edito dal Coordinamento nazionale degli Enti denuclearizzati e del comune di Casalecchio di Reno (BO): copia della pubblicazione è stata consegnata a tutti i sindaci dei comuni denuclearizzati: con l'invito a proporlo quale utile strumento didattico nelle scuole. Da parte del nostro comune è stato fatto omaggio alla signora *Graziella Tognoli*, rappresentante del Coordinamento Nazionale Enti denuclearizzati, di una copia del numero dieci di «**Pieve di Bono Notizie**» recante la delibera «**Pace, disarmo e denuclearizzazione del territorio**».

Enzo Filosi

«Pace è...»

Un diario scolastico per una Cultura di Pace

*Non importa che tu sia
uomo o donna
vecchio o fanciullo
operaio o contadino
soldato o studente o commerciante;
non importa quale sia
il tuo credo politico
o quello religioso;
se ti chiedono qual'è la cosa
più importante per l'umanità
rispondi
prima
dopo
sempre:
la pace!*

(Li Tien-Min)

Questi semplici ma significativi versi introducono alla lettura del diario «Pace è...», prodotto a cura del Coordinamento nazionale degli Enti denuclearizzati e dal comune di Casalecchio di Reno e donato ai sindaci dei trentuno comuni denuclearizzati del Trentino. Confesso che nella splendida ed austera sala Depero, scelta quale sede dell'incontro fra consiglio provinciale e rappresentanti delle amministrazioni comunali ci siamo sorpresi a sfogliare questo inedito ed interessante diario come scolari alle prese con grandi ed insoliti temi: la pace, il disarmo, lo sviluppo... «Pace è...» costituisce anche per coloro che sono nati prima e durante l'ultimo conflitto un preciso richiamo a grandi e nuove responsabilità come uomini e come detentori di «infausti» poteri, ma vorrebbe essere soprattutto uno strumento utile ad educare «uomini nuovi», nella scuola e nella famiglia. Per questo ai sindaci degli enti locali denuclearizzati è stata consegnata una ulteriore copia del diario da destinare a ciascuna sezione della scuola elementare di propria competenza.

Il diario rappresenta una raccolta-proposta di poesie, disegni, filastrocche, cronisto-

rie di guerre e di trattati di pace, vignette antimilitariste, statuti di organizzazioni internazionali, racconti brevi e per ogni giorno aspetti di storia e di cronaca di questo nostro inquieto secolo: uno strumento atto a condurre per mano il lettore verso l'obiettivo di una pace consapevole e reale, che si alimenta non soltanto attraverso i grandi trattati e gli accordi di vertice ma anche nella vita di tutti i giorni, in casa, nella società, nei rapporti fra persone. Perché, è detto nella presentazione del diario, «(...) la costruzione di un mondo libero dalle armi nucleari comincia dalle nostre case, la costruzione di un mondo di pace, di giustizia e di libertà dipende da ognuno di noi».

Il diario «Pace è...», costituisce dunque un invito a riflettere sui grandi e piccoli temi che la nostra realtà propone e a farne discendere scelte conseguenti: l'auspicio è che la pubblicazione trovi spazi dedicati fra i libri di scuola dei ragazzi e che venga utilizzato magari per realizzare «l'ora della pace», un'ora di lavoro, di studio, di gioco, di crescita individuale e collettiva, quella che è stata anche definita un'ora di «socializzazione pacifica».

ef

MOZIONE FINALE DEL CONVEGNO SU «LE ALPI DENUCLEARIZZATE»

TRENTO 10-11 OTTOBRE 1987

Il Convegno di Trento

RITIENE: che il successo dell'iniziativa sul tema «le Alpi denuclearizzate» sia il risultato di una significativa rispondenza tra le decisioni assunte a livello istituzionale e la realtà degli orientamenti e delle aspirazioni dei cittadini e della più diffusa opinione pubblica.

CONSIDERA: opportuno e necessario che sulla via intrapresa si vada coraggiosamente avanti per ulteriori iniziative, ivi compreso un dialogo-confronto con il governo regionale tale da porre anche il problema smilitarizzazione.

SEGNALA IN PARTICOLARE:

- l'ipotesi di un collegamento tra il tema «Alpi denuclearizzate» e la «Proposta Palme» per un corridoio denuclearizzato nel cuore dell'Europa, cui per la parte sud (tenendo conto delle sue peculiarità) dovrebbero essere coinvolti governi, istituzioni locali, movimenti pacifisti dell'Austria, dell'Ungheria, della Jugoslavia e dell'Italia;
- la opportunità di un rafforzamento e rivitalizzazione dei centri di ricerca e di documentazione sui temi della pace e del disarmo e la creazione di nuove strutture (come la Casa della Pace) in grado di tessere rapporti sempre più stretti ed operanti tra tutti i poteri locali delle zone alpine, ivi compresi il coordinamento dei Comuni denuclearizzati trentini.

PROPONE: infine l'istituzione di borse di studio e particolari forme di gemellaggio che sui temi della Pace possono essere attivate.

Tutto ciò al fine di esercitare la maggiore pressione possibile, affinché i segnali di distensione tra est e ovest diventino realtà concreta e corporea del prossimo futuro e perché le zone denuclearizzate diano sempre più significativo contributo alla pace e allo sviluppo dei popoli.

MOZIONE SUI PROBLEMI DELLA PACE, DEL DISARMO E DENUCLEARIZZAZIONE DEL TERRITORIO

RISOLUZIONE APPROVATA IL 18.IV.1984 DAL CONSIGLIO COMUNALE DI PIEVE DI BONO

Riproponiamo ai lettori di PBN, per opportuna conoscenza, il testo approvato dal Consiglio Comunale di Pieve di Bono limitatamente alla parte deliberativa. Sul numero 10 di PBN — pagg. 15/17 — è possibile prendere visione del testo integrale dell'esame e della discussione intorno alla citata mozione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Premesso che è sorto anche in provincia di Trento un Coordinamento associazioni e cittadini per la Pace comprendente 70 gruppi di ogni estrazione politica e sociale quali: ACLI, Cineforum, WWF, ARCI, CGIL Scuola, Redazione Vita Trentina, Circoli Culturali, Ricreativi e Sportivi;
- Che detto Coordinamento invita i cittadini, organi politici ed amministrativi ad operare per una pace duratura ed autentica sul nostro pianeta, pur conscio che tutto questo non basta per allontanare lo spettro di una guerra, ma è certamente un primo passo nella direzione giusta ed altri ne dovranno seguire;
- Che dal documento finale votato alle Nazioni Unite nella sessione speciale sul disarmo del 1978 risulta: «Lo stabilirsi di zone denuclearizzate sulla base di accordi raggiunti liberamente tra stati di una data regione mondiale costituisce importante misura di disarmo. Il processo di stabilizzazione di tali zone in diverse parti del globo deve essere incoraggiato, con l'obiettivo ultimo del raggiungimento di un pianeta totalmente libero da ordigni nucleari»;
- Che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha testualmente detto: «O si arriva al disarmo o sarà la fine dell'umanità». I denari che si sperperano per costruire ordigni di morte si devono impiegare per sollevare l'umanità dalla triste situazione economica e sociale in cui si trova;
- Considerando che tutti gli organi politici ed amministrativi anche se riferiti a entità territoriali limitate, devono impegnarsi per un'azione di pace nel contesto mondiale;
- Ritenuta l'iniziativa in oggetto meritevole dell'appoggio di tutte le forze politiche e sociali;
- Con voti 11 favorevoli e 2 astenuti espressi nei modi e nelle forme di legge da tutti i consiglieri presenti e votanti

d e l i b e r a

- 1) di chiedere al Consiglio Provinciale di Trento di vietare l'installazione, la costruzione, il deposito e il transito di ordigni nucleari sul territorio provinciale;
- 2) di farsi promotore di una iniziativa che coinvolga tutte le Regioni alpine in un movimento tendente a trasformare le Alpi in zona di pace denuclearizzata, analogamente a quanto è stato deliberato dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta;
- 3) di chiedere al Consiglio Provinciale di farsi promotore di iniziative volte a diffondere la cultura della pace, mediante la creazione di una apposita biblioteca e cineteca, l'organizzazione di dibattiti e mostre, stampa di materiale documentario e di divulgazione, la elaborazione di programmi di educazione alla pace per la scuola, lo sviluppo di rapporti tra persone e comunità di paesi diversi, il sostegno concreto a iniziative di sensibilizzazione;
- 4) di rinnovare l'auspicio che la pace sia costantemente perseguita con chiari criteri di reciprocità fra le nazioni e i popoli, rinunciando per sempre agli obiettivi di espansionismo politico-militare del passato e del presente;
- 5) di inviare copia della presente deliberazione all'ANCI, all'UNCHEM, al Consiglio Regionale, al Consiglio Provinciale, alla stampa e al Governo Centrale.



CRETO ALLA FINE DELLA GUERRA 1914-18.

Deliberazioni del Consiglio comunale di Pieve di Bono

PIANA DI POR.



Seduta del 17 agosto 1987

Consiglieri: presenti 12, assenti 3.

35 - Approvazione **verbale** seduta precedente; nomina scrutatori *Dario Ballini* e *Emiliano Facchini*; delegato alla firma *Dino Ceschinelli*.

36 - Approvazione della perizia suppletiva e di variante n. 1 dei **lavori di allargamento della strada di Por (IV° lotto)** di data agosto 1987, elaborata dal dott. ing. Gino Giovannelli da Darzo dell'importo complessivo di **L. 253.849.458**.

37 - Appalto all'impresa Mazzotti Romualdo di Tione dei **lavori di asfaltatura del tronco di strada di Por** interessato ai lavori del IV° lotto al prezzo offerto di L. 9.950 al mq.

38 - Approvazione della perizia suppletiva e di variante n. 3 dei **lavori di costruzione della centralina idroelettrica** del Comune di Pieve di Bono di data 10.8.87, elaborata dal dott. ing. Carlo Franceschetti di Pieve di Bono dell'importo complessivo di **L. 824.929.807**.

39 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di **asfaltatura delle strade comunali Prosnavalle, Cარიოla e del Parcheggio pubblico della Casa Sanitaria** di data 14.8.87 elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale che prevede una spesa complessiva di **L. 91.400.000**, dando atto che al finanziamento dell'opera si provvede con il contributo in conto capitale della Provincia di L. 68.400.000 e con l'assunzione di un mutuo della Cassa DDPP di Roma di L. 22.800.000.

40 - Acquisto, per l'esecuzione dei **lavori di urbanizzazione del Parco «Castel Romano»**, dei seguenti beni immobili:

— p.f. 1442/1 di mq. 703 in C.C. di Por P.T. 329 di proprietà della signora *Virginia Marzadri* al prezzo di L. 1.406.000;

— p.f. 1442/2 di mq. 680 in C.C. di Por P.T. 84 di proprietà della signora *Giovanna Marzadri* al prezzo di L. 1.360.000.

41 - Approvazione della **variante al programma di fabbricazione** elabo-

rata dal dott. arch. Manuela Baldracchi da Pieve di Bono di data luglio 1987.

42 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di **ampliamento del Centro Scolastico** di Pieve di Bono elaborato dal dott. arch. Ivo Maria Bonapace da Pinzolo per l'importo di L. 285.120.000.

43 - Rimborso al Consorzio BIM del Chiese — sezione autonoma di Bonifica Montana — di L. 13.920.000 quale contributo al 20% sulla spesa sostenuta per l'esecuzione dei lavori di **asfaltatura e sistemazione della strada comunale Salatino**.

44 - Approvazione della perizia suppletiva e di variante n. 1 dei **lavori di rifacimento dei marciapiedi e degli accessi della frazione di Creto** di data 30.6.87 elaborata dall'Ufficio Tecnico Intercomunale dell'importo complessivo di **L. 376.600.000**.

45 - **Storno di fondi** del bilancio di competenza e di cassa.

46 - Approvazione della classificazione delle categorie delle superfici tassabili per la **raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni**:

A: Locali destinati ad abitazione ed autorimesse L. 300

B: Locali destinati a studi professionali, commerciali, banche, Assicurazioni, ecc. L. 420

C: Uffici pubblici L. 420

D: Locali destinati ad esercizi commerciali e negozi in genere L. 600

E: Locali destinati a stabilimenti industriali od artigianali (magazzini, uffici, sale di esposizione e spogliatoi) ad esclusione di quella parte di superficie che per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione, si formano rifiuti speciali tossici nocivi L. 420

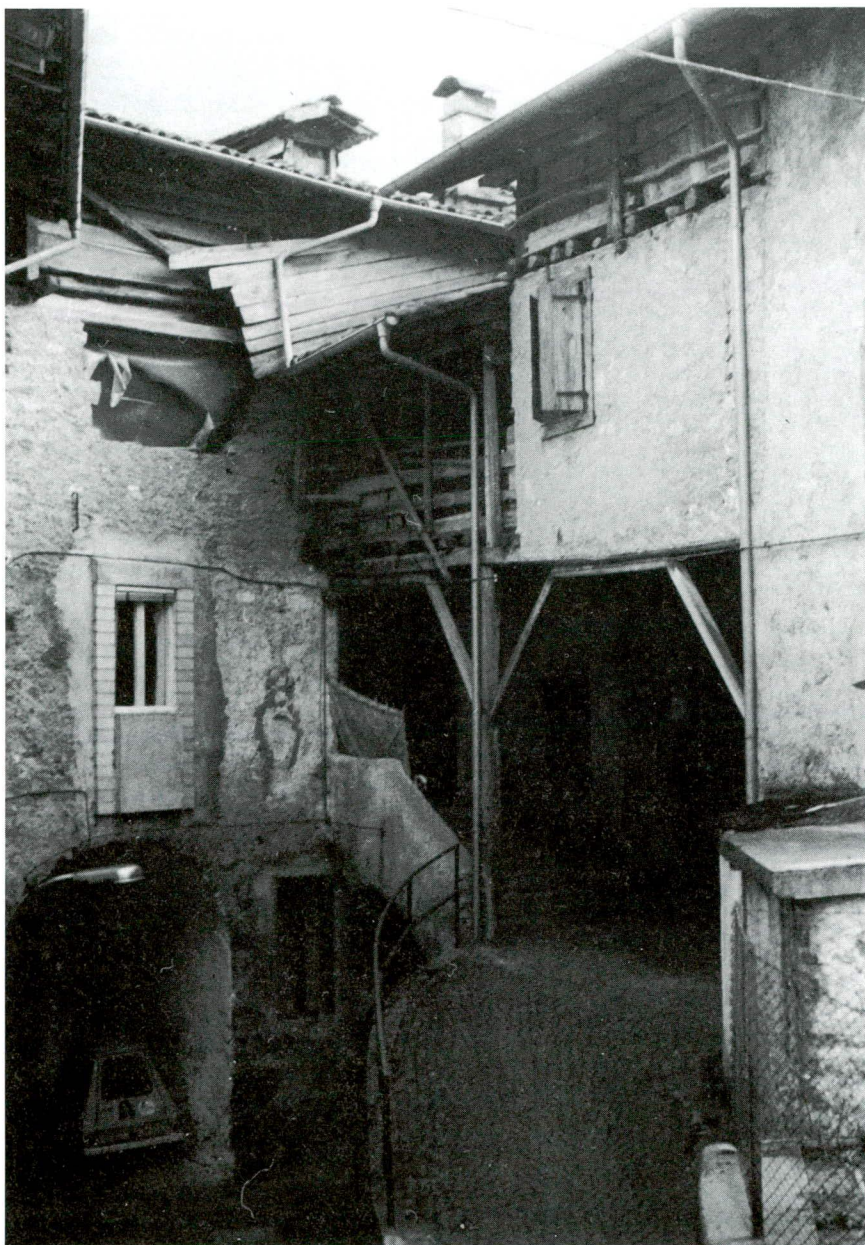
F: Autorimesse pubbliche, teatri, cinematografi, Istituti o Collettività, sale da ballo, alberghi, ristoranti, trattorie, bar L. 420

G: Istituti di ricovero, case albergo ed ospedali solo nel caso in cui gli stessi godano della deroga di cui all'ultimo comma dell'art. 25 della L. 20.3.1941 n. 366 L. 240

H: Istituti di natura religiosa culturale, politico-sindacale, sportiva; caserme, stazioni, scuole di ogni ordine e grado L. 420

I: Aree scoperte: campeggi pubblici e privati, distributori di carburanti, sale da ballo all'aperto, banchi di vendita all'aperto, altre aree private, ove possono prodursi rifiuti che non costituiscono accessori o pertinenza dei locali assoggettabili a tassa L. 240

47 - Disciplina dell'orario del **commercio ambulante**, sia a posto fisso (mercato) che itinerante, il quale **deve osservare lo stesso orario di aper-**



FRUGONE - SCORCIO CARATTERISTICO.

tura delle attività esercenti la vendita al dettaglio del commercio fisso del Comune di Pieve di Bono.

48 - Nomina dei **revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1986** nelle persone dei consiglieri: *Dario Salsa, Guido Scaia e Dario Ballini.*

49 - Acquisto, per conto dell'ASUC di strada, della p.f. 728/1 in C.C. di Agrone di mq. 1014 al prezzo di Lire 800 al mq. per un totale di Lire 811.200 di proprietà della signora *Carlina Bonata in Speri.*

50 - Assunzione con la Cassa Depositi e Prestiti di un **mutuo di Lire 159.880.000** per opere stradali re-

lative ai **lavori di allargamento e rettifica della strada di Por** (V° lotto di completamento).

51 - Assunzione con la Cassa DDPP di un **mutuo di L. 100.000.000** da destinare al finanziamento della costruzione degli **acquedotti pubblici comunali in località «Cariola», «Deserta», «Strada» e «Nigole».**

52 - Idem come la 51 per un **altro mutuo di L. 100.000.000.**

53 - Richiesta di **anticipazione di cassa** a valere dell'esercizio finanziario 1987 al Tesoriere Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

54 - Utilizzazione dei fondi — precisamente L. 43.153.000 — prove-

nienti dai sovracanonici idroelettrici di spettanza del Comune, ed a ciò messi a disposizione del Consorzio BIM del Chiese sul piano interventi in vigore, in forma di anticipazione senza interessi, per il finanziamento dei lavori di **costruzione della centralina idroelettrica** di Pieve di Bono (perizia suppletiva e di variante n. 2).

55 - Accettazione dal Consorzio BIM del Chiese di un contributo in conto capitale di L. 16.795.000 sul piano interventi 1987/89 di spettanza di questo Comune per il finanziamento dei lavori di costruzione della **centralina idroelettrica** di Pieve di Bono (perizia suppletiva e di variante n. 2).

56 - **Variazioni** al bilancio di previsione 1987.

57 - **Modifica** della deliberazione n. 17 dd. 26.5.1987 relativa ad «Accettazione del contributo provinciale per il finanziamento della costruzione della **centralina idroelettrica** (perizia suppletiva e di variante n. 2)».

58 - Assunzione con la Cassa DDPP di un **mutuo di L. 51.910.000 per opere elettriche: realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica nelle frazioni del Comune di Pieve di Bono.**

59 - Assunzione con la Cassa DDPP di un **mutuo di L. 63.790.000** per opere come del. 58 precedente.

60 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di **sistemazione dei servizi igienici della Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono** elaborato dal geom. Alberto Baldracchi da Pieve di Bono di data 5.8.87 dell'importo di **L. 19.640.450.**

61 - **Variazioni** al bilancio di previsione 1987 per assunzione anticipazione di Cassa.

62 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento del **contributo in conto capitale** di L. 260.025.000 per il finanziamento dei **lavori di ripristino dei marciapiedi e degli accessi del centro abitato di Creto.**

63 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento del **contributo in conto capitale di L. 479.655.000 per il finanziamento e rettifica della strada comunale di Por** (V° stralcio: completamento).

Seduta del 16 novembre 1987

Consiglieri: presenti 12, assenti 3.

64 - Approvazione **verbale** seduta precedente; delegato alla firma *Dino Ceschinelli*; scrutatori *Dario Ballini* e *Attilio Maestri*.

65 - Approvazione del **conto consuntivo finanziario** del Comune per l'esercizio 1986, nelle seguenti risultanze finali:

Riscossioni	2.096.503.959
Pagamenti	1.987.118.983
Fondo di Cassa	109.384.976
Residui Attivi	1.189.111.305
Somma	1.298.496.281
Residui Passivi	824.919.350
Avanzo di Amministrazione al 31.12.86	473.576.931

66 - Approvazione degli elenchi dei residui attivi e passivi insussistenti.

67 - Assunzione dall'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tren-

tino-Alto Adige di un **mutuo di Lire 86.670.000** per la realizzazione del programma di opere pubbliche e precisamente: **costruzione marciapiedi ed accessi nell'abitato di Creto**.

68 - Nomina della **Commissione comunale per la promozione e sviluppo delle attività culturali** prevista dall'art. 10 della L.P. 30.7.1987, n. 12:

Dino Ceschinelli - Assessore comunale - Presidente

Roberto Bolza - Rappr. attività artistiche e ricreative

Antonio Armani - Rappr. attività artistiche e ricreative

Ruggero Rota - Rappr. attività artistiche e ricreative

Attilio Maestri - Rappr. attività artistiche e ricreative

Vittorino Tarolli - Rappr. formazione musicale

Gaetano Ballini - Rappr. formazione musicale

Massimo Bordiga - Rappr. formazione musicale

Annetta Bonazza - Bibliotecaria pro tempore
Marcello Salvini - Design. dal Consiglio di Biblioteca

69 - Approvazione dei capitoli d'oneri generali e particolari per la **vendita e l'utilizzazione di prodotti legnosi**.

70 - **Modifica** della deliberazione n. 54 di data 17.8.1987 relativa a «Impiego anticipazione del Consorzio BIM del Chiese».

71 - Approvazione del Regolamento per la disciplina delle **indennità di missione e dei rimborsi spese di viaggio degli Amministratori comunali**.

72 - Approvazione della **perizia** dei lavori per l'anno 1987 delle **strade comunali «Por-Strada» e «Strada del Forte Cariola»**.

73 - **Ratifica** della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale n. 288 di data 26.10.87 relativa a «Accettazione del contributo provinciale per il finanziamento dei lavori di realizzazione dell'illuminazione pubblica».

74 - Approvazione del Regolamento per il **servizio comunale di ispezioni antincendi** (pubblicato nelle prime pagine di questo numero di PBN).

75 - Nomina dei consiglieri comunali in seno alla Commissione per la gestione del complesso immobiliare industriale di Creto: *Bruno Salvagni* rappresentante della Frazione di Creto, *Basilio Mosca* rappresentante del Consiglio comunale.

76 - **Variazioni** al bilancio di previsione 1987: denuncia ed impiego di maggiori entrate.

77 - Affittanza dall'ASUC di Cologna del terreno identificato dalle pp. ff. 666/42 e 667/1 in C.C. di Cologna, località «Laff», da adibire a **discarica di materiali inerti** per le esigenze del Comune di Pieve di Bono.

78 - **Integrazione** della deliberazione n. 42 di data 17.8.1987 avente per oggetto: «Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di ampliamento della Scuola Media del Centro Scolastico di Pieve di Bono».

79 - Autorizzazione alla **gestione provvisoria** del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1988.

CRETO - EX NASTRIFICIO.



ANAGRAFE

COMUNE PIEVE DI BONO

NATI

Tullio Balduzzi, n. 12.05.1987, di Renato e Così Paola - *Marina Zini*, n. 15.06.1987, di Valerio e Sottovia Luisa - *Giovanni Facchi*, n. 17.06.1987, di Umberto e Guerini Paola - *Luca Vaccari*, n. 05.10.1987, di Pietro e Veronesi Giuliana - *Andrea Scaia*, n. 04.10.1987, di Guido e Dras Afra - *Giulia Baldracchi*, n. 17.10.1987, di Pietro e Danieli Monica.

1909) - *Eugenia Germani v. Caola*, + 20.10.1987, Strada (classe 1893).

MATRIMONI

Diego Zontini (Storo) con *Luisa Baldracchi* (Strada) - *Ruggero Rota* (Creto) con *Martina Passardi* (Por) - *Roberto Ferretti* (Storo) con *Mari-sa Capelli* (Prosnavalle) - *Gianfranco Bagozzi* (Castel Condino) con *Andreina Rizzonelli* (Agrone) -

Emiliano Facchini (Agrone) con *Rosella Armani* (Agrone) - *Alberto Festi* (Por) con *Valeria Passardi* (Por) - *Gioacchino Valenti* (Bondo) con *Vittoria Taffelli* (Creto) - *Paolo Obrofari* (Creto) con *Stefania Lorella Ferrari* (Brenzzone, VR) - *Valentino Armani* (Tione) con *Saida Rizzonelli* (Agrone) - *Stefano Doninelli* (Gottolengo BS) con *Michela Parma* (Creto) - *Francesco Pini* (Gussago BS) con *Anna Passardi* (Creto).

MORTI

Crescenzia Player v. Luvinetti, + 19.06.1987, Creto (classe 1902) - *Valentino Nicolini*, + 12.07.1987, Strada (classe 1942) - *Silvana Balduzzi in Gnosini*, + 21.07.1987, Cologna (classe 1945) - *Oliva Scaia Maria v. Armani*, + 15.08.1987, Cologna (classe 1908) - *Maria Polana v. Grotti*, + 22.08.1987, Strada (classe 1893) - *Maria Sartori in Salvini*, + 19.06.1987, Por (classe 1906) - *Iginia Franceschetti v. Lovisetto*, + 12.07.1987, Creto (classe

MOVIMENTO DEMOGRAFICO APRILE-OTTOBRE 1987

ABITATI	AL 30.4.1987			AL 31.10.1987			Diff.
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	+ —
CRETO	303	338	641	303	337	640	— 1
AGRONE	113	104	217	113	102	215	— 2
COLOGNA	94	88	182	99	86	185	+ 3
POR	82	77	159	82	76	158	— 1
STRADA	110	112	222	109	110	219	— 3
COMUNE P. di B.	702	719	1.421	706	711	1.417	— 4



Mentre andiamo in macchina ci viene segnalato che dal campanileto della Cappella dell'Addolorata manca la «campanella».

Furto o temporanea rimozione? Data la mancanza di tempo per verificare il fatto lo segnaliamo in attesa di poter ottenere più precise indicazioni sull'accaduto e, magari, sulla storia dell'edificio sacro.

COMUNE DI PIEVE DI BONO

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

Si rivolge un invito ai cortesi Lettori per apporti idonei a renderla il più completa possibile.

Servirà di base per qualsiasi pubblicazione turistico-amministrativa ed a disposizione di chiunque abbia necessità di «conoscere» l'essenza della Comunità locale.

QUALCHE NOTIZIA STORICA

La Pieve di Bono risulta fra le 7 Pievi antiche — già nei secoli anteriori al mille — che costituivano il territorio delle Giudicarie. In quello specifico contesto storico le popolazioni locali, distribuite in «ville» — villaggi — si identificavano nella Magnifica Comunità che aveva il suo punto d'incontro a Frugóne (Agróne), e che si governava democraticamente secondo gli Statuti che ogni Comunità si dava nell'ambito dei provvedimenti legislativi del Principato Vescovile di Trento di cui era parte integrante sia per la parte politica che amministrativa.

Durante il Medioevo la Pieve viene coinvolta nelle drammatiche vicende legate alla famiglia Lodrón, uno dei cui rami trova sede al Castel Romano.

Durante il risorgimento italiano, nel 1866, le truppe garibaldine che muovono verso la Val di Ledro, giungono fino a Cologna, dove lo stesso generale Garibaldi trova per qualche giorno alloggio.

Nella prima guerra mondiale 1914-18 tutta la Conca viene coinvolta nelle vicende belliche fra gli eserciti austroungarico ed italiano, avendo questo ultimo la propria linea del fronte a Condino-Storo ed il primo la linea di difesa ai Forti di Lardaro. Le popolazioni locali saranno costrette ad abbandonare i propri villaggi — che poi finiranno o bombardati od incendiati — per andare «profughe» verso altre zone più sicure.

La povertà di un'economia basata quasi totalmente sull'allevamento del bestiame e su pochissima agricoltura motiverà il fenomeno dell'emigrazione per cui centinaia e migliaia di persone della vallata troveranno lavoro temporaneo o definitivo oltreoceano, specialmente negli USA ed in Australia.

NOTIZIE STATISTICO-GEOGRAFICHE

- Comune di Pieve di Bono.
- Provincia di Trento.
- Comprensorio delle Giudicarie.
- Valle di Bono — o Conca di Pieve di Bono — nelle Giudicarie Interiori.
- Altitudine sul livello del mare: m 514 (alt. minima 470, massima 2254).
- Abitanti: 1439 (anno 1986).
- Km 58 da Trento e km 80 da Brescia.
- Territorio comunale di kmq 1456 ettari, bagnato dal torrente Adanà e dal fiume Chiese, fra il Gruppo dell'Adamello a nord-ovest ed il Gruppo delle Alpi di Ledro ad est.
- Comune amministrativo costituito da 5 centri abitati (frazioni):
 - Agrone: ab. 218, m.s.l.m. 616 (min. 550 - mass. 1530) a nord
 - Cologna: ab. 196, m.s.l.m. 517 (min. 470 - mass. 1605) a sud
 - Creto: ab. 609, m.s.l.m. 514 (min. 470 - mass. 1200) a centro-sud; sede municipale
 - Por: ab. 171, m.s.l.m. 722 (min. 600 - mass. 2160) ad est
 - Strada: ab. 235, m.s.l.m. 544 (min. 530 - mass. 2254) a centro-nord.
- Sede municipale a Creto (38085 Pieve di Bono), tel. 0465/64001

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI

- Val di Daone e Val di Fumo nel Gruppo dell'Adamello.
- Altipiano di Boniprati.
- Località Cariola con fortificazioni austriache.
- Forti di Lardaro.
- Alpi Ledrensi, Gruppo del Càdria.
- Lago d'Idro.
- Val di Ledro con lago omonimo e palafitte.
- Imoianti idroelettrici dell'alto bacino del Chiese.

INFORMAZIONI TURISTICHE

- Ufficio Turistico c/o Pro Loco Pieve di Bono: Creto, Via Roma 32, tel. 0465/64744.

PARCHI E GIARDINI

- Parco Castel Romano (Cologna - Por).
- Parco Isol (Creto).
- Giardini pubblici.

ARCHIVI E BIBLIOTECHE

- Archivio storico comunale c/o Municipio (Creto).
- Archivio parrocchiale c/o Canonica (Creto).
- Biblioteca pubblica comunale c/o Centro Sociale (Creto).
- Archivio giudicario c/o Centro Studi Giudicaria (Tione).

STRUTTURE SPORTIVE

- Campo sportivo da calcio con attrezzature elementari per la pratica dell'atletica leggera (Creto).
- Campo da tennis (Creto).
- Palestra c/o il Centro Scolastico (Creto) non campo regolamentare per pallacanestro e pallavolo.

STRUTTURE CULTURALI

- Biblioteca pubblica c/o Centro Sociale (Creto), tel. 0465/64128.
- Auditorium c/o Centro Sociale (Creto).
- Scuole: Materna, Elementari, Medie.
- Sale per corsi didattici.
- Sedi per associazioni.
- Laboratorio linguistico.

MONUMENTI

- Chiesa di Santa Giustina, chiesa pievana e parrocchiale: anteriore al 1200; l'attuale edificio fu costruito fra il 1587 ed il 1590. Notevoli tele d'autore.
- Cappella della parrocchiale, all'interno: importanti artistici affreschi, fra i quali alcuni assegnati a uno dei Baschenis di Averara.
- Canonica: porticato quattrocentesco, murato nel sec. XVIII.
- Le chiese curaziali: Cologna (1574-1794), Por (1462), Strada (1502), Agrone (1530-1874).
- Castel Romano, nei pressi di Por: 1253, sede dei Signori di Arco e Lodrone.
- Sarcofago di Dina dei Lodron (chiesa pievana).
- Antico edificio rustico sede della magnifica Comunità generale a Frugone (Agrone).
- Palazzo con portale cinquecentesco a Creto.
- Località varie legate alla campagna garibaldina (1866) ed al primo conflitto mondiale (1914-18).

FRUGONE - EDIFICIO ANTICA SEDE DEL CONSIGLIO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ GENERALE DELLA PIEVE DI BONO.



Delibere del Consiglio Comunale di Daone

Seduta consiliare del 9 aprile 1987

Consiglieri: presenti 13, assenti 2.

— Approvazione **verbale** seduta precedente; nomina scrutatori *Franco Pellizzari e Giuliano Nicolini*; designato alla firma dei verbali *Rinaldo Pellizzari*. All'unanimità.

— Presentazione — ad unanimità di voti — delle **osservazioni** alle variazioni al progetto di revisione del **Piano Urbanistico Provinciale (PUP)**:



Aree agricole di interesse primario

Si chiede lo stralcio dalla cartografia e dal progetto del PUP le aree agricole di interesse primario previste in località «Vermongoi - Limes - Pracul - Lert e Manon» in quanto si ritiene che tali aree non rivestono carattere di

grande pregio agricolo data la loro scarsa produttività reale e potenziale e perché tali zone sono da considerarsi di natura prettamente turistica.

Variazione alla destinazione d'uso dei fienili e case da monte

Si chiede il cambiamento di destinazione d'uso dei fienili e case da monte. Infatti tale vincolo posto alla salvaguardia dell'edilizia tradizionale viene a pregiudicare o quanto meno a limitare sensibilmente l'iniziativa ai fini della conservazione del patrimonio da un costante e continuo degrado.

Il possibile cambiamento di destinazione, senza comunque mutare la tipologia degli edifici, potrebbe favorire il mantenimento ed il recupero dei fienili esistenti che costituiscono parte fondamentale del patrimonio agricolo, culturale e paesaggistico del nostro territorio. Non è da trascurare nemmeno la possibilità della destinazione di questo patrimonio edilizio ad usi agrituristici.

Viabilità

Si chiede l'inserimento nel PUP della strada «Daone-Bissina» ai fini della inclusione nelle strade provinciali in considerazione della sua importanza per la Val di Daone. Si ravvisa l'opportunità di stralciare dalla cartografia del PUP l'indicazione della nuova



realizzazione della strada provinciale «Bersone-Daone», trattandosi di opera difficilmente realizzabile a causa dei costi elevati.

Appare più conveniente e fattibile proporre il potenziamento del tracciato attuale. È indispensabile inoltre un conveniente ed adeguato innesto della strada provinciale n. 27 di Daone con la SS. del Caffaro in località «Forti-Lardaro» ritenuto attualmente pericoloso.

Settore turistico

Si segnala l'assenza di qualsiasi cenno al possibile sviluppo turistico della Val del Chiese con particolare riferimento al territorio di Daone che riveste per la sua natura tendenze e prerogative naturali di carattere turistico salienti. L'economia turistica è da considerarsi integrativa e complementare alle attività commerciali e industriali presenti nella zona.

La Val di Daone è tradizionalmente ed ormai definitivamente indirizzata al potenziamento ed al miglioramento delle strutture turistiche esistenti, in particolare le zone di «Vermongoi - Limes - Pracul» classificate dal PUP come zone agricole di interesse primario.



Dimensionamento residenziale

Si ritiene che la previsione del dimensionamento residenziale possa essere accettabile subordinatamente però alle motivazioni del recupero degli edifici esistenti nell'abitato mediante lo stanziamento di nuovi finanziamenti e soprattutto con la riduzione dei vincoli dettati dalla normativa esistente in merito agli interventi consentiti nei centri storici.

Osservazioni e proposte alle norme di attuazione del PUP (art. 11)

Si rileva la scarsa chiarezza ed equivocità dell'espressione «conservazione allo stato originario» di cui al primo comma dell'art. 11: se è da intendersi come conservazione dello stato attuale si rileva che questo ultimo è ben diverso, a causa della estesa e onnipresente antropizzazione, dallo stato originario, il quale pertanto non potrebbe essere conservato.

Appare perciò più opportuno e coerente prescrivere la «conservazione della natura in tutte le sue espressioni».

In merito alla costituzione dei parchi naturali si chiede che la pianificazione ed attuazione del parco sia svolta da apposito Ente, rappresentativo dei Comuni interessati, in piena autonomia fatta salva l'autorità tutoria della Giunta Provinciale. Si chiede che nelle riserve integrali sia ammessa la monticazione ed il pascolo nelle malghe esistenti ed il recupero delle malghe abbandonate.

Riguardo alla cartografia 1:25.000: sistema ambientale del PUP si propone la possibilità di pascolo nelle aree a pascolo in Val di Fumo; e poiché detti pascoli ricadono parte in riserva guidata e parte in riserva integrale si chiede che il pascolo sia consentito in ambedue le zone altrimenti si propone di ampliare congruamente la zona B.

Si propone di dividere amministrativamente e senza soluzioni di continuità il Parco Adamello-Brenta in due parchi: Parco Adamello e Parco Brenta.

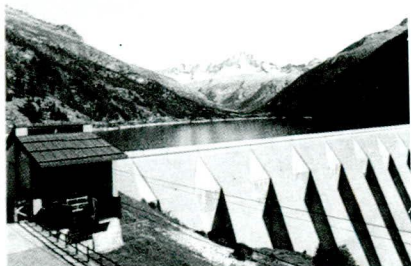
Si chiede inoltre l'individuazione e il possibile utilizzo delle malghe e casine presenti in zona A, attualmente non utilizzate al fine di consentire il recupero di dette malghe all'attività zootecnica con possibilità di alpeggio e pascolo.

Si chiede infine e se ne sottolinea l'importanza, di prevedere e realizzare l'attrezzatura di accesso al parco attraverso la Valle di Daone.

Osservazioni al documento: «Principi informativi per la legge di ordinamento dei Parchi naturali»

La proposta della Giunta Provinciale appare lesiva della potestà e capacità gestionale dei Comuni, privando di fatto l'Ente locale interessato e pertanto l'intera comunità locale della possibilità di autogestire e tutelare il proprio patrimonio naturale e divenire diretto proponente dello sviluppo e della salvaguardia del proprio territorio:

- 1) ritenendo pertanto indispensabile che la futura gestione del parco sia esercitata dai Comuni interessati;
- 2) si chiede che la rappresentanza in seno al Comitato di Gestione sia proporzionale alla superficie comunale inclusa nel parco (eteraggio);
- 3) che le possibilità occupazionali offerte dal Parco anche con riguardo al personale di vigilanza attingano esclusivamente o quanto meno prioritariamente al mercato del lavoro locale (Daone);
- 4) si chiede che il piano faunistico ed ittico sia predisposto e gestito dagli Enti locali comunali di Daone, Bersone e Praso e che lo svolgimento della caccia sia consentito esclusivamente ai residenti nei Comuni di Daone, Bersone e Praso e la pesca alla Società Alto Chiese ai sensi delle leggi vigenti;
- 5) si chiede inoltre la presenza nel Comitato di gestione del parco di un rappresentante dei cacciatori e pescatori;
- 6) si sottolinea l'importanza della tutela, del recupero e dello sviluppo compatibile delle attività agro-silvo-pastorali con salvaguardia dei diritti di uso civico;
- 7) visto l'interessamento della Provincia Autonoma di Trento all'acquisizione delle aree di proprietà dei Comuni bresciani di Paspardo e Saviore in Val di Fumo, questa Amministrazione si esprime favorevolmente;
- 8) si auspica che la Provincia Autonoma di Trento si impegni a sostenere finanziariamente «l'Ente Parco» con congrua disponibilità per la realizzazione del parco e delle sue infrastrutture, l'indennizzo di eventuali danni alla proprietà ed a contribuire a maggiori costi di intervento dovuti a provvedimenti di tutela ambientale e paesaggistica.



Il Consiglio Comunale fa presente che quanto sopra interpreta ed esprime il contenuto ed i modi di sentire il rapporto uomo-ambiente della popolazione della Valle di Daone. Auspica che il Parco sia posto come elemento di unificazione e coordinamento nel rispetto della volontà della comunità locale di farsi soggetto operante e influente nelle scelte che investono la gestione e la salvaguardia del proprio territorio.

— Appalto mediante licitazione privata del **lavoro di fatturazione dei lotti di legname**: «Nùdole» di mc. 150, «Rolla» di mc. 2400. Ad unanimità.

— Adozione dello **stemma comunale** approvando la relazione storico-araldica ispirata alla storia ed alle particolari caratteristiche del Comune. Ad unanimità.

— Approvazione del regolamento per l'uso dello **stemma comunale**. Ad unanimità.

— Autorizzazione al Comune di Praso per l'**occupazione del terreno comunale p.f. 2142/4** necessario per la costruzione della *strada forestale Val Loera-Retes*, dando atto che l'impegno per la manutenzione della strada è a carico del Comune di Praso. Ad unanimità.

— Modifica della deliberazione n. 12 dd 13.2.87 relativa al **Regolamento del Personale**. Ad unanimità.

Seduta consiliare dell'11 giugno 1987

Consiglieri: presenti 11, assenti 4.

— Approvazione **verbale** seduta precedente; nomina scrutatori *Franco Pellizzari e Dorizio Ghezzi*; delegato alla firma dei verbali *Rinaldo Pellizzari*. Ad unanimità.

— **Variazioni** al bilancio di previsione 1987. Ad unanimità.

— Affidamento a trattativa privata alla ditta Giovanni Binelli & Renzo Mengon snc di Pinzolo, frazione di S. A. di Mavignola, i lavori di taglio, scortecciamento, fatturazione e accatastamento con divisione in tre zone scelte sul fondovalle del **lotto di legname «Rolla»** (schianti) di mc. 2400 al prezzo di L. 65.000 al mc. Ad unanimità.

— Nomina a far parte della Commissione giudicatrice del **concorso pubblico al posto di operaio qualificato**, in rappresentanza della minoranza il signor *Ugo Longhi*. Ad unanimità.

— Riproposizione delle **osservazioni al progetto di revisione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP)** già



formulate con la delibera consiliare n. 13 dd 9.4.87, con le seguenti precisazioni per quanto riguarda l'area del parco naturale Adamello-Brenta ed ai principi informativi per la legge di ordinamento sui parchi naturali:

— si ritiene indispensabile che la futura gestione del parco sia affidata agli Enti Locali (Comuni) interessati;

— che la delimitazione delle riserve all'interno del parco siano determinate dall'ente di gestione;

— che il Presidente del Comitato di gestione sia nominato tra i rappresentanti dello stesso Ente gestore.

Ad unanimità.

— Applicazione dell'**accordo sindacale per il personale degli Enti Locali** 13.3.1987. Ad unanimità.

— Approvazione del Regolamento per il **servizio di economato**. Ad unanimità.

— Approvazione del piano di **eliminazione delle barriere architettoniche degli edifici di proprietà comunale** secondo la relazione redatta dall'Ufficio Tecnico Intercomunale nell'importo complessivo di L. 127.530.000. Ad unanimità.

— Approvazione del bilancio di previsione del **Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari** per l'anno 1987 nell'importo a pareggio di Lire 2.100.000. Ad unanimità.

— Variazioni di bilancio relative al finanziamento della spesa relativa alla costruzione della **fognatura ed estensione rete idrica nel rione «Borghi»**. Ad unanimità.

— Utilizzazione dei Fondi del Piano di intervento del BIM del Chiese per i lavori di costruzione della **fognatura per lo scarico delle acque bianche e nere ed estensione della rete idrica nel rione «Borghi»**. Ad unanimità.

— Esame della richiesta di un contributo comunale per le Campane della Chiesa parrocchiale.

Il Sindaco riferisce che il Parroco di Daone ha fatto pervenire al Comune per l'accettazione, il preventivo di spesa per l'acquisto delle nuove campane della chiesa Parrocchiale. Fa presente, inoltre, di aver saputo dal Parroco che i fondi raccolti dalla Parrocchia in occasione di una lotteria «pro campane» sono stati utilizzati per altri scopi.

Il Consigliere Gino Ghezzi rileva che il preventivo di spesa è stato presentato al Comune per l'accettazione senza che il Parroco avesse preventivamente preso accordi con l'Amministrazione.

Il Segretario, richiesto dal Sindaco dell'intervento in merito agli oneri del Comune in materia di culto, fa presente che in base all'art. 92 del T.U.L.L.R.R.O.C. il Comune è tenuto ad assumere le spese per la manutenzione e conservazione degli edifici parrocchiali attinenti al culto pubblico soltanto in caso di comprovata insufficienza di mezzi.

Dopo ampia discussione il Consiglio Comunale, all'unanimità, esprime parere favorevole in merito alla necessità di presentazione da parte della Parrocchia del proprio bilancio al fine di verificarne le disponibilità finanziarie, rinviando ogni altra decisione successivamente all'acquisizione del suddetto documento.

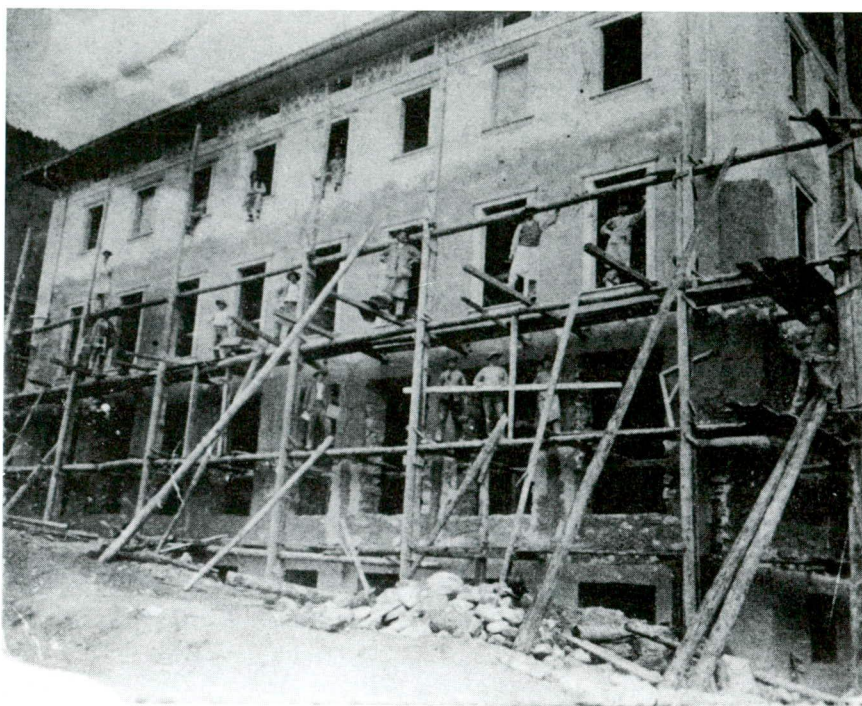
Seduta consiliare del 18 settembre 1987

Consiglieri: presenti 11, assenti 4.

— Approvazione del verbale seduta precedente; nomina scrutatori **Francesco Rossi** e **Giuliano Nicolini**; designato alla firma **Rinaldo Pellizzari**. Ad unanimità.

— Approvazione, in linea tecnica, della perizia suppletiva e di variante redatta dall'ing. Mario Mezzi relativa all'**impianto di illuminazione pubblica in Val Daone delle zone Vermongoi, Nimes e Pracul** per una sesa complessiva di **L. 122.464.829** e quindi con un supero di spesa di **L. 16.464.829**. Ad unanimità.

— Presa visione del **Piano Urbanistico Comprensoriale**.



DAONE - SCUOLE IN COSTRUZIONE (anno ?) - (Cortesia di Romolo Nicolini).

Il Sindaco riferisce che la Giunta Comprensoriale ha approvato il Piano Urbanistico Comprensoriale che è stato consegnato in copia ai Comuni che hanno 30 giorni di tempo per l'assunzione delle loro determinazioni. Fa presente che peraltro le eventuali osservazioni del Comune non vengono considerate fino a che il Piano non ha ottenuto la definitiva approvazione dell'Assemblea Comprensoriale.

Dopo un esame generale del piano e delle relative cartografie il Consiglio Comunale esprime unanimemente parere favorevole alla proposta di rinvio dell'argomento, successivamente all'intervenuta approvazione del piano riservandosi di presentare in quel momento eventuali osservazioni.

— Accettazione al finanziamento dei lavori di **ristrutturazione della Casa Comunale** (Scuola Elementare, 1° stralcio) il **contributo provinciale in conto capitale di Lire 261.265.000** pari al 40% della spesa ammessa di **L. 653.163.000** e il **contributo annuo costante per la durata di anni 10 di L. 42.351.000** pari al 6,484 della spesa ammessa. Ad unanimità.

— Adesione al **progetto di automazione dei Comuni** come proposto dalla Provincia Autonoma di Trento. Ad unanimità.

— Approvazione della contabilità finale dei lavori di costruzione del **parco verde attrezzato e parcheggio pubblico in località Pagul e Cere**, II° stralcio per una spesa complessiva di **L. 83.419.784**. Ad unanimità.

— **Rinvio** ad altra seduta dell'approvazione della contabilità finale relativa ai lavori di riparazione per i danni causati da calamità naturali in Val Daone. Ad unanimità.

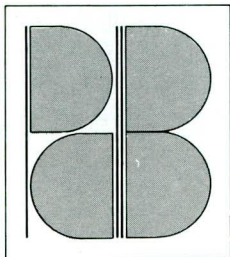
— Approvazione del regolamento speciale per l'**uso dell'automezzo personale per ragioni di servizio**, da parte del personale dipendente. Ad unanimità.

— Approvazione del **Regolamento per la disciplina dell'indennità di missione e dei rimborsi spese di viaggio** agli amministratori comunali. Ad unanimità.

— **Ratifica** della delibera n. 95 dd 28.7.87 della Giunta Comunale avente per oggetto: «**Vendita a trattativa privata del lotto di legname Rolla**». Voti favorevoli 10, contrari 1.

— **Ratifica** della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 96 dd 28.7.87 avente per oggetto: «**Autorizzazione all'impiegato comunale signor Romolo Ghezzi all'incarico di segretario dell'ECA di Daone**». Ad unanimità.

— Nomina a membro del Comitato di Amministrazione dell'**Ente Comunale di Assistenza (ECA)** del signor **Gino Pellizzari**, in sostituzione del signor **Franco Pellizzari** membro dimissionario. Ad unanimità.



notizie

attualità

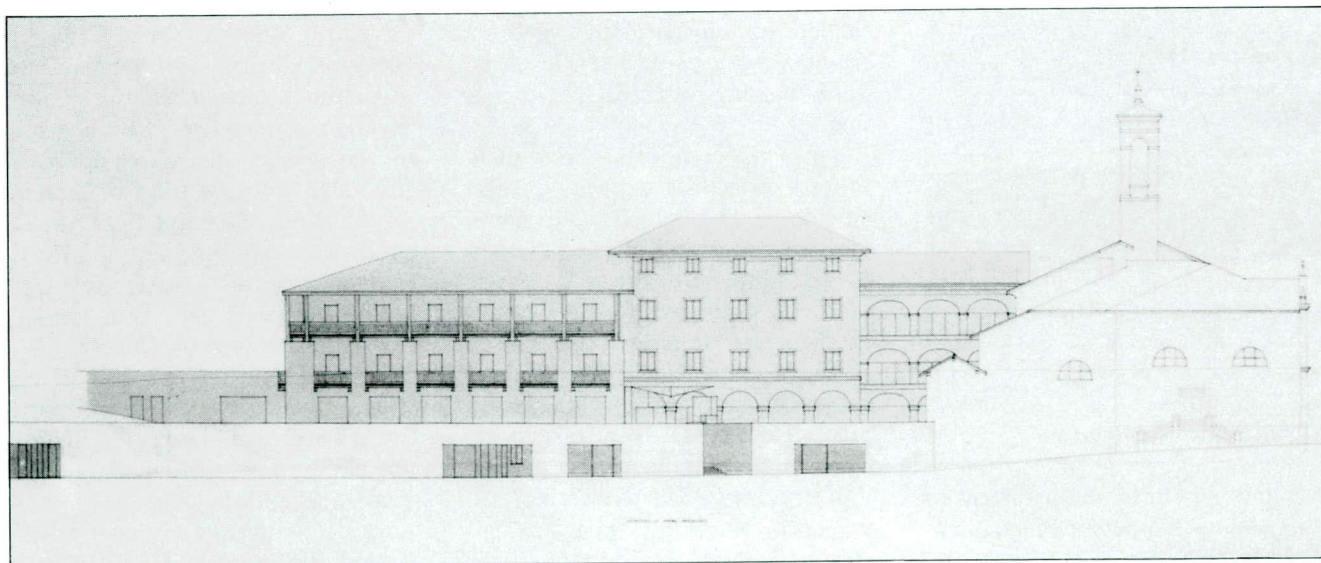
Nuovi traguardi per la Casa di Riposo di Strada

*Uno dei più significativi ed amati monumenti socio-storici della Comunità Pievana è certamente costituito dalla **Casa di Riposo «Padre Odone Nicolini» di Strada**: punto chiave di una particolare sensibilità comunitaria che fin dal 1400 ha caratterizzato le popolazioni delle Valli di Bono e del Chiese.*

Il suo secolare cammino è stato tracciato e illustrato in Pieve di Bono Notizie da Enzo Filosi — (si veda: PBN, n. 3, settembre-dicembre 1981, pagine 24-27) — per cui, nel momento di richiamare l'attenzione su questa benemerita istituzione pubblica, rinviando a quell'articolo ogni riferimento di carattere puramente storico.

Oggi il dovuto discorso di PBN circa questo centro di umana solidarietà viene sollecitato dall'impegno assunto dall'attuale Consiglio di Amministrazione che, sotto la guida del presidente rag. Gianmario De Muzio, ha inteso promuovere una radicale ristrutturazione d'un edificio che va adeguato al veloce e profondo cambiamento dell'assetto sociale. Volentieri, quindi, la Redazione ha curato questo servizio-stampa che si correda della documentazione fotografica del Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono: immagini che diverranno «storiche» perché testimonieranno in futuro aspetti e situazioni che non saranno più riscontrabili in una realtà superata dalle innovazioni eseguite in questi anni '90.

La redazione



Verso il futuro

La società va trasformandosi con la massima celerità e coinvolge ogni settore della vita comunitaria. Anche l'assistenza — privata e pubblica — si trova di fronte soggetti «bisognosi» assai diversi da quelli dei secoli e dei decenni scorsi, per cui un'adeguata aderenza alle nuove esigenze reclama interventi assai diversificati da quelli posti in essere — con generoso impegno e con vera antiveggente saggezza — da quanti ci hanno preceduto in questa così particolare e non facile attività.

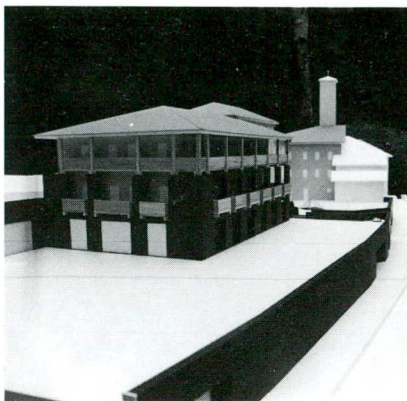
Per entrare nel merito delle «Case di Riposo» sono stati superati i tempi che richiedevano solo un tetto, un letto, un pasto caldo, vaste camerate su lunghi corridoi, un minimo di assistenza medico-infermieristica. L'ospite del 2000 non è più il «povero» abbandonato a se stesso, logorato da una estenuante fatica, caduto sotto il peso dell'incapacità, della solitudine e dell'indifferenza generale e prostrato in uno stato di sofferta indigenza; è invece una persona che ha potuto vivere un'esistenza più confortevole e godere dei benefici sociali di un periodo storico comparativamente molto più fortunato e felice di quello di cui fanno memoria i libri, i documenti o le menti delle persone più anziane.



Assistenza «nuova»

Quindi l'offerta di «assistenza» deve adeguarsi a persone pienamente inserite nel contesto di una vita

individuale e sociale assai vivace e quanto mai idonea a soddisfare in



ciascuno l'ansia di vivere al meglio possibile. Ed è proprio questa «nuova assistenza» che vogliono perseguire gli Amministratori della Casa «P. Odone Nicolini» di Strada, con il preciso intento di scoprire e battere anche strade nuove verso soluzioni ottimali di problematiche ormai comuni a tutta l'umanità.

Viene così superato il concetto di strutture minimali sorrette da scarsissimi mezzi finanziari per addvenire, invece, ad istituzioni strutturate in sede tecnico-assistenziale e consolidate con apparati economico-amministrativi autonomi ma autosufficienti attraverso la diretta e costante partecipazione dell'ente pubblico e degli stessi ospiti ormai ben lontani dalla «povertà infima e totale» propria di coloro che un tempo «non avevano niente» se non gli occhi per piangere, le mani da tendere per chiedere, ed i piedi da trascinare a stento per gli ultimi passi di una vita travagliata e inumana.

Tutto ciò comporta nuova mentalità e rinnovata capacità professionale in tutti coloro — dirigenti, amministratori, personale — cui sarà demandato il compito-dovere di offrire «adeguati servizi» alle persone che ne avranno diritto nell'ambito di un evidenziato, provato, oggettivo bisogno, tale cioè da porre a loro disposizione le infrastrutture appositamente preparate con notevoli sforzi organizzativi, tecnici e finanziari. Quindi un apparato logistico che possa assicurare il massi-

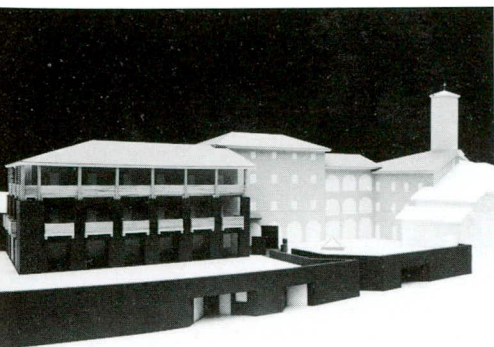
mo di efficienza nella assicurata continuità nel fare in progressivo sviluppo dinamico e giammai statico, nonostante le encomiabili mete conseguite.

In concreto

I responsabili della Casa P. Odone Nicolini, sentita e fatta propria l'urgente necessità di adattare le attuali strutture di Strada alle dinamiche in atto che intendono «rivoluzionare» l'essenza e l'assetto delle Case di Riposo, si sono inseriti nel lavoro di studio messo in atto dall'Assessorato Provinciale alla Sanità della Provincia Autonoma di Trento — sotto la regia dell'assessore Remo Iori — ed hanno partecipato attivamente all'attività di ricerca e di promozione della «Commissione Comprensoriale delle Giudicarie per l'Assistenza» presieduta dallo stesso assessore Iori e composta da: dott. Marco Bugna, assessore comprensoriale alla Sanità, ins. Irma Riccadonna, assessore comprensoriale all'Assistenza, dott.ssa M. Giovanna Tecilla, caposervizio dell'assessorato provinciale, dott.ssa Tullia Alberti, funzionario dell'assessorato provinciale, dott. Dino Leonesi, presidente dell'UPI-PA di Trento, rag. Gianmario De Muzio, rappresentante delle Case di Riposo delle Giudicarie.

Scopo della Commissione è stato quello di stabilire un opportuno equilibrio fra le specifiche strutture giudicariesi di Spiazzo, Strada, Condino, Storo e Santa Croce di Bleggio evidenziando la possibilità di possibili concentramenti specializzati: per l'assistenza ai «non autosufficienti» nelle tre sedi di Spiazzo (Val Rendena e Busa di Tione), Strada (Valli di Bono e del Chiese), e di S. Croce di Bleggio (Giudicarie Esteriori); e per l'assistenza agli «autosufficienti» nelle altre due Case di Riposo di Storo e Condino.

Si tratta di una fase di investigazione, di studio, di proposte tuttora in corso, ma che ha già dato positivi e concreti orientamenti sui quali si incentrano le scelte già predisposte per la ristrutturazione della Casa di Riposo locale.



I programmi

Conseguentemente a quanto suesposto si parla di organismi completi, atti a porgere una tipologia di assistenza effettiva a vasto raggio: cioè non limitata (e limitante) a casi specifici od emblematici. Quindi si parla di un progetto programmatico generale che prevede tre distinte specie di servizi:

- servizi generali «aperti» (ospiti e non-ospiti);
- servizi specifici per ospiti non-autosufficienti;
- servizi per ospiti autosufficienti (casa albergo).

Per quanto attiene ai servizi «aperti», si tratta della predisposizione di infrastrutture messe a disposizione dell'intera comunità, alle quali possa adire immediatamente e con la massima facilità chiunque si trovi in un qualche «bisogno» che non sia capace di soddisfare da solo. Per esempio:

- pronto soccorso (sia a domicilio che presso la Casa di Riposo);
- assistenza domiciliare (temporanea o continuata);
- assistenza medico-infermieristica;
- qualche pasto caldo da consumare in compagnia;
- servizio di lavanderia, stireria ecc.;
- momenti giornalieri da poter trascorrere in adeguate sedi e con altre persone;
- necessità di aiuto socio-amministrativo o richieste di consigli;
- bisogno di «farsi ascoltare»;
- provvisoria ospitalità per situazione transitorie;
- personale pronto a recarsi dal «richiedente» in caso di «chiamata»;
- disponibilità verso famiglie o

persone che devono risolvere casi di emergenza;

— disponibilità del personale per enti pubblici e privati nel disbrigo di pratiche assistenziali (contributi, pensioni, statistiche, modulistica varia, votazioni ecc.).

Vi è, infatti, la necessità di un «Centro dell'Assistenza» — a livello periferico, quindi più facilmente agibile — al quale qualsiasi cittadino possa rivolgersi sicuro di venire in contatto con gli «specialisti dell'assistenza» (in senso amministrativo, medico, strutturale ecc.) idonei a risolvere tempestivamente casi che non possono essere lasciati abbandonati fra le lungaggini della odierna burocratizzazione.

Ecco, pertanto, che la Casa di Riposo tradizionale potrebbe essere ribattezzata giustamente la «Casa dell'Assistenza Sociale», che opera attivamente nell'ambito di un contesto specifico allargando la sua benefica area di azione molto al di fuori di pochi muri che fino ad oggi servivano più da dolorosa separazione fra interno ed esterno, che non da sicuro riparo umano.

Edifici adeguati

La evidenziata necessità-esigenza di «servizi» sempre più estesi e qualificati e di infrastrutture operative idonee presuppone il sostegno insostituibile di un edificio portante, predisposto in maniera tale da assicurare:

- l'accoglimento continuato di non-autosufficienti, con la debita continua assistenza;
- l'accoglimento periodico di autosufficienti privi di adeguate abitazioni o necessitanti di assistenza medico-infermieristica continuata (casa protetta);
- tutti i servizi inerenti alle persone di cui sopra (camere, cucine, refettori, sale da relax, salotti da conversazione, sala di ritrovo e di manifestazioni culturali e ricreative, servizi igienici in stanze e fuori, lavanderia-stireria, pronto soccorso, ascensori, depositi ecc.);
- il potenziamento dei servizi ad uso interno per porli a disposizione anche dell'esterno;
- un personale qualificato ed in numero sufficiente per ottemperare

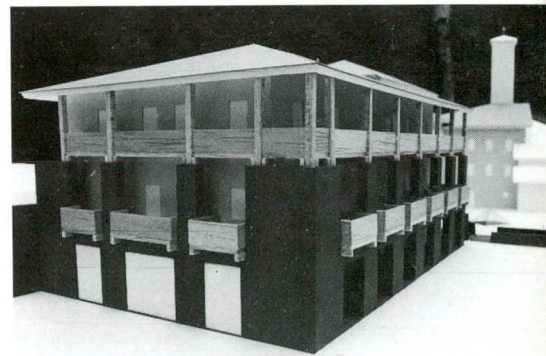
ai compiti — vecchi e nuovi — di una struttura assistenziale aperta.

Il programma risulta ambizioso, molto vasto, abbastanza oneroso (nella sua attuazione e nelle sue operatività) e richiede, pertanto, tempi e modalità di attuazione scaglionati in più fasi. La prima esigenza è stata quella di preparare — a monte — un edificio che abbia tutte le caratteristiche e le premesse idonee ad assicurare il felice raggiungimento di tutte le finalità prefissate dagli amministratori e dai tecnici.

Al fine di attualizzare i concetti sopra esposti è stato dato incarico all'Arch. Manuela Baldracchi di predisporre uno studio e di realizzare un programma che prevede prima la ristrutturazione degli edifici esistenti, in modo da renderli atti ad ospitare in via prevalente ospiti non autosufficienti (ed è il progetto cui si riferiscono le fotografie del servizio) e successivamente il completamento dell'iniziativa con la costruzione di una piccola «casa albergo» per ospiti autosufficienti.

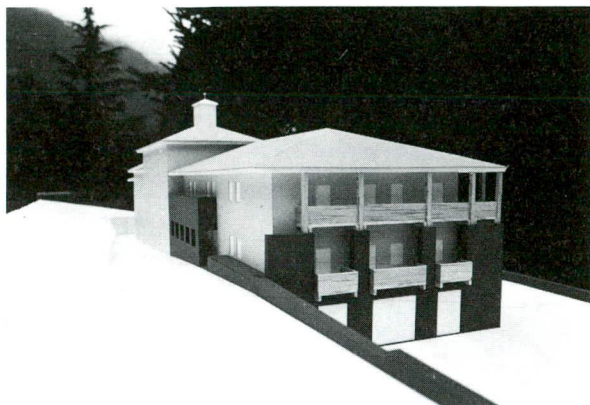
Il progetto relativo alla prima fase, quella di ristrutturazione, è stato predisposto e, superata la consueta e necessaria trafila burocratico-amministrativa e grazie alla sensibilità e disponibilità finanziaria dell'Assessorato alla Sanità della Provincia Autonoma di Trento, cui va il sentito ringraziamento del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo P. Odone Nicolini, sta ora per essere attuato con comprensibile soddisfazione degli Amministratori che per quest'opera si sono da anni impegnati con indefesso entusiasmo e comprensibile spirito di dedizione e sacrificio.

Mario Antolini



PROGETTO ESECUTIVO

Arch. Manuela Baldracchi



Situazione attuale

La Casa di Riposo Padre Odone Nicolini, avente sede nella frazione di Strada del Comune di Pieve di Bono, interessa gli attuali cinque Comuni della Conca pievana ed i Comuni di Lardaro e di Roncone, i quali, uniti, un tempo costituivano la vecchia «Plebs Boni». È stata fondata nel 1852 nella sede dell'antico Ospizio e Convento dei Carmelitani di Strada, risalente al 1502.

Al primo corpo di fabbrica annesso alla Chiesa del Carmine ne sono stati aggiunti altri tre, in epoche successive: l'ultimo è stato realizzato nel 1972.

Attualmente ha una capienza di 100 posti letto, ospita pensionati autosufficienti e non, con una percentuale rispettivamente del 60% e del 40% circa.

Le condizioni del complesso edilizio, sia dal punto di vista della struttura e degli impianti, che dal punto di vista dell'organizzazione funzionale e della dotazione di spazi per servizi collettivi, denotano gravi carenze e degrado.

Proposte progettuali

L'intervento di progetto affronta due tematiche fondamentali:

1. LA RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEGLI SPAZI E DELLE LORO CONNESSIONI intesa ad assicurare un adeguato soggiorno a persone anziane (autosufficienti e non) ed una razionale operatività del personale di servizio, oltre che ad adeguare gli impianti alle vigenti norme in materia di sicurezza.
2. IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA concretizzantesi nella volontà di creare un ambiente «a misura d'uomo», in cui l'ospite possa riconoscersi ed essere stimolato a svolgere piccole attività (laboratorio artigianale, sala di lettura...) e soprattutto in cui egli possa trovare spazi adeguati per il soggiorno e la vita di comunità.

Il miglioramento della qualità della vita è uno scopo che viene perseguito con la consapevolezza che a tal fine la struttura deve aprirsi all'esterno, offrendo servizi a scala urbana (la mensa e la lavanderia sono spazi concepiti in modo che possano essere usufruiti anche dai pensionati esterni, l'ambulatorio, il nuovo auditorium, il parco, vengono intesi come servizi sia interni che aperti all'utenza del circondario), in modo da incentivare l'afflusso di persone esterne.

In tale ottica il progetto prevede:

— oltre alla ristrutturazione della struttura esistente prevista in origine, anche il suo ampliamento mediante la realizzazione di nuovi volumi seminterrati destinati a rimessa coperta, cantina, centrale termica, lavanderia, auditorium, cucina e dispensa, per un totale di nuovi mc. 4800;

— l'acquisto di un lotto di 5500 mq. circa, adiacente all'attuale proprietà della Casa di Riposo, in modo da poter rendere possibile l'edificazione di un nuovo edificio destinato a casa protetta con 10 minialloggi per persone autosufficienti e la contemporanea realizzazione di un parco verde al servizio dell'intera struttura.

Tale operazione è strettamente connessa alla ristrutturazione dell'edificio esistente, e si rende necessaria in seguito alla ubicazione in esso di spazi per usi collettivi (sale di soggiorno, sala TV, laboratorio artigianale...) e nuovi servizi ai piani (cucinetto, infermerie, guardaroba...) ed alla conseguente diminuzione della sua ricettività di 20 posti letto circa.

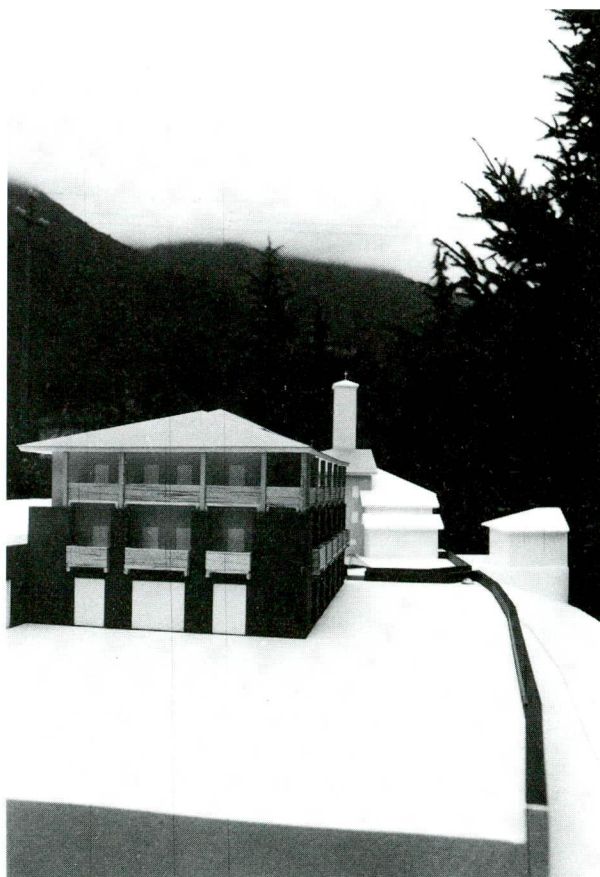
Dal punto di vista architettonico la riorganizzazione funzionale degli spazi viene perseguita con due concetti fondamentali:

1. La necessità di dare un CENTRO ad una struttura che è cresciuta nel tempo per accostamenti successivi lungo una direttrice lineare.
2. La necessità di organizzare e potenziare gli spazi destinati a SERVIZI COMUNI.

Il primo prevede lo spostamento dell'attuale angusto e decentrato ingresso dal lato nord al lato est, in modo che il nuovo asse di accesso raggiunga direttamente il CENTRO dell'edificio, costituito da un nuovo volume ad un unico piano, con funzioni di portineria, addossato agli esistenti nella zona dei collegamenti verticali (scala principale ed ascensore).

Il secondo si esplica nella suddivisione funzionale dei piani:

- a PIANO INTERRATO ed a PIANO TERRA trovano spazio i servizi collettivi e gli spazi ad uso comune;
- a PRIMO ed a SECONDO piano le stanze per gli ospiti, suddivisi in autosufficienti e non autosufficienti, per un migliore svolgimento delle attività assistenziali;
- nell'edificio di nuova realizzazione i minialloggi per persone o coppie completamente autosufficienti.



I Vigili del Fuoco a servizio della Conca



TRENTO - CONSEGNA DELL'AUTOBOTTE AI VV.F. DELLA CONCA DA PARTE DELL'ASSESSORE GEOM. VIGILIO NICOLINI.

Un'importante «convenzione» è intervenuta a rinsaldare la collaborazione fra i cinque Comuni della Conca di Pieve di Bono: è stata stipulata dai Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo in ordine alla dotazione di un'autobotte-pompa avvenuta tramite il diretto interessamento del competente Assessorato della Provincia Autonoma di Trento.

L'iniziativa è stata coronata da un incontro di Conca dei cinque Corpi dei Vigili del Fuoco, avvenuta a Creto e della quale diamo notizia riportando le cronache apparse sui quotidiani regionali. Il nuovo automezzo è stato dato in dotazione — ai fini amministrativi e di manutenzione — al Corpo dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono, ma esso è a diretta disposizione delle forze di intervento che operano nell'ambito della Protezione Civile di tutta la Conca.

CRETO - IL «PARCO MACCHINE» DEI 5 CORPI VV.F. DELLA CONCA.



Per quanto riguarda i cinque Corpi dei Vigili del Fuoco, un quadro generale riassuntivo raccoglie i seguenti dati:

LE FORZE E GLI AUTOMEZZI DEI 5 CORPI DELLA CONCA						
Comune	Comandante	Organico	Automezzi			
			Campagnola	Pulmino	Motopompa	Autobotte
BERSONE	Lener Bugna	12	1	—	2	—
DAONE	Cleto Nicolini	12	2	—	2	—
PIEVE DI BONO	Silvano Marzadri	27	1	1	2	1
PRASO	Amabile Lolli	12	1	—	2	—
PREZZO	Guido Baldracchi	12	1	—	1	—
		75	6	1	9	1

I pompieri di Pieve di Bono Nuova autobotte e molta unità

Una convenzione per l'uso dell'automezzo tra i cinque corpi dei vigili del fuoco



CRETO - I VV.F. DEI 5 CORPI COMUNALI DELLA CONCA SFILANO PER LE VIE CITTADINE.



Pompieri più uniti servizio più efficiente

PIEVE DI BONO

Vigili del fuoco più uniti per un servizio più efficiente. È questo il messaggio lanciato dai settanta vigili del fuoco volontari della «conca» di Pieve di Bono durante la prima S. Barbara che ha accomunato tutti i volontari di Pieve di Bono, Bersone, Daone, Praso e Prezzo. Una grande festa che ha tenuto a battesimo una nuova autobotte messa a disposizione dall'Unione provinciale dei vigili del fuoco ai comandanti dei cinque paesi. Il mezzo rimarrà in dotazione alla stazione centrale di Pieve di Bono, ma anche gli altri centri potranno usufruirne in caso di necessità. Per questo i comandanti Silvano Marzadri, Lener Bugna, Cleto Nicolini, Amabile Lolli e Guido Bal-

dracchi hanno stipulato una convenzione che impegna i rispettivi corpi a partecipare a delle esercitazioni collettive per l'uso e la manutenzione della potente autobotte.

Particolare importanza è stata data a questo momento di aggregazione e collaborazione dal presidente dell'Unione, Sergio Tonolli mentre l'assessore Nicolini ha colto l'occasione per fare alcune anticipazioni sulla nuova legge provinciale e sul nuovo piano straordinario del Vvff. Particolare commovente della manifestazione: il ringraziamento a tutti i volontari della «Conca» rivolto da Alfredo Scaia a nome della famiglia dello scomparso Basilio Balduzzi, alle cui ricerche per giorni e giorni, con notevole spirito di solidarietà si sono impegnati gli appartenenti ai corpi della «conca».

Una convenzione, destinata a disciplinare l'uso e la manutenzione di una autobotte, rappresenta non solo motivo di unione, efficienza e attaccamento ad una istituzione come quella del Corpo dei Vigili del fuoco, ma un ulteriore passo per estendere quelle diverse forme di collaborazione che già contraddistinguono, i cinque comuni che formano la «Pieve».

Pur operando autonomamente, hanno sottolineato sia l'assessore provinciale Nicolini che il presidente dell'Unione dei Vigili del fuoco Sergio Tonolli e l'ispettore distrettuale Franco Boni, sarà possibile d'ora in poi contare su un livello d'assieme molto più completo ed efficiente. La convergenza tra questi cinque corpi (Bersone, Daone, Prezzo, Praso e Pieve di Bono) sarà ulteriormente incentivata e rafforzata mediante l'uso in comune di una autobotte Fiat 650.

«Quest'ultima attrezzatura — sottolinea Silvano Marzadri che dal 1979 coordina la squadra di Pieve di Bono — ha una autonomia capace di duemila litri di acque il che ci consente di intervenire utilmente anche di

fronte ad incendi di vaste proporzioni. L'autobotte — aggiunge il comandante — pur avendo sede nel nostro magazzino, sarà in uso anche ai colleghi della 'Busa' le cui squadre hanno già al loro interno uomini abituati a farla funzionare».

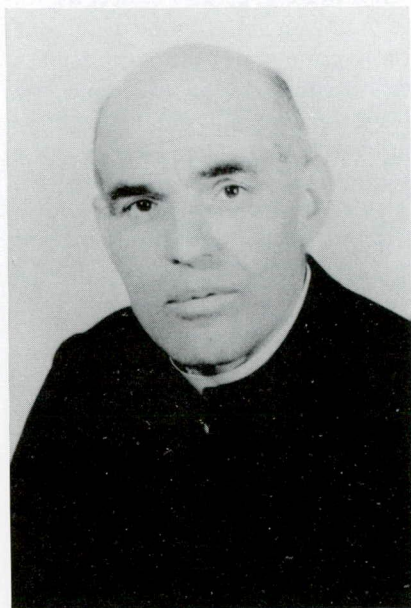
Il parco macchine attuale, per quanto concerne i cinque Comuni della Pieve, è da considerarsi ottimale. «Basta controllare nei singoli magazzini — conferma il segretario della Cassa provinciale antincendi Giuseppe Zontini — per convincersi di questa realtà. A Prezzo, ad esempio, il comandante Guido Baldracchi, si avvale di una 'campagnola' con carrello. Stessa situazione anche a Praso e Bersone dove Amabile Lolli e Lener Bugna, comandanti di quei Corpi, dispongono di attrezzature identiche, mentre a Daone i tredici volontari che fanno capo a Cleto Nicolini, si servono di due 'campagnole' e di altrettanti carrelli solitamente usati per fronteggiare incendi su superfici boschive. Infine i venti pompieri di Pieve di Bono possono pur sempre disporre di un furgone Fiat 238».

CRETO - GLI AUTOMEZZI DEI VV.F. DELLA CONCA RIUNITI DINANZI ALLA Pieve di S. GIUSTINA.



Don Carlo Grezzini

NEL DECIMO
ANNIVERSARIO
DELLA MORTE



«La Comunità di Bollone ricorda il Parroco don Carlo Grezzini Uomo di Dio nel X Anniversario della sua morte 27.9.1987». È il testo della lapide commemorativa, murata sulla facciata esterna della Chiesa di S. Michele Arcangelo. A don Carlo, valvestinese di Armo, ultimo parroco residente a Bollone, si è voluto dedicare il restauro della Parrocchiale, per ricordare lo zelo apostolico e la santità della vita, testimoniati durante i molti anni della sua permanenza in Valvestino.

In occasione della festa patronale di S. Michele ebbe luogo la commemorazione ufficiale. Fu una sentita

risposta di popolo, semplice ed umile, come semplice ed umile fu don Carlo. Si ritrovarono a Bollone, oltre i suoi ultimi parrocchiani, gente venuta dalle parrocchie dove don Carlo svolse il suo fecondo ministero sacerdotale. La Messa solenne, vitalizzata dal *Coro di Cologna di Pieve di Bono*, presieduta da don Angelo Franceschetti, arciprete di Pinzolo, dove don Carlo svolse il suo primo ministero come cappellano. Oltre a don Angelo concelebbrava un altro sacerdote don Gilio Foresti, entrambi avviati al sacerdozio da don Carlo. Animava la celebrazione don Gianfranco Mascher, vicerettore del Seminario Maggiore di Brescia, e parroco di Turano-Persone e Bollone, ultimo sacerdote accompagnato all'altare e da don Carlo beneficiato da profonda amicizia.

Fu commovente nelle testimonianze della Commemorazione risentire registrata, a distanza di anni, la viva ed ormai pacata voce di don Carlo.

Chi scrive non intende fare un panegirico: sarebbe far torto a don Carlo, così schivo; desidera solo ravvivarne la memoria a quanti l'amarono, ricordarlo a quanti vogliono imitarlo.

Fu cappellano dal 1926 al 1931 a Pinzolo, dove vivo è il suo ricordo in chi ebbe la fortuna di averlo come Direttore Spirituale: inginocchiatoio e confessionale le sedi preferite dove in silenzio don Carlo lavorò e continuò per tutta la sua intensa vita sacerdotale. Ebbe la grazia di poter avviare e veder giungere all'altare 7 sacerdoti, 2 missionari, consacrarsi a Dio ed ai fratelli 8 suore ed un fratello religioso, nella congregazione dei Filippini dell'Oratorio della Pace in Brescia.

Il primo aprile del 1956 in occasione della prima messa dello scrivente, mi indirizzò una lettera; mi sembra la sua autobiografia concentrata: «*Fui sbalottato fra l'entusiasmo e l'insuccesso: unico appoggio Iddio, unico conforto la Fede, unica desiderata compagnia la rettitudine di coscienza*». A me, sacerdote novello, quello scritto parve un mazzo di ortiche tra i garofani; a distanza di anni, quando la poesia resta, ma cresce la prosa forse più abbondante e sostanziosa ma non me-

no bella, prete stagionato e badilante, come lo ritrovo vero, e, quanto salutare il confrontarsi.

Ho accennato all'entusiasmo del suo servizio come cappellano a Pinzolo dal 1926 al 1931, il lavoro sodo del dissodatore infaticabile a Praso dal 1931 al 1942 ed a Pieve di Bono dal 1942 al 1953.

Invitato a concorrere come parroco-decano a Riva del Garda, preferì un paesino disperso della sua terra natale: Bollone (la Valvestino fino al 1963 era parte della Diocesi di Trento). La canonica lassù costruita a fianco alla chiesetta con lo studio comunicante con il presbitero: la penso un segno esterno delle sue lunghe veglie eucaristiche diurne e notturne.

Quando la Valvestino passò alla Diocesi di Brescia, ad un convegno di sacerdoti a Gargnano, don Carlo disse al Vescovo di Brescia: «*Me raccomande, quant che eregn con Trent, la Valvesti l'era l'ultim pel de la cua; adess che segn passac con Brésca...*»; e Mons. Morstabillini — da buon bergamasco — «*meio l'ultim pel de la cua che el prim...*».

Nel 1962 — su indicazione di Mons. Rogger — l'allora Amministratore Apostolico Mons. Gargitter lo mandò a chiamare: lo richiedeva come Rettore del Seminario Maggiore di Trento. Don Carlo, con quel suo sguardo fisso e profondo, alla moda di Michelangelo, penso abbia fissato bene e Mons. Gargitter e Mons. Rogger, ed a «Natalino» (don Natale Bonomini, allora parroco di Moerna e Persone) che lo aveva accompagnato in macchina disse: «*Gira el caretì: destinazione Bollù*».

I suoi seminaristi di ieri, sono saliti più volte in quel di Navazzo Liano, sia singolarmente che in gruppo a trovarlo ed a stuzzicarlo. Si sono trovati tutti assieme l'ultima volta in occasione del suo 50° di sacerdozio. Ci raccomandò: «*Vogliate tanto bene a Gesù eucarestia*». Come sacerdoti che accompagnasti all'Altare, lo prendiamo a cuore come tuo Testamento Spirituale a nostro riguardo, e, lo vorremmo donare alle anime cui fosti delicato e fermo Direttore Spirituale.

don Angelo Franceschetti

25° di sacerdozio di Padre Ettore Rubin



CRONACA DI UN GIORNO DI FESTA

Nella splendida chiesetta della Madonna del Carmine a Strada, addobbata a festa, domenica ventitre agosto, la gente della vivace frazione della Pieve di Bono vi si era assiepata proprio tutta. L'occasione, la celebrazione del venticinquesimo anniversario della scelta sacerdotale e missionaria di padre Ettore Rubin, figlio generoso di questa terra che ha intrapreso, con gli Scalabriniani, una vita di condivisione fra gli emigranti d'America ed attualmente vive e lavora in Florida, presso la Spanish Mission di Delray.

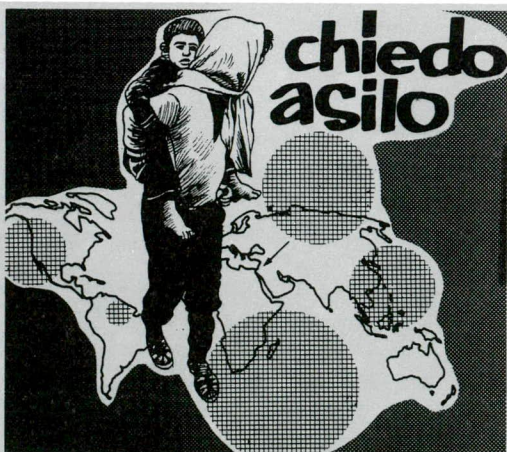
Alla vigilia, alcuni volontari avevano affisso per le vie del paese

decine di volantini e festoni e in tutta discrezione avevano predisposto un programma di accoglienza: e le campane avevano festosamente annunciato l'arrivo di padre Ettore nella sua casa natia. Il giorno della festa il paese s'è svegliato di buon'ora e la gente s'è raccolta sotto la navata goticizzante del cinquecentesco tempio per «concelebrare», accanto a don Giovanni e a padre Ettore, i segni di una fede che si nutre soprattutto di gesti ripetuti di solidarietà, di impegno collettivo. All'omelia padre Ettore affermava la necessità dell'importante identificazione, per il cristiano, fra l'amore

Perché nascondere la nostra responsabilità ignorando o facendo finta di ignorare i diabolici meccanismi che regolano il mercato internazionale, le nostre ambizioni economiche nazionalistiche, lo strapotere di imprese multinazionali... che sradicano milioni di persone dalla loro terra, dalle loro culture e tradizioni?

Motivi politici, ideologici, etnici e motivi economici come la siccità, le carestie, le guerre e guerriglie l'espropriazione di terre... hanno prodotto il fenomeno dei profughi e dei rifugiati.

In questi ultimi anni 15 milioni di persone sono state costrette a lasciare contro la propria volontà, la residenza abituale, la casa, la terra... per trasferirsi in altra zona, in altro paese o per vivere in campi di concentramento, in campi di raccolta o in clandestinità.



LE DIMENSIONI DI UN IMPEGNO DI CONDIVISIONE UMANA

La Congregazione Scalabriniana è attualmente presente in 20 nazioni (Argentina - Australia - Belgio - Brasile - Canada - Cile - Colombia - Filippine - Francia - Germania - Inghilterra - Italia - Lussemburgo - Messico - Paraguay - Portogallo - Stati Uniti - Svizzera - Uruguay - Venezuela) con 740 missionari e 831 suore scalabriniane che esercitano la loro attività in 187 regioni o città e in 240 parrocchie e missioni, 3 seminari maggiori di filosofia, 4 di teologia, 4 noviziati, 12 seminari minori. La stampa scalabriniana raccoglie 39 periodici, strumenti preziosi di animazione umana e sociale: la Congregazione ha inoltre fondato ed alimenta 9 Centri Studi i quali si propongono di «compiere un'opera di sensibilizzazione pubblica, sia civile che ecclesiale, particolarmente dei responsabili e degli operatori nel campo dell'emigrazione, attraverso studi e analisi del fenomeno migratorio nei suoi diversi aspetti». Dagli Scalabriniani sono state infine istituite 13 residenze per emigranti anziani e 6 centri di apostolato sul mare.

Sono i dati numerici, forse aridi ma particolarmente significativi, che consentono pur sempre di dare concretezza reali alla storia e alla cronaca e contribuiscono a definire caratteristiche e dimensioni del grande lavoro di condivisione e di partecipazione di questi «preti erranti» alla soluzione dei problemi degli emigranti di tutto il mondo.



STRADA - UN MOMENTO DELLA «FESTA» PER PADRE ETTORE RUBIN.

SAINT PATRICK'S PRO-CATHEDRAL

91 WASHINGTON STREET
NEWARK, NEW JERSEY 07102

Signor AQUILINO CESCHINELLI
PRESIDENTE A S U C di STRADA
Sua Sede

(201) 623-0497

17/9/1987



Carissimo Aquilino,
dopo quasi due mesi di permanenza in Italia sto lentamente reintegrandomi al mio lavoro di ogni giorno. E' sempre difficile, per me impossibile, dimenticare luoghi, persone, momenti ed esperienze della terra natale e ritrovare se stessi in un paese che non e' il tuo e con gente diversa! Ma cio' fa parte viva della mia vita e della mie scelte.-

Ripensando alla domenica 23 di agosto u.s. e a quanto la gente di Strada ha saputo creare per rendere il mio 25.mo un'esperienza indimenticabile (come sempre ci sanno fare quelli di Strada quando si mettono) ti confesso che sono stato realmente "toccato" nel profondo del mio animo. E' rimasto dentro di me qualcosa che non e' solamente un ricordo meraviglioso, ma una forte spinta per nuove mete.

Queste brevi righe, lungi dall'essere un gesto di convenienza, sono un'espressione sincera della mia gratitudine piu' autentica. Vorrei riabbracciare tutti ed ognuno di quanti sento che mi vogliono bene e mi considerano, anche se lontano, parte viva di codesta meravigliosa comunita' cosi' unita e vibrante in quella domenica nella nostra sempre cara chiesetta della Madonna del Carmine.

Grazie a te, all'amico Basilio nostro sindaco, al parroco Don Giovanni e a quanti ti furono di aiuto nell'occasione ricordata.

Con stima ed affetto di sempre
Padre Ettore Rubin

di Dio e l'amore per il prossimo, espresso in mille gesti quotidiani. Accompagnava ogni momento della celebrazione il coro parrocchiale, attraverso un repertorio di grande impegno ed efficacia, nella perfetta alternanza fra brani classici e moderni tanto da meritare, al termine del rito, l'applauso della assemblea. E da questa, altri gesti venivano a rammentare quale spirito deve percorrere la ritualità: le preghiere dei fedeli lette da un gruppo di ragazzi e ragazze, l'offerta dei doni e della somma raccolta per le necessità emergenti fra gli impoveriti della pur opulenta America.

Quindi l'incontro, sul sagrato della chiesa, con la comunità civile: Aquilino Ceschinelli, presidente della Amministrazione Usi Civici di Strada — erano presenti anche il sindaco Basilio Mosca e l'assessore provinciale e cittadino di Strada Vigilio Nicolini — esternava il commosso affetto di un popolo che «in questo avvenimento si ritrova come ad una tappa della storia comune, una storia fatta di rapporti umani, di atti d'amore attorno a questo campanile, una storia fatta anche di gente che se ne va per il mondo e quando ritorna, ritrova momenti, atmosfera e volti amici (...)».

Accanto alla grande tavola ove era stato allestito un rinfresco, si sono incrociati i ricordi, si sono rinnovati gli incontri finchè, piacevole sorpresa, il coro Azzurro ha improvvisato un piccolo concerto in onore di padre Ettore: un momento felice da condividere con la gente che coltiva le proprie radici, prima di riprendere con consapevole, nuovo vigore il cammino nel segno di un messaggio ancora vivo e attuale.

Enzo Filosi

PER UN PO' D'ACQUA

LETTERA APERTA

*Un pomeriggio d'agosto, in compagnia di Fausto, decido di fare un'escursione alla **Pinza del Fles**, quota 1496 metri. Andiamo in macchina fino a **Plönte**; poi, in ossequio alla legge provinciale n. 48 del novembre 1978 lì rappresentata da un cartello di «divieto di transito», parcheggiamo l'auto e ci incamminiamo a piedi per il sentiero di **Pozze Scuré**; in un'ora di buon passo raggiungiamo la nostra méta.*

*Visitiamo il fortino austriaco tutto scavato nella cima della montagna, facciamo uno spuntino e, finito di mangiare, ci viene ancora sete; la giornata è caldissima. Decido di scendere verso le sorgenti del **rio Ber**, dove avremmo potuto bere. Scendiamo lungo un ripido «tuf» e in cinque minuti siamo alle sorgenti; ma, sorpresa: ci sono tre depositi di acquedotti dove dentro si sente l'acqua che scorre, tuttavia all'esterno niente, neanche una goccia; le sorgenti sono state tutte incanalate negli acquedotti.*

Mentre Fausto, che già pregustava una bella bevuta, diceva che era il colmo patir la sete dove nasce l'acqua, io scendevo lungo il greto del rio: spostavo alcuni sassi e con una bottiglia e molta pazienza riuscivo a prendere quel po' di acqua che bastava per bagnarci il becco.

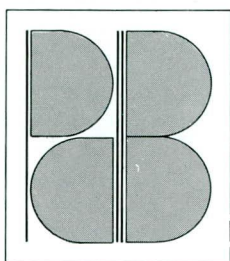
*«Certo — poi dico al Fausto — che forse sarebbe ecologia anche lasciar scorrere un po' d'acqua per i viandanti, visto che poi di lì passa il sentiero che collega i fienili da **Laggio** a **Malga Ringia**».*

*Nel ritorno passiamo per il **Fil de l'Ac**, tagliamo per il sentiero **dele Monéghe** e arriviamo a **Fontane**, dove, alla sorgente de l'**Acqua Rosa**, finalmente beviamo a sazietà.*

*Anche qui — spiego al Fausto — dovrebbe venir costruita una presa per l'acquedotto, che alimenta i fienili sottostanti; ma hanno promesso che un po' d'acqua la lasceranno scorrere. E il Fausto, memore di precedenti esperienze, fà: «**Speriamo!**».*

Antonio Armani





notizie

ricerca e studi

***La Pieve di Bono
ed i
Lodron
di Castel Romano
nelle ultime
«pagine stampate»***

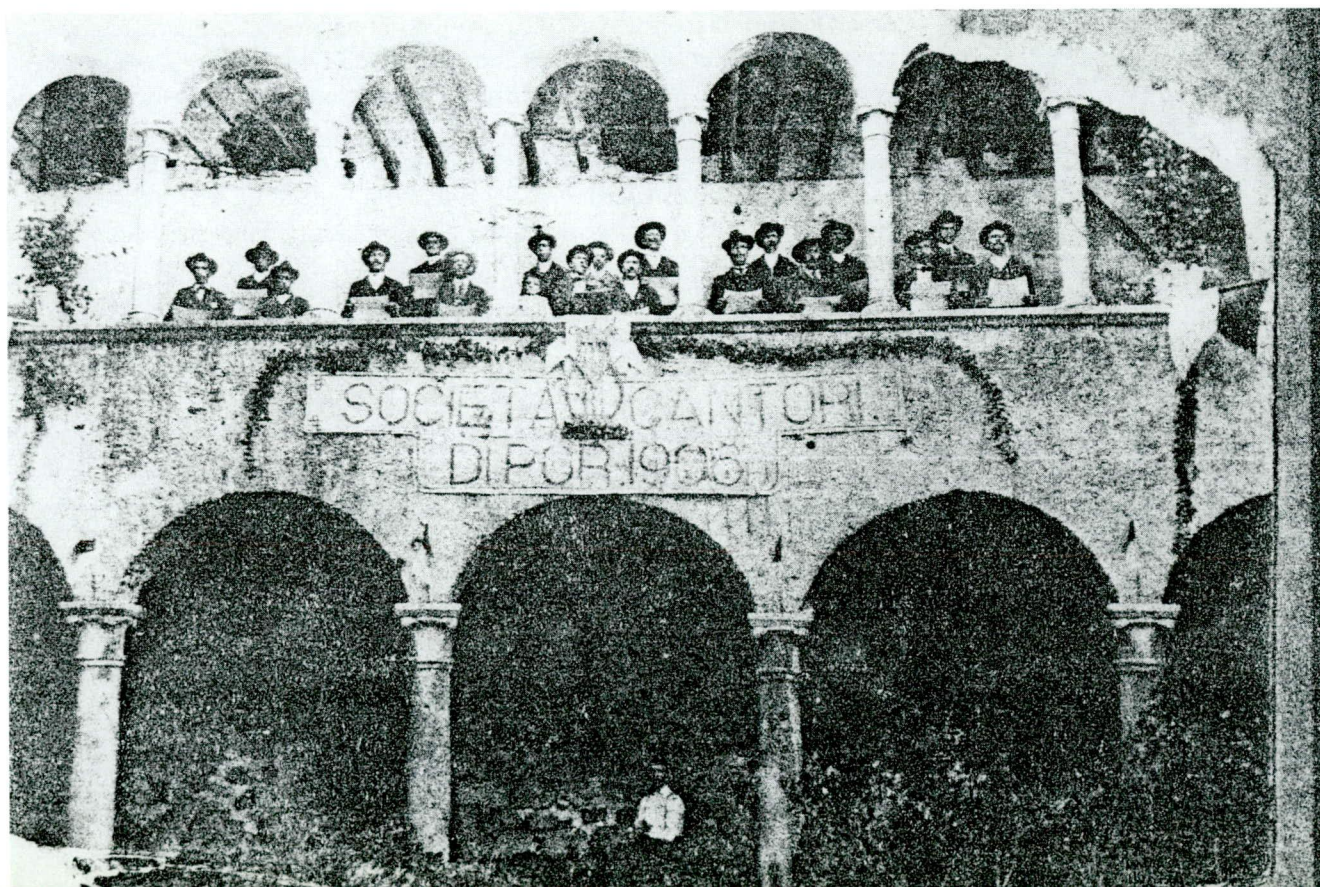
In questi ultimi anni, grazie all'attività del Gruppo Culturale «Il Chiese» di Storo e di Tranquillo Giustina, insegnante di Caderzone, si è intensificata la divulgazione di ricerche storiche relative alla Famiglia Lodron che tanta importanza ha assunto — nel bene e nel male — nelle vicende soprattutto delle Giudicarie e che ha direttamente coinvolto le Valli del Chiese e di Bono.

Inoltre recenti pubblicazioni del Gruppo storico-culturale «Il Chiese» e del Centro Studi Judicaria, relative alla Campagna Garibaldina del 1866, hanno riportato alla luce pagine dal massimo interesse riguardanti anche la Pieve di Bono e tutta la zona circostante.

Per questo si è ritenuto opportuno e giusto — grazie alla cortese concessione degli Enti, degli Autori e degli Editori — pubblicare alcuni brani significativi, che riflettono situazioni e fatti propri dei territori e delle popolazioni della Conca di Pieve di Bono, avvertendo che i volumi, da cui sono stralciati i saggi qui riportati, si trovano in commercio e, quindi, alla portata di quanti desiderassero approfondire la conoscenza di «studi e ricerche» che vanno conosciuti per meglio vivificare il presente sulle basi di un motivante passato.

La Redazione

CASTEL ROMANO - PARTE CARATTERISTICA



Dal patto del 1278 alla divisione dei due rami di Castel Lodrone e Castel Romano (1361)

Il patto del 1278 illumina per un istante, come un fascio di luce, la tenebra che avvolge la situazione delle Giudicarie Inferiori. Nel 1239, a Padova, i rappresentanti della nobiltà e del popolo, uniti e concordi, avevano espresso elogi all'imperatore Federico e avevano giurato di mantenergli fedeltà. Ora, invece, troviamo la maggior parte della nobiltà e delle comunità schierata in campo guelfo. Solo così infatti va vista la decisione delle comunità di Condino e Bono, che scelgono concordi il terribile guelfo Odorico Pancera d'Arco come loro delegato e rappresentante, facendo di lui una sorta di capitano del popolo quale incontriamo nelle vicine città italiane, e gli affidano, assumendosene le spese, la custodia di Castel Romano.

Castel Romano

Di Castel Romano si fa cenno per la prima volta nel 1253. In quell'anno era in possesso di Sodegerio da Tito. Si trattava di uno dei castelli riedificati? Non è improbabile se si pensa che precedentemente non se ne parla e che, proprio durante le lotte tra le comunità e la nobiltà che furono concluse dalle decisioni imperiali del 1237 e del 1239, erano stati edificati molti nuovi castelli. Il decreto del 9 aprile 1239 ordinava di consegnare al podestà imperiale Sodegerio da Tito i castelli delle Giudicarie e delle Valli di Non e di Sole.

Forse a edificare Castel Romano erano stati i ghibellini giudicariesi, tra i quali vi erano anche Paride e Silvestro e i loro discendenti di Lodrone. A loro era stato poi tolto dagli uomini della comunità di Bono. Di qui i diritti avanzati dai Lodron. Oppure il nome del castello va messo in più stretta relazione con Ezzelino da Romano¹.

Adesso Castel Romano viene preso in consegna dalle comunità e dal loro capo Odorico Pancera d'Arco. Che cos'era stato a provocare questo capovolgimento? Innanzitutto l'avidità e la durezza di Sodegerio da Tito e, forse, anche il governo straniero dei conti del Tirolo che succedettero a Sodegerio e cercarono di stabilirsi nelle Giudicarie. Come si è già accennato, essi si schierarono dapprima contro gli Arco. Riprendo di Arco, il più energico sostenitore del partito imperiale, di Ezzelino da Romano e di Sodegerio, era stato catturato dai suoi nipoti ed ucciso in carcere e adesso Odorico Pancera d'Arco si presentava come il padrone della situazione in tutte le Giudicarie. Si era impossessato anche di Tenno e di Riva e di tutti gli altri castelli e beni che lo zio Riprando aveva ceduto a Sodegerio da Tito quale rappresentante di Ezzelino e dei quali Sodegerio era stato poi investito dallo stesso Ezzelino (il 10 maggio



PASSATO PRESENTE: Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie

- Rivista semestrale di storia locale.
- Direttore responsabile: Gianni Poletti.
- Redazione: Via Sette Pievi, 19 - 38089 STORO (TN).
- Editrice: Il Chiese s.c.r.l. - Via Sette Pievi, 19 - 38089 STORO (TN).
- Stampa: Effe e Erre - Via Brennero, 169 - 38100 TRENTO.
- Prezzo del fascicolo L. 10.000; abbonamento annuale a due numeri L. 17.000; a mezzo c.c.p. n. 11031382 intestato a Il Chiese s.c.r.l. - Via Sette Pievi, 19 - 38089 STORO (TN).

1 (n. d. t.) G. PAPALEONI, *Studi Lodroniani*, in «Archivio Storico Italiano», s. V, 1911, t. 47, p. 415, recensendo lo studio dell'Ausserer, scrive: «Sull'origine poi del castello [Castel Romano] e sul suo nome non ci pare completamente accettabile l'opinione dell'Autore; per noi non è dubbio (e non è qui il luogo di darne le ragioni) che esso facesse parte di un sistema di antiche fortificazioni romane, poste a sbarrare la valle; sui ruderi di quelle ben poterono gli abitanti della Pieve di Bono innalzare nella prima metà del secolo XIII il nuovo castello, divenuto poi sede principale dei Lodroni». Il Papaleoni possiede anche una bellissima descrizione di Castel Romano, ignorata dall'Ausserer. Cfr. G. PAPALEONI, *Castel Romano nella Valle del Chiese*, in «Strenna trentina letteraria e artistica», 1891, pp. 41-60.

del 1253 a Verona). Odorico aveva ripreso anche quei possedimenti ai quali i guelfi nipoti di Riprando d'Arco avevano dovuto rinunciare già nel 1244 durante la lotta con lo zio .

La lotta tra Odorico Pancera e il vescovo Enrico II

Pancera d'Arco non occupava però solo i beni precedentemente conquistati dagli Arco, ma anche i possedimenti vescovili sottratti ai conti del Tirolo. Perciò il vescovo Enrico avanzò i suoi diritti. Lo fece per Riva e Tenno, ma anche per le rendite di Ledro, Condino e Bono e per Castel Romano.

Quando poi, dopo il sinodo diocesano del 1279, Pancera d'Arco si rifiutò di restituire quei beni, il vescovo lo scomunicò .

Appena il Pancera lo venne a sapere, s'infuriò e minacciò di ammazzare chiunque osasse proclamare la scomunica e l'interdetto contro di lui. L'arciprete di Arco, Benvenuto, aveva già dichiarato al sinodo che non osava presentarsi ad Odorico. Quando infine l'arciprete di Riva, Giacomo, ebbe il coraggio di avvicinarlo per notificargli la sentenza, il Pancera lo interruppe e minacciò di tagliargli la testa con le sue stesse mani. Spaventato a morte, Giacomo non riuscì a balbettare una sola parola .

Il Pancera affermò poi solennemente che se i preti non volevano cantar messa, avrebbe fatto loro versare un fiume di lacrime.

Soltanto il 31 gennaio del 1280 il vescovo proibì allo scomunicato di esercitare la giurisdizione civile e penale e dichiarò nulli tutti i suoi atti.

Il Pancera s'indispettì e s'infuriò ancora di più e minacciò di tagliare la testa a chi ubbidiva al vescovo.

Allora il vescovo convocò un nuovo sinodo e il 16 marzo del 1280 proclamò solennemente la scomunica contro di Odorico: «*tradentes eum Sathanae in interitum carnis, ut spiritus eius salvus fiat in die Domini*» («consegnandolo a Satana per la morte della carne, affinché il suo spirito sia salvo nel giorno del Signore»). Il vescovo minacciò di scomunicare anche gli amici e sostenitori del Pancera .

Odorico però conosceva bene l'impotenza del vescovo Enrico. Una cattiva stella perseguitava quest'inflessibile principe ecclesiastico. Nel medesimo anno egli aveva rivolto tutta una serie di lamentele al conte Mainardo II del Tirolo, per ostacolare il quale in passato aveva trovato il sostenitore più fedele in Odorico Pancera.

Adesso non si era ancora riconciliato col conte Mainardo ed era in rotta col vecchio amico che spesso lo aveva soccorso in gravi difficoltà.

Come già aveva fatto Mainardo, anche Odorico Pancera protestò, si appellò, propose dei compromessi. La faccenda andò avanti fino al tardo autunno del 1280.

La situazione però mutò progressivamente a danno del vescovo. I suoi vassalli lo abbandonarono, anzi parecchi di essi, seguaci di Mainardo, si dichiararono apertamente suoi nemici e, nel settembre del 1282, lo imprigionarono nella fortezza vescovile di Castel Mani nel Banale, dove si era rifugiato. Egli tuttavia tornò presto in libertà, poiché già alla fine di novembre lo ritroviamo a emanare atti a Riva.

Quest'ultima circostanza e il fatto che qualche mese prima (l'11 marzo 1282) Odorico Pancera di Arco riappaia in un documento come testimone a fianco del vescovo fanno supporre che i due si fossero già riconciliati.



I Lodron nelle Giudicarie Interiori

Diciamo che a Caderzone il precursore di Marco c'era stato. Autore d'un episodio che aveva lasciato una profonda ferita nell'orgoglio della famiglia Lodron¹. Una ferita insanabile e — quel che è peggio — invendicabile, in quanto inferta dalla potente e temuta famiglia principesca dei Gonzaga di Mantova.

Tutto era cominciato nell'anno 1367. Al tempo in cui prosperava nel paese una discreta colonia lodroniana — quella dei «*da Caderzone*» — costituita da figli illegittimi dei Lodron di Castel Romano², dei quali facevano parte (dai primi decenni del secolo) anche Pietrozotto, Pierpaolo e Jacopo Giovanni, nati da una donna caderzone a quell'Albricino Lodron³ che stava trascorrendo nella sinistra Rocca sovrastante Creto⁴ la sua infelice vecchiaia.

A noi basti sapere che uno dei tre sunnominati (mai però conosciamo quale) fu il padre di quel Pietro «*da Caderzone*» che — un imprecisato giorno d'estate del 1367 — arrivò, protervo e baldanzoso, nella superba città dei Gonzaga.

La ragione esatta del viaggio non ci è stata tramandata. Anche se oggi, attraverso una curiosa lettera giunta fino a noi (e conservata nell'Archivio di Stato di Mantova), siamo certi che i Lodron avevano relazioni con i Gonzaga per certe forniture di vini «berberini» e «crespini» e di pelli di camoscio che la nobile casa (dove confluivano fiumi di mercanzie) ordinava proprio ad Albricino Lodron. E la nobile casa, in quel periodo, era rappresentata da Guido Gonzaga, signore ricco, gaudente, intrigante, poco preoccupato dell'educazione morale dei fi-

gli, meno ancora assillato dal governo dello splendido Ducato che spesso e volentieri affidava — specie nei periodi di quiete politica — al primogenito Ugolino.

Pietro da Caderzone dunque era giunto a Mantova. Un arrivo che non era il primo, e che comunque sarebbe passato inosservato, se il giovane — su una piazza della città — non avesse avuto con un abitante del luogo un acceso alterco, divenuto ben presto violento litigio (litigio dal quale un forestiero, per le severe leggi in vigore, avrebbe dovuto guardarsi bene). Pietro invece, forte delle spavalde imprese dei parenti, e più ancora delle vantate origini, non pensò minimamente alle convenienze. Al contrario, venuto alle mani con lo sconosciuto, afferrò una mazza (o una clava, non si sa con precisione) e lo colpì in modo assai grave.

Certamente per un'imprudenza e per un oltraggio del genere — la provocazione non era stata del povero mantovano — non esisteva, sotto i Gonzaga, speranza di perdono. Pietro da Caderzone, infatti, subito arrestato e messo ai ferri nelle carceri della Signoria, fu condannato — secondo le consuetudini d'allora — all'amputazione della mano destra.

1) Celebre famiglia giudicariense la cui nobiltà è documentata già nel 1185, l'anno in cui il conte Enrico d'Appiano, cedendo all'ora Vescovo di Trento Alberto di Castel Campo tutti i suoi possedimenti nelle Giudicarie (cfr.: C. A. FESTI, *Genealogia della nobile casa di Lodrone*, Pisa 1889) aveva fatto eccezione per alcuni beni in precedenza assegnati a suoi vassalli fedeli, uno dei quali era appunto Calapino di Lodrone. Che detta famiglia diventasse in breve un'indicata potenza lo sta a dimostrare l'amicizia della stessa con il conte del Tirolo, Mainardo II, che nel 1272 volle investirla di proprietà in Val Vestino, e poi con il Vescovo di Trento, Enrico II, che nel 1281 aveva confermato a Nicolò di Lodrone tutti gli antichi feudi, tra i quali Castel Lodrone e Castel Romano (tolto quest'ultimo, nel 1280, allo scomunicato Odorico «Panceria» d'Arco). Nel 1302 poi, con regolare acquisto di beni immobili da parte di Pietrozotto I di Castel Romano, la famiglia Lodron s'era, per la prima volta, insediata anche nel territorio caderzone.

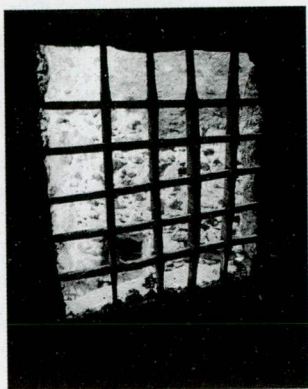
2) Era Castel Romano, a quel tempo, il più vistoso ed imponente maniero delle Giudicarie interiori. Costruito con enormi blocchi di granito sulla viva roccia, tagliata — verso Creto — addirittura a scalpello, esso sinistramente si elevava sulla valle dell'Adanà a ricordare a tutti la dominazione lodroniana di cui era simbolo. All'interno non mancavano vasti ambienti collegati da scale, anditi, e porticine: ma erano presenti pure trabocchetti e oscure mude dove i prigionieri venivano letteralmente sepolti. La parte più antica era la Rocca dove, con la dimora, c'era la cappella e soprattutto una serie di magazzini indispensabili alla sopravvivenza nei momenti critici. Pietro Lodron (figlio di Paride Ottone) fu colui che trasformò il castello — dopo il 1439 — in una vera e propria reggia.

3) Nato nei primi anni del Millettrecento, Albricino Lodron di Castel Romano era figlio di Pietrozotto I, detto anche l'empio, colui che aveva restaurato e completato la Rocca di Por trasformandola nel più severo castello medioevale delle Giu-

dicarie. Albricino — succeduto al padre — era divenuto nel 1353 (per conto dell'usurpatore Ludovico di Brandeburgo, insediatosi in Trento), Vicario delle Giudicarie. Cesare Agostino Festi, nella sua *Genealogia della nobile Casa di Lodrone*, lo segnala appunto come Vicario in un atto del 10 Giugno 1353, scritto in Breguzzo (Arch. com. Lardaro).

4) Ancor oggi i severi ruderi avvalorano la tesi d'una torre-castello (dalla poderosa struttura militare) posta a sentinella della Val del Chiese dai conti d'Appiano. La Rocca — oggetto di contesa tra i Lodron e i d'Arco — era passata, intorno al secolo XIII, dal possesso di qualche famiglia locale ai d'Arco. Odorico «Panceria» d'Arco effettivamente l'aveva occupata, a scapito dei Lodron, rafforzando il suo potere nelle valli del Chiese e di Ledro. Diventò — dopo il Millettrecento — castello lodroniano che, con Pietrozotto I, fu portato al massimo fasto di decorazioni e di affreschi. A Castel Romano, dopo la metà del secolo XIV, viveva il truce e splendido Albricino Lodron.

TRANQUILLO GIUSTINA



Marco da Caderzone

Editrice Rendena, Pelugo, 1987

TRANQUILLO GIUSTINA, **Marco da Caderzone**. Editrice Rendena, Pelugo, 1987. F.to 16 x 24, pagg. 140; 23 foto in bn di Claudio Dallagioma.

La notizia, sia della rissa che della sentenza, giunse a Castel Romano portata in un baleno, e non da una sola persona. Fu per Albricino Lodron, il quale dal suo castello s'interessava di tutti i congiunti, sia legittimi che naturali, un fulmine a ciel sereno. Albricino non solo era desolato per il disonore e per il danno (anche finanziario) che l'incidente stava recando a lui, Vicario delle Giudicarie — e alla sua famiglia — ma era pure preoccupato per l'uso che della notizia potevano fare i suoi più acerrimi nemici, i Lodron di Castel Lodrone, coloro che una ventina d'anni dopo avrebbero annientato la potenza di Castel Romano con una vera e propria strage.

Allarmato dalla notizia, dunque, Albricino Lodron fece immediatamente scrivere a Mantova dal suo segretario. Non si trattò di una sola lettera, ma di ben tre missive, una diretta all'amico mantovano Filippo Toppi, e due (allegate ad essa) destinate rispettivamente a Guido Gonzaga, signore di Mantova, e ai suoi due figli Ludovico e Francesco,

lettere che Albricino autenticò con i suoi sigilli, segni dei quali ancor oggi — sulle medesime — sono visibili.

A dir il vero le lettere riguardanti Albricino, presso l'archivio di Mantova, sono quattro. Una comunque, la prima, quella che ci ha aiutato a capire diverse cose, fu spedita da Castel Romano a Guido Gonzaga sedici mesi avanti. Il signore mantovano, nel pieno del suo splendore, aveva indubbiamente comunicato ad Albricino l'urgente suo bisogno d'una notevole quantità di vini e di pelli. Ecco allora che il Lodron gli aveva sollecitamente risposto (in prima persona, e in un latino espressivo) il 7 marzo 1366, unendo allo scritto due recipienti di ottimo vino, ed un certo numero di pelli di camoscio e di capra. Il tutto affidato a un non meglio identificato Martino, uomo al servizio dei Lodron di Castel Romano, con una raccomandazione — in fondo — per quell'Jacopo, procacciatore d'ordinazioni, che Albricino chiamava suo nipote.

Si comprende quindi perché il vecchio Lodron l'anno dopo — quando Pietro da Caderzone fu protagonista della malaugurata lite — non perdettero tempo. Sicuro dell'amicizia dei Gonzaga, fece venire dalla Rendena un altro suo nipote (Giovanni, fratello del condannato), gli affidò tre lettere — tutte e tre datate 5 luglio 1367 — e lo spedì di gran carriera a Mantova.

In poche parole Giovanni, giunto in città, doveva presentarsi a Filippo Toppi, amico dei Lodron e dei Gonzaga. Avrebbe pensato il Toppi a condurre Giovanni da Guido Gonzaga e dai figli ad implorare il perdono.

Purtroppo le lettere, con le quali Albricino insisteva nel ricordare i favori e i beneplaciti dei Gonzaga verso i suoi antenati, e nel rinnovare i sentimenti della sua federe sudditanza, non dovettero ottenere l'esito sperato. Ad esse, anzi, seguì un silenzio fin troppo eloquente, e definitivo. Quel silenzio rimasto a confermarci che, eseguita la condanna, i rapporti commerciali dei Lodron con i Gonzaga si raffreddarono di molto. O cessarono del tutto.

Intanto passarono gli anni. E non passarono certamente senza sangue, nel 1372, Raimondino Lodron di Castel Lodrone — al quale il Principe vescovo Alberto II d'Ortemburg aveva accordato un'investitura in Val Rendena — veniva assassinato, a Caderzone, dai tre figli caderzoni di Albricino Lodron di Castel Romano. Delitto che, sommato ad altre violenze ed infamie, avrebbe scatenato quindici anni dopo (nel 1388) la furica di Pietro Lodron di Castel Lodrone il quale (assalito Castel Romano, e compiuta in esso una vera e propria carneficina)⁵ riunì tutti i territori e tutti gli averi lodroniani, anche quelli caderzoni, nelle mani dell'unica, autorevole, e implacabile dinastia dei Lodron di Castel Lodrone.

Ad essa appartennero innanzitutto il figlio di Pietro, Paride Ottone il Barbato, colui che portò il casato lodroniano al suo apogeo: e quindi i discendenti diretti di lui, Giorgio e Pietro (padre — il primo — di Marco da Caderzone).

Tranquillo Giustina

Per cortese concessione dell'Autore, da: TRANQUILLO GIUSTINA, **Marco da Caderzone**, Editrice Rendena, Pelugo, 1987; pagg. 11-20.

- 5) Basterà dire che, dopo la strage, Pietro Lodron «trasformò Castel Romano in un vero e proprio covo di predoni, da dove egli rendeva malsicuro l'intero circondario. Fu così che con quaranta armati passò per la valle di Rendena, riscotendo i tributi dei contadini, senza curarsi se questi fossero censuari dei suoi cugini, o dei signori d'Arco, oppure del Vescovo. Nel 1394 si unirono a lui i signori di Madice, suoi parenti, i quali trasferiti a Castel Romano se ne servivano per compiere razzie. Aderirono infine alla banda Marco e Graziadeo da Campo, vecchi nemici dei signori d'Arco. Quasi tutte le Pievi della Valle del Sarca e del Chiese furono danneggiate gravemente da quella masnada di predoni». (WALDSTEIN-WARTENBERG, **Storia dei Conti d'Arco**, Il Veltro Ed., Roma).

Per cortese concessione dell'Autore e dell'Editore, da: TRANQUILLO GIUSTINA, **Marco da Caderzone**, Editrice Rendena, Pelugo, 1987; pagg. 11-20.

Martino Lodron signore di Castel Romano

(...)

Era accaduto questo: Martino Lodron, signore di Castel Romano (primo cugino del defunto Marco), persuaso di poter ancora vantare in Caderzone i diritti dei suoi antenati¹, senza accordi nè autorizzazioni di sorta, aveva fatto risalire le proprie mandrie (si era nel 1496) sui luoghi d'un tempo, approfittando del decadimento di molti degli antichi «regolamenti».

Il conte Martino Lodron — non va dimenticato — era, a quell'epoca, un personaggio assai in vista nel mondo giudicariense. Un uomo, cioè, non solo di grande ascendente, e di abile diplomazia, ma anche l'unico della sua famiglia in grado di rappresentare degnamente i fratelli (e spesso pure i cugini) nei diffi-

cili rapporti di quegli anni tra i Lodron e il Principe vescovo.

Di fronte all'indebita e prepotente invadenza, ad ogni modo, neanche di lui ebbero soggezione, o riguardo, i Caderzoni i quali — certi dell'appoggio e dell'aiuto di Stenico — dopo aver sequestrato (a titolo indicativo) un'armenta, si rivolsero al Vicario vescovile Giovanni de Weineck, presso cui mai erano ricorsi invano, denunciando — come leggiamo nell'archivio storico del Comune di Caderzone in data 17 maggio 1496 — «*il magnifico e munifico cavaliere, signor Martino di Castel Romano, d'essersi abusivamente, ed illecitamente, contro ogni dovere di giustizia, e senza veruna licenza di detti uomini della comunità di Caderzone, anzi contro i loro statuti, fermato con i propri bestiami, famigli, e pastori, sopra i monti comuni nelle regole e nelle possessioni dei Caderzoni, pascolando con le dette sue bestie ed arrecando danno agli stessi uomini di Caderzone, cagionando altresì grave scapito e pregiudizio a loro e ai loro ordinamenti, osservati da quanto tempo regge la memoria umana in qua senza opposizione d'alcuna persona. Come pertanto essi intendano richiedere al suddetto splendido e generoso signor Capitano di Stenico che, in forza del suo ufficio, e mediante sentenza definitiva, egli costringa il magnifico e munifico signor Martino, cavaliere di Castel Romano, quantunque assente, a rimuovere e a condurre via dai loro pascoli e dai loro monti il proprio bestiame, sapendo essi ch'egli non ha alcun diritto; e così pure che coi mezzi di legge il suddet-*

to signor Martino sia costretto a riscattare una vacca pignoratagli dall'infrascritto Nicolò pellettieri e da Giovanni fu Biagio Vitali regolani e da essi, sindici sufficienti, ricevuta in pegno a danno del signor Martino di Castel Romano».

Giunta la denuncia a Stenico, ed espletate le dovute pratiche, le parti in causa — per ordine del severo Vicario Giovanni de Weineck — furono convocate in Caderzone nella casa del «regolano» Nicolò pellettieri «*alla presenza di Giovanni fu Vigilio Callierotti da Strembo, di Bartolomeo fu Vigilio Bianchi da Lardaro (valle e pieve di Bono), abitante però a Borzago, ambi di detta valle e pieve di Rendena, e di Giovanni fu Graziadeo calzolaro della villa di Banale, tutti in qualità di testimoni*» mentre a rappresentare e difendere gli interessi del conte Martino c'era quel Bartolomeo Boterio fu ser Martino da Strembo che tanto — proprio in quel tempo — stava interessandosi per il ritorno dei figli di Marco a Caderzone.

La sentenza e la condanna, emesse dal giudice incaricato, furono quanto mai esplicite: il conte Martino avrebbe riavuto la sua giovenca solo dopo il ritiro delle mandrie dai pascoli caderzonesi, e dopo il pagamento di otto libbre di moneta spicciola trentina.

Bartolomeo Boterio, accettando le decisioni del Vicariato, s'adoperò solo a che il bestiame — ancora sui monti di Caderzone — potesse rimanervi e pascolarvi (in attesa di trovare un nuovo alpeggio) per altri cinque giorni, fino cioè al martedì 22 maggio. Richiesta che i «sindaci» di Caderzone («*per special grazia*») accolsero — accordando l'implorata proroga — a patto che riconosciuto e rafforzato ne uscisse il diritto dei Caderzoni sui loro possedimenti, e garantito pertanto — e per sempre — il rispetto di tutti i beni appartenenti alla loro comunità.

Tranquillo Giustina

Per cortese disponibilità dell'Autore e dell'Editore, da: TRANQUILLO GIUSTINA, La bianca fioritura (I nobili de Marco), Editrice Rendena, Pelugo, 1987; pagg. 58-62.

1) Era certamente quel Martino Lodron (figlio del conte Pietro) la cui potenza troviamo confermata in CIPRIANO GNE-SOTTI (*Memorie per servire alla storia delle Giudicarie*, Anno MDCCLXXXVI, pag. 169): «*Qual fosse il Capitano delle Giudicarie non si scorge bene. Si vedono però Martino e Antonio, conti di Lodrone di Castel Romano, nel 1487 dare investitura di alquanti fondi al ceppo Panelati Bertoni di Pras nella Pieve di Bono, confermata susseguentemente fin ai tempi nostri. Come pure agli Oliani e Giovanelli di Roncone l'investitura di decime in alcuni luoghi di Roncone e Fontané*».

Essendo egli signor di Castel Romano, considerava suoi antenati (nei diritti caderzonesi) quei Lodron di Castel Romano che con Pietrozotto I fecero acquisto dei primi possedimenti in Caderzone il 12 agosto 1302 (Cfr. GIORGIO DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato vescovile di Trento esistenti nell'I.R. Arch. di Corte e di Stato di Vienna*. Ed. Strazzolini, Cividale, 1987).

«Storo e dintorni»: L'epopea Garibaldina del 1866 nei diari dei protagonisti

UNA RICERCA DI GIANNI POLETTI

È in libreria da alcuni mesi un nuovo contributo alla ricerca storica e documentaristica di Gianni Poletti, preside della Scuola Media di Storo, cultore appassionato e scrittore efficace di vicende giudicariesi. Si tratta di «**Storo e dintorni**», in gradevole veste tipografica, corredato da splendide fotografie, edito dalla Cassa Rurale di Storo in occasione dell'ottantacinquesimo anniversario di fondazione. I contenuti dell'opera sono già nel sottotitolo: **i luoghi della campagna garibaldina del 1866 visti dalle camicie rosse**.

È la testimonianza nuova ed originale del «1866 giudicariese», l'ottica particolare e privilegiata con la quale — attraverso i molti diari — quarantamila giovani ed entusiasti garibaldini videro questa parte del Trentino che andavano a «liberare»: le valli del Chiese, Sabbia, Vestino, Ledro, il fiume Chiese, il lago d'Idro. Nell'ampia introduzione — quasi un piccolo saggio volto soprattutto a rappresentare i rapporti fra la popolazione locale e i garibaldini — l'autore illustra le caratteristiche e le finalità di questo che chiama un «reportage impossibile», alla maniera dei moderni, non raramente efficaci tentativi di attualizzare la storia. Dice Poletti: «mancando dei quadri e delle fotografie d'epoca, ho raccolto un centinaio di buone fotografie di oggi (...) la successione delle immagini, suddivise in dodici capitoletti, è commentata da brani autentici di garibaldini autentici, tutti testimoni oculari (...)». L'esito di questo insolito connubio parola-immagine è piacevole e accattivante, di rara bellezza ed efficacia «giornalistica» e va direttamente allo scopo che è quello dichiarato di intrattenere ed interessare nel contempo, piacevolmente, il lettore.

Frammenti di storia vissuta «raccontati» da giovani camicie rosse, studenti, inviati dei giornali dell'epoca, laureati che sapevano scrivere, spesso bene, s'accompagnano alle stupende immagini della valle del Chiese. Sono tante piccole «perle» letterarie sparse qua e là ad illustrare paesaggi composti di paesi, malghe, fiumi, fienili, pastori, contadini, montagne.

Per la cortese concessione di Gianni Poletti, proponiamo ai lettori di PBN alcuni brani di questa inedita e vivace raccolta di «impressioni garibaldine». Si tratta pur sempre di testimonianze, osservazioni, dialoghi che scaturiscono da un angolo di visuale diverso dal nostro consueto, che ci consentono — pure nella nostra indaffarata ed arruffona realtà — di soffermarci un attimo ad ammirare aspetti inediti del nostro paesaggio naturale ed umano.

Enzo Filosi



GIANNI POLETTI, *Storo e dintorni*. I luoghi della campagna garibaldina del 1866 visti dalle camicie rosse. In occasione dell'85° anniversario della Cassa Rurale di Storo. Lit. EFFE e ERRE, Trento, 1987. F.to 17 x 24; pagg. 176; illustrazioni in bn ed a colori. Copertina di Hermann Zontini.

Oltre il confine

Le popolazioni del Tirolo Meridionale, o Tirolo Italiano, son tutt'altro che cretine come piacque a qualche giornale di descriverle sulla fede di corrispondenti a cui le marcie e le fatiche del campo facean tutto vedere in nero. Gli abitanti ci accolgono affabilmente e con cordiale confidenza di fratelli. Io colla mia camicia rossa mi sono avventurato tutto solo in piccoli paesi e trovai sempre amichevoli trattamenti. Questi buoni montanari godono di vedere finalmente un esercito che parla la loro favella. La vecchia ospitalità delle montagne in questo Tirolo non è ancora un mito.

(*Gazzetta del Popolo*, 22.7.1866)



Creto (Valle di Lardaro), 25 luglio

Creto (Valle di Lardaro), 25 luglio

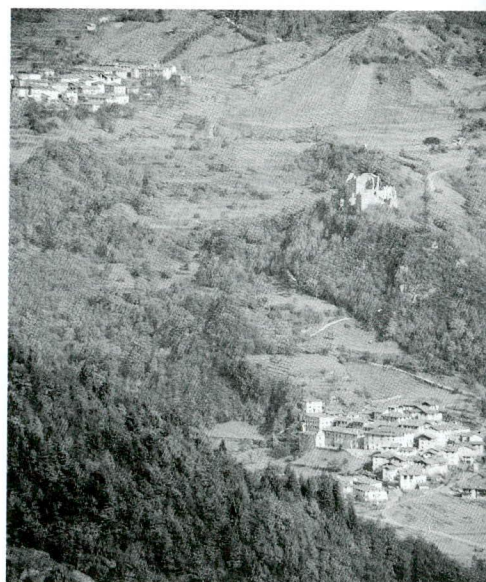
Eccoci in Creto, sotto il tiro della fortezza di Lardaro. Stamane all'alba, arrivai qui, ed appena i miei occhi ebbero visto i cannoni del forte, tutto mi sentii riconfortare, vedendomi tra i primissimi che avvicinavano il nemico, e sperando essere pure tra i primi ad affrontarlo...

Ho visitato i dintorni che sono incantevoli. Verdi colline ai fianchi, un fiume rapido e bello a vedersi nel fondo — il Chiese —, belle strade, e poche ma discrete e pulite case.

A me poi fortuna mandò una belloccia e vispa montanina che mi dichiarava venti volte al giorno, ch'ella è disposta a tutto per amor della patria e... mio.

A pochi passi da qui, e precisamente sotto le bocche dei cannoni, havvi una chiesuola, con un piccolo monasterio, abitato da tre romite suore di San Vincenzo de' Paoli. Vedendo sul campaniluccio bandiera bianca, entrai. E vidi che nelle celle invece de' soliti arnesi, e delle coccole solite de' preti e frati, hanno queste monachelle dodici garibaldini feriti nel fatto d'arme del giorno sedici.

(*Il Sole*, 31.8.1866)



Risalendo la Valle del Chiese

C'era lì presso una casetta, ed entrai chiedendo per misericordia un bicchier d'acqua e un po' di polenta, che l'avrei pagata quanto il padrone volesse. Mi abbandonai sur una seggiola, perché in verità sentivo che le mie forze venivano meno. Nella stanza dov'ero entrato stava rannicchiata in un angolo tutta la famiglia: tre belle ragazze, due piccoli bambini, e due vecchi. Al vedermi in quello stato si dileguarono i loro sospetti, e mi si fecero attorno con amorevole premura. Domandarono se ero ferito, se avevo bisogno di riposare. «No, buona gente (risposi io commosso da quella fraterna accoglienza): qualche cosa da mangiare e un po' d'acqua, perché muoio di sete e di fame».

Una delle ragazze corse subito nella stanza vicina, e mi portò una mezza polenta gialla, un pezzo di formaggio, e una mezzina. Afferrai questa per buttarne giù una sorsata, ma la ragazza sorridendo me lo impedì, e disse che ero sudato e che avrei bevuto più tardi. «Come volete» risposi io, e attaccai il dente alla polenta, che mi parve deliziosa più di qualunque saporito manicaretto. Stavano a guardarmi incantati per quel mio verace appetito, che fece sparire in un attimo due buoni terzi dell'imbandigione. Uno dei ragazzi (poteva avere tre anni) m'era saltato sulle ginocchia, e levatomi di capo il berretto se lo provava, e rideva di sentirsi affogare la sua testolina bionda. Quell'altro si divertiva a guardare nella giberna, tirava fuori le cartucce, e le mostrava salterellando alla famiglia. Le ragazze e i due vecchi mi facevano cerchio d'intorno con le gomita appoggiate sopra la tavola. Io sorridevo e mangiavo...

Vollero che raccontassi la battaglia, poi mi domandarono di che paese ero, e risposi che ero toscano. Si guardarono in viso, e capii che ne sapevano quanto prima. Precisarono un po' meglio la domanda, dicendo quanto fosse distante il mio paese da Milano. «Oh! oh!» replicai... «Il mio paese è distante da Milano parecchie centinaia di miglia».

(*Checchi*, pp. 158-160,
il giorno dopo la battaglia di Condino del 16 luglio)



GIUSEPPE ARMANI «TUNÈLA»



BONDO, 1917 - SOLDATI DELL'ESERCITO AUSTROUNGARICO. Il quarto da sinistra, in piedi, è GIUSEPPE ARMANI «Tunèla». (Cortesia di Valeria Armani).

Il cimitero militare austro-ungarico di Bondo venne costruito, negli anni 1916-1917, per ordine del colonnello Theodor Spiegel, comandante della zona Giudicarie, il quale affidò l'incarico a padre Fabiano Barcatta, cappellano militare, originario della Valfloriana: una valle ai confini tra la Val di Cembra e la Val di Fiemme.

Alla sua costruzione prese parte anche **Giuseppe Armani «Tunèla»** (1867-1955) di Agrone, che, allo scoppio della guerra, venne arruolato come operaio militarizzato, nonostante fosse già sposato con Giuseppina Armani «Cumàr» (1875-1951) ed avesse sette figli: Primo, Enrica, Cornelia, Renata, Valeria, Egidio e Zefferina.

Venne scelto a far parte degli addetti alla costruzione del «Monumento» perché prima della guerra faceva il capocantiere.

Finita la guerra egli menzionava sovente ai figli episodi accaduti in quel periodo. Ricordava che i granti e i marmi venivano trasportati dalla Val di Breguzzo con carri trainati da buoi.

Ricordava pure che tra i lavoratori c'era un certo *Oreste Rizzonelli «Caretine»* di Roncone, esperto scultore; fu lui difatti che scolpì nel marmo l'aquila e i leoni che ornano il monumento. Padre Barcatta faceva i calchi di gesso ed egli li scolpiva nella pietra. Un giorno il Rizzonelli stava lavorando a scolpire l'aquila,

quando gli si avvicinò padre Barcatta, il quale, insoddisfatto di alcuni particolari, volle fare di sua mano alcuni ritocchi. Prese gli arnesi del Rizzonelli e si mise al lavoro, ma con un colpo maldestro fece saltare via l'occhio del rapace con grande indignazione dei presenti. Nel 1924 il Rizzonelli, vista la carenza di lavoro che c'era ed essendo, inoltre, invisito al regime, emigrò in Francia, a Parigi, dove vivono tuttora due sue figlie.

Un altro episodio accaduto in quel periodo riguarda la moglie Giuseppina, la quale un giorno decise di andarlo a trovare a Bondo. È il tardo autunno del 1915, pochi giorni prima di partire profuga con i figli verso il Bleggio. Passa il posto

di guardia ai Forti di Lardaro senza nessun problema, ma al ritorno i soldati di guardia non la lasciano passare perché dicono che è senza permesso; allora lei decide di aggirare l'ostacolo. Ritorna a Lardaro e prende la strada per il Carriola, ma giunta a Prapùr ci sono i reticolati; al Maso idem: impossibile passare; allora prosegue per le Pozze dove trova dei soldati.

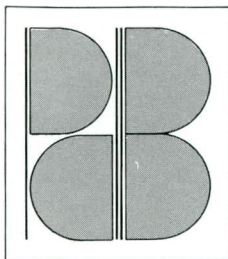
Giuseppina «Cumàr», così veniva chiamata perché faceva la levatrice, si era diplomata ad Innsbruck, quindi, presumibilmente, parlava anche qualche parola di tedesco. Spiegò ai soldati cosa le era successo e che aveva estremo bisogno di tornare a casa, dove aveva lasciato sette figli tra cui una bambina di pochi mesi. Un militare allora si offerse di accompagnarla; presero per Brenolt, attraversarono la Sadàcla e proseguirono per il tortuoso sentiero di Salatino, che scende impervio lungo i costoni a destra della cascata. Per tutto il tragitto il soldato gli ripeteva di mettere i piedi dove li appoggiava lui. Quando giunsero in prossimità di Agrone egli ritornò indietro, ma prima le rivelò che avevano camminato su gran parte di terreno minato. Quando giunse a casa, la donna tirò un sospiro di sollievo.

Nel 1919 Giuseppe Armani rimette insieme un'impresa edile ed in società con un certo Toni «il boemo», che sposerà Roma Nicolini di Strada, partecipano alla ricostruzione di Praso agli ordini dell'ingegner Jannone.

Antonio Armani

BONDO, 1917 - OPERAI E SOLDATI ADDETTI ALLA COSTRUZIONE DEL «MONUMENTO-CIMITERO» FESTEGGIANO IL NATALE. Il quinto da sinistra, in piedi, con la barba è GIUSEPPE ARMANI «Tunèla». Seduto, in prima fila, con il cane Padre FABIANO BARCATTÀ (ideatore del Monumento); alle sue spalle, in piedi, sotto l'albero ORESTE RIZZONELLI da Roncone. (Cortesia Valeria Armani).





notizie

mondo della scuola

Progetto di orientamento

**SCUOLA MEDIA
DI PIEVE DI BONO**

All'inizio di questo anno scolastico la scuola media di Pieve di Bono si è dotata di un Progetto di Orientamento che le consente di soddisfare in modo più consapevole e coerente un suo compito specifico che Legge e Costituzione le assegnano: quello di orientare gli allievi nelle loro scelte.

Non si tratta di una assoluta novità, giacché anche negli anni precedenti un'attività di orientamento veniva esplicata; l'attuale progetto è, però, più complesso e organico, completo nel fissare obiettivi, metodi, strumenti e implicazioni didattiche.

A lavorarci sono stati i docenti di una commissione nominata all'interno del *Collegio Docenti* coordinata dal *prof. Dario Gelmini*.

Per la presentazione del «**Progetto orientamento**», la cui validità è stata riconosciuta anche in altre sedi, ci siamo rivolti direttamente al *Preside prof. Pierantonio Molinari* e al *prof. Dario Gelmini*.

Ringraziamo entrambi per la sensibilità e la solerte collaborazione.

A cura di Severino Papaleoni

Presentazione del Preside

La Scuola Media, secondo la legge istitutiva del 31 dicembre 1962, «*concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e a favorire l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva*».

Questi concetti sono stati integrati e maggiormente sottolineati nell'articolo 3, lettera c, della Premessa generale ai **Nuovi Programmi d'insegnamento** del febbraio 1979. Tali Programmi per la Scuola Media sono

ritenuti dagli esperti e studiosi di didattica fra i più avanzati e moderni d'Europa.

Proprio questi sottolineano l'**importanza dell'azione orientativa della Scuola Media**, «*intesa a favorire l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e per porlo in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo al quale debbono concorrere tutte le discipline scolastiche ed i vari aspetti dell'educazione*». Questo deve portare gli alunni a saper operare scelte reali nelle immediatezze e nel futuro.

Inutile a questo punto sottolineare l'importanza di queste scelte che i ragazzi sono chiamati a fare ancora durante l'ultimo anno di Scuola Media, anche in considerazione delle grosse difficoltà attuali di inserimento dei giovani in qualsiasi settore del mondo del lavoro.

Per questo un'apposita commissione di docenti della nostra scuola, presieduta dal *prof. Dario Gelmini*, per l'anno scolastico in corso e per quelli successivi, ha predisposto un ambizioso **progetto di orientamento**, parzialmente finanziato dalla Provincia Autonoma, che dovrebbe offrire agli alunni una solida base di conoscenze per poter effettuare una scelta il più possibile studiata e meditata, con l'aiuto degli insegnanti e degli esperti che di volta in volta saranno chiamati a collaborare con la nostra scuola.

ADIGE, 7.1.1988.



Intervista al Professor Gelmini

D. In quale dimensione e proiezione il termine «orientamento» entra nelle problematiche scolastiche?

R. *L'orientamento è uno dei compiti della Scuola Media facilmente dimenticabili, se si pensa solo all'aspetto formativo-culturale. Invece diventa sempre più importante che la Scuola faccia la sua parte per facilitare il più possibile le scelte degli alunni, specialmente in questo periodo di trasformazione nelle possibilità lavorative. Non basta più scegliere tra le professioni già praticate da genitori e parenti; è necessario aprire il proprio campo di osservazione anche ad altre cose, più lontane, o a prospettive future. Molti anni fa infatti ci si limitava a fornire agli alunni l'elenco delle possibilità di scelte scolastiche verso la fine di terza media. Con l'andar del tempo ci si è accorti che invece di aiutarli a scegliere, si correva il rischio di indurre momenti di confusione. L'azione orientativa è efficace solo in quanto è coordinata. In questo la Scuola non fa tutto, ma deve fare la sua parte di aiuto agli alunni e alla famiglia.*

sione dell'assemblea di inizio anno); speriamo che man mano si passi all'informazione, allo stimolo e alla partecipazione critica. Saranno coinvolte altre persone esperte dei vari settori in cui si allargherà la conoscenza: dal mondo della scuola ai vari ambienti lavorativi. Le visite guidate permetteranno, inoltre, una presa di contatto diretta con la realtà esterna.

D. Che cosa si evidenzia come «nuovo» nell'attività pedagogico-didattica in confronto agli anni precedenti?

R. *Se guardiamo solo alle visite guidate, si può affermare che c'è ben poco di nuovo rispetto a quanto già programmato ed una parte realizzato gli altri anni, ma, avendo visto come quest'anno ci si è mossi nella preparazione e nella parte già realizzata, posso affermare che c'è proprio qualcosa di nuovo in senso positivo. Prima di tutto il «progetto» è frutto del lavoro di una commissione di insegnamenti; tra essi sono sorti i coordinatori delle singole classi; tutti gli insegnanti sono costantemente informati di come sta procedendo il lavoro, per cui hanno la possibilità di inserirsi anche se non diretta-*

Visite sul territorio per conoscere la realtà

PIEVE DI BONO

Nel piano di orientamento programmato dalla scuola media di Pieve di Bono per gli alunni delle

Nel quadro del programma prestabilito per facilitare la scelta degli studenti delle medie in previsione del proseguimento degli studi, proposta una serie di interessanti e positive iniziative

ADIGE, 7.1.1988.

D. Quali sono gli obiettivi specifici di una ricerca di questo tipo per la Scuola?

R. *Ci si propone di coordinare l'attività didattica in modo tale che nel corso del triennio l'alunno faccia esperienze, riceva informazioni, partecipi a riflessioni tali da aiutarlo a:*

- 1) *conquistare una maturazione della coscienza di se stesso attraverso una serena conoscenza delle proprie capacità, dei propri limiti;*
- 2) *diventare gradualmente capace di comprendere la realtà sociale che lo circonda nei suoi molteplici aspetti, sia nell'ambito ristretto al proprio territorio, sia guardando un po' più in là, nel Comprensorio, in Provincia e nelle province vicine;*
- 3) *stabilire dentro di sé un rapporto corretto tra la «sua» realtà personale e la realtà del mondo esterno, diventando in tal modo capace di prendere delle decisioni consapevoli.*

D. Quali persone vengono coinvolte, in quali strutture e con quali mezzi?

R. *Nell'attuazione del presente progetto sarà necessario prima di tutto un rapporto di collaborazione da parte delle famiglie (il Preside lo ha già illustrato in occa-*

mente coinvolti. La parte più importante del progetto credo stia proprio non nelle visite guidate, pur importanti, ma nell'attività svolta in classe dal singolo insegnante, da alcuni insegnanti insieme, dall'intervento di esperti, per mezzo di lezioni, visione e discussione di filmati o diapositive, ricerche di dati sul campo, elaborazione dei medesimi e discussione dei risultati. Già si può affermare che la preparazione e l'attuazione di questo progetto è stata una positiva occasione di collaborazione fra insegnanti e di coordinamento dell'attività. L'ideale è ancora molto lontano ma si stanno facendo alcuni passi concreti per raggiungerlo.

D. Quali riflessi si possono presumere circa i rapporti con la società esterna?

R. *Prima parlavo dell'importanza della collaborazione delle famiglie. Chiederemo però di più l'aiuto di altre «agenzie» che di solito la Scuola corre il rischio di ignorare: amministrazioni comunali, amministrazioni comprensoriali, agenzie del turismo, ufficio del lavoro, ecc. Speriamo nella collaborazione di tutti ed in una certa dose di pazienza se i ragazzi alle volte si comporteranno «da ragazzi». È infatti molto importante che gli alunni vengano a contatto con queste realtà e non si creino inutili tabù per quando saranno adulti.*

**SCUOLA MEDIA STATALE «G. PASCOLI»
PIEVE DI BONO -TRENTO**
Telefono: 0465/64049

**Programmazione educativo-didattica
del Collegio dei Docenti**

P R O G E T T O O R I E N T A M E N T O

Il Collegio dei Docenti della Scuola Media Statale di Pieve di Bono, nell'ambito della programmazione educativo-didattica, visto che l'orientamento è uno degli obiettivi primari della Scuola Media, viste le esperienze positive realizzate negli anni precedenti, approva il seguente progetto didattico con finalità orientative, proposto dall'apposita commissione. Il progetto si articola nell'arco del triennio di Scuola Media e tende a perseguire i seguenti obiettivi generali:

- 1) Fornire agli alunni un sufficiente numero di stimoli tali che li portino a porsi problemi riguardo alla conoscenza di se stessi in rapporto ad una realtà in continua evoluzione e a prospettare soluzioni adeguate in relazione alle proprie scelte di vita futura, con opportuna conoscenza e coscienza delle proprie possibilità e della loro migliore utilizzazione in rapporto alle offerte dell'ambiente locale e/o delle zone geograficamente vicine.
- 2) Gli alunni ricevano occasioni di approccio graduale ed a spirale alla realtà locale per constatare la realizzazione concreta di molte nozioni teoriche acquisite nelle discipline curriculari.
- 3) Gli alunni possano acquisire il maggior numero possibile di elementi e delle loro relazioni di interconnessione per la conoscenza dell'ambiente locale con particolare riguardo al mondo del lavoro ed alle prospettive scolastiche offerte nel Comprensorio, in Provincia e nelle province vicine nel prosieguo eventuale del corso di studi.

Tali obiettivi generali saranno perseguiti nell'arco del triennio e concretizzati in obiettivi specifici per le singole classi in relazione al grado di formazione degli alunni.

La nostra Scuola è organizzata in due corsi completi a tempo prolungato, sostanzialmente omogenei tra loro, con molti insegnanti in comune, per cui la realizzazione del progetto sarà condotta con carattere di uguaglianza ed uniformità nei due corsi, non esistendo elementi rilevanti che richiedano una diversificazione né di obiettivi, né di contenuti.

Per la realizzazione del presente progetto sono interessati gli insegnanti di tutte le discipline a vari livelli di coinvolgimento. Alcuni insegnanti saranno inoltre direttamente coinvolti nella realizzazione pratica delle attività didattiche previste dal progetto, come risulta dal seguito della presente relazione. Tutte le attività saranno portate avanti il più possibile a livello interdisciplinare o quantomeno pluridisciplinare.

Si utilizzeranno pertanto ore curriculari di insegnamento per quanto concerne le singole discipline, e ore di tempo prolungato, approfittando delle occasioni offerte dalle compresenze per attività interdisciplinari.

Sarà inoltre necessario inserire certe particolari attività didattiche all'interno di una organizzazione oraria tipo «160 ore», con l'opportunità di creare classi aperte, a livello parallelo (classi prime A e B; classi seconde A e B; classi terze A e B).

COORDINATORI DEL PROGETTO

È coordinatore dell'intero progetto il prof. Dario Gelmini. Si nominano inoltre coordinatori delle singole classi i seguenti insegnanti:

Classi prime: prof. Antonioli Innocentino

Classi seconde: prof. Amistadi Adelino

Classi terze: prof. Armani Raffaele (sostituito in seguito congiuntamente dalle proff. Gioglio Rosalia e Fornaroli Gloria).

Compito dei coordinatori è rendere tutti gli insegnanti interessati partecipi delle attività in svolgimento e di coordinare la preparazione di quelle in programma; è inoltre loro compito sollecitare la funzionalità di ogni singolo organismo interessato al progetto in modo che tutto possa svolgersi in modo migliore per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

COINVOLGIMENTO DEI GENITORI

Il presente progetto sarà presentato ai genitori degli alunni in occasione dell'assemblea autunnale per il rinnovo dei rappresentanti di classe. Essi saranno inoltre invitati per le classi seconde e terze ad incontri tenuti da esperti del Servizio Istruzione della Provincia.

OBIETTIVI SPECIFICI PER LE SINGOLE CLASSI

Classi prime:

- 1) acquisire conoscenze sul proprio territorio (la Val del Chiese) sotto l'aspetto geo-fisico-orografico e saper far confronti con altri ambienti alpini e prealpini;
- 2) approccio di conoscenza dei settori primario e secondario locali, con riguardo alle produzioni agricole e zootecniche ed alla trasformazione dei relativi prodotti (uova, latte, legno, farina, uva).

Classi seconde:

- 1) acquisire conoscenze sul Comprensorio C8 sotto l'aspetto fisico, della organizzazione sociale e come ente giuridico e dispensatore di servizi;
- 2) saper valutare le offerte del mondo del lavoro e le scelte fatte dai diplomati della propria Scuola negli ultimi anni;
- 3) approfondimento delle conoscenze acquisite il primo anno sul sistema economico, con riguardo ai settori secondario e terziario locali: la concretizzazione di alcune attività lavorative artigianali e industriali locali, le loro strutture organizzative, i servizi;
- 4) aprire i propri interessi alle problematiche legate alla scelta dopo la scuola dell'obbligo e di conseguenza ed in preparazione, disporsi ad un approfondimento di conoscenza di se stessi, delle proprie capacità, delle proprie aspirazioni.

Classi terze:

- 1) acquisizione di conoscenze diverse per comprendere l'interconnessione tra i settori economici (primario, secondario, terziario) anche attraverso la conoscenza di imprese artigiane, di vari modi di aggregazione e di cooperazione tra le stesse a livello locale, dei rapporti economico-sociali;
- 2) presa di contatto diretto con prospettive scolastiche locali e delle province limitrofe (scuole professionali e secondarie di secondo grado) ed informazione teorica di conoscenza di quelle più facilmente abordabili;
- 3) gli alunni siano in grado di poter tirare delle conclusioni sulla conoscenza di se stessi, del mondo del lavoro, delle prospettive scolastiche, in modo da poter scegliere con serenità e consapevolezza.

STRATEGIE D'INTERVENTO

Il progetto sarà attuato utilizzando le seguenti strategie:

- a) Lavoro in classe
- b) Interventi di esperti
- c) Visite didattiche guidate.

A) LAVORO IN CLASSE

Tale attività assorbirà gran parte del tempo dedicato dalla Scuola al presente progetto. Ciò comporterà l'utilizzazione di ore curricolari per temi specifici delle singole discipline, ore di compresenza, per interventi interdisciplinari e la possibilità, per periodi limitati, della formazione di classi aperte, almeno a livello orizzontale.

Realizzazione dell'attività per il conseguimento dei diversi obiettivi specifici nelle singole classi:

Classi prime:

- Obiettivo 1:**
- attività di ricerca per la conoscenza della Val del Chiese;
 - *metodo:* lezione frontale - ricerche bibliografiche - interviste;
 - si prepareranno le interviste al Sindaco ed al Segretario comunale per conoscere il funzionamento della vita amministrativa (vedi intervento di esperti);
 - *strumenti:* libri della biblioteca, libro di testo, carte topografiche e geografiche, registratore audio, cartelloni;
 - *discipline:* Geografica, Scienze, Ed. Civica.

- Obiettivo 2:**
- attività curricolare di conoscenza di tecniche di produzione del settore primario: le uova, il latte, e di trasformazione del settore secondario: il legno, la farina di frumento, l'uva;
 - preparazione delle visite didattiche guidate;
 - *metodo:* lezione frontale, ricerche bibliografiche, visite di istruzione (vedi);
 - *strumenti:* libro di testo, cartelloni, registratore audio;
 - *discipline:* Ed. Tecnica - Scienze.

Classi seconde

- Obiettivo 1:**
- Il Comprensorio C8 come area fisico-geografica:* si allargheranno le conoscenze acquisite nel primo anno:
- *metodo:* lezione, ricerca bibliografica, interviste, indagini statistiche, orienteering;
 - *strumenti:* libri della biblioteca, carte corografiche e topografiche, strumenti dell'ufficio tecnico comprensoriale;
 - *discipline:* Geografia, Scienze.
- Il Comprensorio C8 come organizzazione sociale, ente giuridico, dispensatore di servizi...*
- *metodo:* lezione diretta, intervento di esperti (cfr), visita guidata, ricerca bibliografica;
 - *strumenti:* pubblicazione «Il Comprensorio», libri ed altri strumenti forniti dal Comprensorio stesso;
 - *discipline:* Ed. Civica, Ed. Tecnica.

- Obiettivo 2:** *Indagine statistica nei vari paesi utenti della Scuola Media sulle scelte scolastiche effettuate dai diplomati negli ultimi 20 anni e l'incidenza di abbandono degli studi, la coerenza o corrispondenza con l'eventuale attività lavorativa:*
- *metodo:* Costruzione di un questionario, raccolta dei dati, elaborazione per schede perforate, analisi statistica, costruzione di un diatape sul tema - preparazione del testo di commento alle diapositive;
 - *strumenti:* ciclostilati, schede perforate, cartelloni, macchina fotografica, calcolatore tascabile;
 - *discipline:* Matematica, Lettere.
- Obiettivo 3:** *Approfondimento di conoscenze acquisite nel primo anno sul sistema economico con riguardo particolare ai settori secondario e terziario locali (piccolo artigianato, industria, servizi) e preparazione delle visite guidate:*
- *metodo:* lezione diretta;
 - *strumenti:* libro di testo, diatape ISFOL, visite guidate (cfr);
 - *discipline:* Ed. Civica, Ed. Tecnica.
- Obiettivo 4:** *Questionario di orientamento (fornito dal Serv. Istruz. PAT) Introduzione ed esame comune del libro «L'impegno di una scelta»:*
- *metodo:* presentazione del questionario, discussione sui risultati e chiarificatrice dei vari termini; presentazione del libro «L'impegno di una scelta», intervento di esperti del Servizio Istruzione PAT, discussione comune aperta a tutti, interventi individualizzati;
 - *strumenti:* questionario, libro a schede, cartelloni;
 - *discipline:* Lettere, Scienze Matematiche, Ed. Tecnica.

Classi terze:

L'attività nelle classi terze si svolgerà nei mesi di ottobre-dicembre, come conclusione dell'iter triennale ed in vista delle scelte scolastiche di gennaio.

- Obiettivo 1:** *Approfondimento delle conoscenze sul Sistema Economico:*
- *metodo:* presentazione dei diatape ISFOL come introduzione ad una discussione più approfondita sul sistema economico e l'organizzazione del lavoro e della vita sociale - interventi di esperti del mondo del lavoro, visite guidate;
 - *strumenti:* diatape ISFOL, cartelloni di sintesi;
 - *discipline:* Ed. Civica (Lettere, Tedesco e Matematica).
- Obiettivo 2:** *Le prospettive scolastiche:*
- *metodo:* analisi comune del libro «L'impegno di una scelta», visione e discussione sui videotape «l'impegno di una scelta», intervento di esperti, ricerca sulle prospettive scolastiche nelle province limitrofe, visite guidate;
 - *strumenti:* videotape, testo a schede, cartelloni di sintesi;
 - *discipline:* Ed. Civica (Lettere, Tedesco e Matematica).
- Obiettivo 3:** *La conoscenza di se stessi e le decisioni conclusive:*
- *metodo:* preparazione e discussione dei risultati del questionario di preparazione alla scelta e di quello di verifica della scelta, intervento di esperti, discussioni per piccoli gruppi, interventi per aree ed individualizzati;
 - *strumenti:* questionari del Servizio Istruzione della PAT;
 - *discipline:* Ed. Civica (Lettere, Tedesco e Matematica).

B) INTERVENTI DI ESPERTI

Si prevede l'intervento di persone qualificate del mondo della Scuola, del mondo del lavoro, dei servizi, del Servizio Istruzione della P.A.T. in particolare:

- Classi prime:**
- Sindaco o membro della Giunta Comunale
 - Segretario Comunale.
- Classi seconde:**
- responsabile dell'Ufficio di collocamento
 - medico
 - sindacalista
 - assessore comprensoriale
 - esperto del Servizio Istruzione della PAT.
- Classi terze:**
- presidi di scuole secondarie di II° (Liceo, Ist. Tecnico)
 - presidi di scuole professionali (di Tione e Salò)
 - presidi dell'Università Popolare Trentina
 - esperto di gestione aziendale
 - esperto di scuola forestale
 - esperto del settore turistico
 - esperti del Servizio Istruzione della Provincia.

Per ogni visita guidata ci sarà inoltre un esperto precedentemente contattato dalla Scuola, che condurrà gli alunni nella medesima e li aiuterà nell'acquisizione di tutti gli elementi utili ad un esito positivo di tale attività.

C) VISITE DIDATTICHE GUIDATE

Progetto elaborato dall'apposita commissione ed approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 16 SETTEMBRE 1987. (Tra parentesi le materie direttamente interessate).

Classi prime:

Pieve di Bono: uffici comunali (Lett.) - panificio (Tecn.) - segheria e industria del legno (Tecn.);
Roncone: caseificio (Tecn., Scienze);
Storo-Darzo: stalla sociale moderna (Tecn.) - Polleria (Tecn.);
Sarche: cantina (Tecn., Scienze).

Classi seconde:

Pieve di Bono: ufficio di collocamento (Civ.) - Industria tessile (Tecn.);
Cimego: vecchia officina a maglio (Tecn.);
Lardaro: fonderia di metalli (Tecn.)
Roncone: industria meccanica (Tecn.);
Giustino: miniera a cielo aperto (Tecn.);
Tione: sede comprensoriale (Civ.).

Classi terze:

Val di Daone: impianto idroelettrico Alto Chiese (Tecn.);
Madonna di Campiglio: Azienda di soggiorno e albergo (Tecn., Civ.); scuola professionale: meccanici, elettricisti, muratori, settore turistico (Civ.); scuola Università popolare trentina (Civ.); Scuole superiori (Civ.);
Tione: scuole superiori di Idro ed istituto professionale per le attività di sarta, parrucchiera, estetista (Civ., Tecn.);
Salò-Idro: centro artigianale e centro elaborazione dati (Tecn., Civ.);
Darzo: Istituto agrario, Stazione sperimentale (Tecn., Civ.).
San Michele all'Adige:

VERIFICHE

Si programmano due momenti di verifica dell'attività in svolgimento, alla fine di gennaio per le classi terze e verso la metà di maggio per le classi prime e seconde. Sarà inoltre cura del Collegio dei Docenti una verifica globale nel mese di settembre 1988, prima della nuova programmazione.

ADIGE, 2.1.1988.

Quasi eccezione Scuole «strette»

PIEVE DI BONO

Il centro scolastico di Pieve di Bono, la splendida struttura sociale ed educativa del Medio Chiese, non appare più nelle condizioni di capienza utili ad accogliere gli alunni dei prossimi anni. È una notizia che si paventava ed è abbastanza sorprendente in tempi di contrazione demografica generalizzata, ma esiste una spiegazione.

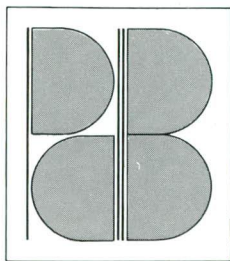
Il progetto redatto al momento della costruzione del «centro» da Ivo Maria Bonapace prevedeva in effetti un più ampio dimensionamento dell'infrastruttura scola-

stica ma contestuali indagini demografiche o presunte tali, avevano determinato una revisione del progetto in senso riduttivo. Ed ora il Comune di Pieve di Bono è dovuto correre ai ripari prevedendo il rialzo della struttura di un piano in modo da poter aprire altre 4-5 classi delle scuole elementari e medie. L'intervento, del costo di quasi 320 milioni, è stato già interamente finanziato dalla Provincia autonoma attraverso le disponibilità della legge n. 29/1986 che prevede «Interventi a favore dell'edilizia scolastica».

Speriamo sia la volta buona e soprattutto... definitiva.



Il centro scolastico.



notizie

attività associativa

Mostra Etnografica

*In occasione dell'ottava edizione della Sagra del Folclore — intensamente vissuta da tutta la Comunità nei giorni 10, 11 e 12 luglio 1987 — è stata allestita una **Mostra etnografica** con l'esposizione di oggetti, strumenti ed attrezzi del nostro passato, generosamente messi a disposizione da concittadini e convalligiani che hanno collaborato con i promotori in cordiale affiatamento.*

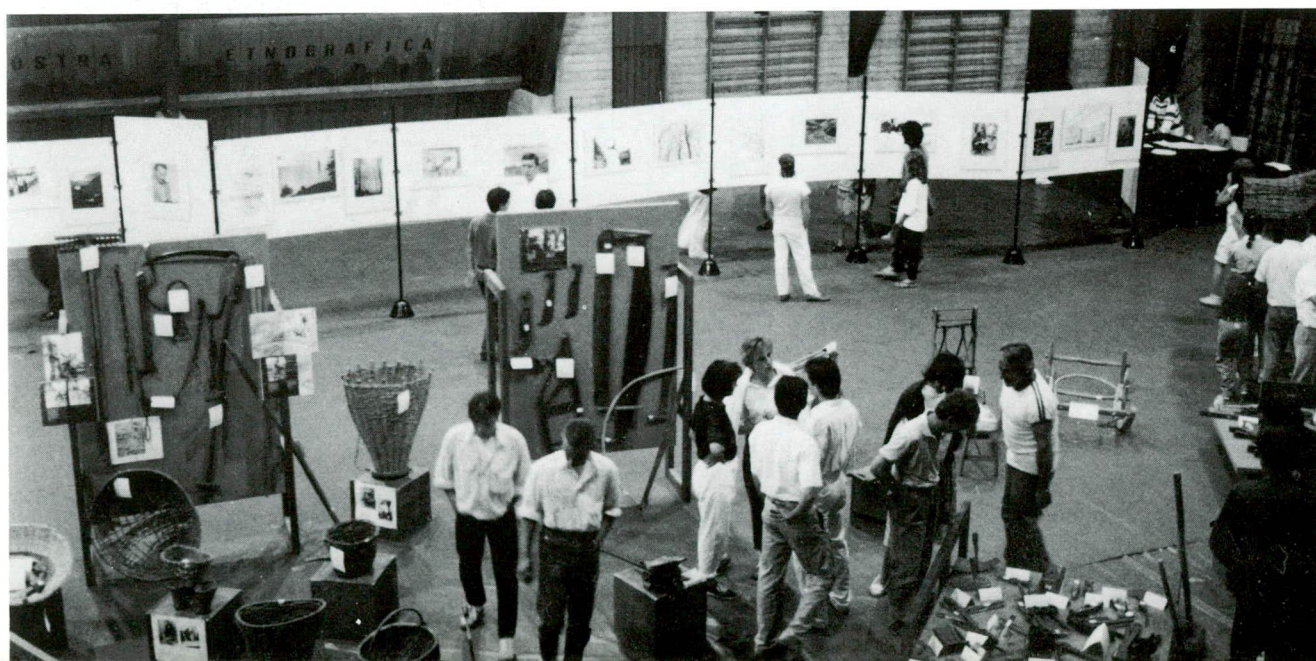
È stata la seconda volta che tale tipo di Mostra è stata proposta: la prima ebbe luogo alla Sagra del Folclore del 1978.

La Biblioteca Comunale di Pieve di Bono ed il Comitato Essedieffe hanno pensato di riproporre l'iniziativa culturale per tenere vivo nella mente di tutti (e specialmente dei giovani e più ancora dei giovanissimi) i modi vita — costumi, lavoro, vita familiare, usanze — della Gente delle nostre valli in un passato non molto lontano, ma che se non raccolto, rivalutato e riproposto può scomparire nell'indifferenza e nella dimenticanza privando in tal modo la Comunità di elementi importanti per la sua consistenza culturale, che si impoverirebbe se non venisse alimentata da tutto ciò che positivamente esiste «a monte».

Perciò l'intento degli organizzatori è stato quello di «creare un'occasione per conoscere e rivivere insieme il nostro passato e rendere, nel contempo, omaggio alla laboriosità ed alla ingegnosità delle generazioni precedenti».

L'iniziativa meriterebbe un commento più adeguato ed una analitica illustrazione di quanto è stato fatto. Si preferisce lasciare la parola ai dati oggettivi con l'elenco delle persone resesi disponibili e l'elencazione delle tipologie principali dei circa 300 «pezzi» raccolti ed esposti razionalmente in un felice allestimento nel grande salone della palestra comunale, che ha suscitato il più vivo interesse di varie migliaia di visitatori, visibilmente coinvolti da una realtà che avvince, appassiona ed impressiona, sollecitando motivati commenti e personale meditazione.

PALESTRA CENTRO SCOLASTICO: UNA PANORAMICA DELLA MOSTRA ETNOGRAFICA.



Collaboratori

Hanno collaborato con gli organizzatori della Mostra — Biblioteca comunale di Pieve di Bono e Comitato Essedieffe — mettendo a disposizione il materiale necessario — per il quale si ringraziano pubblicamente — i signori:

Agrone: Antonio Armani, Gelmo Armani, Luca Armani, Noemi Armani, Riccardo Armani, Alfonso Castellini, Valentino Giovannini, Severino Pelizzari.

Bersone: Franco Bugna, Marco Bugna, Maria Mosca.

Creto: Bruna Angelini Baldracchi, Enza Franceschetti, Lucia Franceschetti, Antonietta Girardini, Giovanni Pernisi, Natalina Pernisi.

Iavrè: Giorgio Valentini.

Por: Alberto Festi, Romedio Franceschetti, Giovanni Salvini, Paziente Salvini.

Praso: Giulio Armani, Dario Bomé, Dolores Bomé, Iginio Lolli.

Prezzo: Pierino Baldracchi, Marcello Maestri, Vigilio Maestri, Maria Taffelli Stoppini.

Storo: Gemma Bertini.

Strada: Cesare Nicolini, Lorenzo Nicolini, Emilio Polletti, Pierina Romanelli, Angiolina Scaia.

Materiale esposto

Il «materiale» messo a disposizione dai singoli collaboratori ha riguardato un po' tutti i settori della vita comunitaria del passato; ovviamente di ciascun «tipo» di oggetti ne sono stati presentati più esemplari. Qui ci si limita indicativamente ad elencare gli oggetti più particolari suddivisi per tipologia d'uso.

CASALINGHI

Mónaga	Porta scaldaletto
Scaldalèt	Riscaldare il letto
Bréta	Tinozza per bucato
Soprès	Ferro da stiro
Tavèl da lavàr	Asse per bucato
Brustolin - Brusin	Tosta caffè
Padèla	Padella
Batticarne	Battere la carne
Pestalarlo	
Scagnèl de legn	Panchetta
Baca de lègn	Panca
Masnin da caffè	Macina caffè
Masnin dal pevàr	Macina pepe
Cigàgn col paròl de ram	Alari del caminetto
Lucèrna	Lanterna
Cadèna del fogolàr	Catena per il focolare
Ola o Olla	Anfora in terracotta
	Stufa a petrolio
Stadèra	Bilancia
Giataröl	Utensile per estrarre la farina o il grano dal sacco
	Utensile usato per cuocere il pane
Pala dal forno	Pentola
Pugnàta	Pentolino
Lavigiöl	Alari per il caminetto
Cigàgn	Baule per il trasporto di merci e indumenti durante l'emigrazione in America (1940-1943)
Baül	Scaldino per il letto
Scaldina	Porta vivande
Tolin	Attrezzo per trasportare secchi
Sgnàla	Pignatta in bronzo
Lavèc	Pentola
Pugnata	Tovaglia
Tovàia	



CENTRO SCOLASTICO: VISIONE SULLA MOSTRA.

Brusin	Tosta orzo
Fiàsq	Fiasco
Stadèra	Bilancia
Gamèl	Ciotola
	Arriccia capelli
Pestaröl dal pevàr	Per schiacciare il pepe
Manèstar	Mestolo
Skidél dal lat	Ciotola - Scodella
	Stufa a legna
Manàia	Tagliacarne
	Arriccia capelli
	Forma per biscotti
Candelér	Candeliere
Briq	Bricchi in tre misure
	Filtro per il tè
	Sveglia
Leròi a cucù	Orologio a cucù
Sbatöf	Frusta sbattiuova
Pirün, cortèi, cuciàr	Posate
	Lampada a carburo
Màchina da scrivàr	Macchina da scrivere
Quàdar	Quadri
Caregùn	Seggiolino per bambini
Scùa de bedòla	Scopa di betulla
Scuazèra	Pattumiera
Sgociaròla	Scolapiatti

Sübre - Ciavàte**Cüciàr****Lüm****Casèla****Caza foràda****4 Pés****Sicèr****Tàola****Caréga****Schidèl****Lèt****Casòta****Pes**

Ciabatte

Cucchiaio

Lumino a olio

Cofanetto porta oggetti

Mestolo forato

Pesi della Bilancia (4)

Lavello

Tavolo con cassetto

Sedia

Ciotola in terracotta

Letto

Cassapanca

Bilancia

Piatto per la grattuggia

Paletta di ferro per asportare la cenere del focolare

CALZOLAIO**Martèl da calièr****Forma da calièr****Càvra**

Martello da calzolaio

Sagoma di scarpa

Seghetto e smuzza sgalbare

Attrezzo per fare gli zoccoli

TAGLIOLE**Tràpola par topine****Tràpola****Tràpola per sürs****Zèp****Trapüli par sürs****Tràpola par pantagàne**

Tagliola per talpe

Tagliola

Tagliola per topi

Tagliola per ratti

Trappola per topi

Tagliola per ratti

VARI**Zombagn****Stamp****Canociàl par fotografia**

Termometro per la misurazione dei gradi alcoolici

Spina di botte (una parte)

Recipienti per acqua

Timbro con iniziali

Strumento per vedere in tridimensione

Cigagnün**Brunzina****Pogia s-ciòp****Cigagnöla****Canüciàl****Caspe****Cümpàs****Stòpa****Ciataröl****Gavèta****Casèla**

Strumento per chiamare la gente alle funzioni nel periodo liturgico in cui non suonano le campane

Campana

Appoggia fucili

Usata nelle feste

Pezzo di una campana di Prezzo distrutta durante la 1ª guerra mondiale (in bronzo e rame)

Binocolo

Racchette per camminare sulla neve

Compasso

Stoppa

Pettine per raccogliere i mirtilli

Gavetta militare

Cassetta porta munizioni della 1ª guerra mondiale

INDUMENTI**Pulachin****Camisa da nòt****Mudandó****Sütanèl**

Corsetto

Camicia da notte

Mutandoni - Coulottes

Sottoveste

FIENAGIONE**Forchèt a tri déc****Martèl par la piàtola****Fèr da fé****Rastèl de fèr****Fàrcola****Rastèi****Fàrcola - Farcüla****Piàtola**

Tridente

Martello per limare la falce

Tagliafino - Falce

Rastrello di ferro

Piccola falce

Rastrelli da fieno

Piccola falce

Martello e incudine per limare la falce

Contenitore d'acqua per la «prèda»

Attrezzo per trasportare fieno o

strame (foglia)

Usate al posto delle àsole sulla corda

Contenitore d'acqua per la «prèda»

Contenitore e pietra

Attrezzi per mietere il grano

Falce

Forchetto a due denti

Còrno (in osso)**Ratèl****Spülète****Cüder de còrno de vaca****Cüder e prèda****Róncola - Fàlcola****Fèr da segàr****Forchèt a dü déc****ALLEVAMENTO****Fèr de cavàl****Tanàie****Cadèna da le vache****Salàs****Pinza e punzón****Forbàs****Cadèna dei porcèi****Serie di campanelli****Àlbiq****Cavèze**

Ferro di cavallo

Tenaglie per tagliare le unghie agli animali

Catena per legare le mucche alla mangiatoia

Strumento per levare il sangue alle mucche

Strumento per levare l'acqua alle mucche

Forbici per tosare le pecore

Cavezza per maiali

Campani per udire le mucche al pascolo affinché non si perdessero

Mangiatoia per maiali

Briglia

LAVORI AGRICOLI**Sofiòt****Carpèl****Sarcèl da l'òrt****Forbàs par vigne****Radàboi****Zapa canai**

Soffietto (mantice) per irrorare di zolfo le piante e i fiori

Ramponi per arrampicarsi sugli alberi a cogliere i frutti

Cesoie per potare le vigne

Attrezzi per le pulizie delle stalle

Zappa per scavare canali di irrigazione

CENTRO SCOLASTICO: UN ANGOLO DELLA MOSTRA.



Sarcèl
Zap - Zape
Badil da vangàr
Pónta dal piò
Sarcèl a tri bràncoi
Gèrlo - Gèrta

Crüèl

Èrzoł

Val de grà
Lavapiöl
Val

Luchèr

Cavàgn
Flèr

LATTIERO - CASEARI

Cùl dal lat
Ciupèle dal butèr

Fascèra

(Spino in ferro) - Rifola
(Spino in legno) - Rifola

Scalóta da culàr

Spanaröla

Smarzaröla

Smarzaröla
Mastèle dal lat
Brintina

LEGNO

Rasagün
Rasagün
Manaròt da pompér

Fèr a du mànaq
par canài de lègn

Petàn
Zapin da borèr
Podèta
Trüèle par lègn
Raspa
Segür da tai
Zape da legn
Piòna
Schaiaaröl
Sega da la lègna
Rasagün a du mànaq
Gambèr
Truèla
Furadür
Fèr a du mànaq

Sgùrbia

Zappe
Vanga
Punta di aratro

Cesto di vimini per contenere prodotti agricoli
Setaccio in legno per eliminare il pulviscolo dai prodotti agricoli
Slitta per trasportare fieno, foglia ecc...

Attrezzo di vimini per portare letame o altro
Setaccio per fagioli
Aratro in legno
Aratro in ferro
Macina granaglie
Giogo
Cesto di vimini
Strumento di legno per battere il grano

Colino per il latte
Forme per burro di tre misure: kg 1; kg 1/2; hg 1
Attrezzo in legno flessibile per legare le forme di formaggio
Attrezzo per mescolare la cagliata
Attrezzo per mescolare la cagliata del latte
Appoggio del colino per colare il latte
Piatto di legno per togliere la panna dal latte
Attrezzo per fare il burro con latte di mucca
Per fare il burro con il latte di capra
Contenitori del latte
Contenitore del latte per il trasporto

Sega a mano grande
Sega a mano media
Accetta per pompieri
Attrezzi per «estradare le seghe»
Attrezzo per incavare il legno

Sega per assi
Attrezzo per il boscaiolo
Strumento da taglio
Trivelle da legno
Lima da legno
Scure
Zappa da legno
Pialla gigante
Pialla piccola
Sega per fascine
Refendino
Attrezzo per levare grossi chiodi
Trivella
Foratore
Strumento da taglio per scorticare i tronchi
Arnese per fare i cucchiaini di legno
Stampi per cucchiaini

FERRO

'Nferiada
Seradüre
Trapsi

Taiadór dal fèr
Carpèle dal giàz

Forbàs par lamèra

Tranci
Portadüra
Maze

Piq
Cadenéi
Zapa da la malta

LAVORI FEMMINILI

Gràmola
Fus
Mulinèl

Màchina da cusir
Guindol
Spinàc
Ròca
Àspol

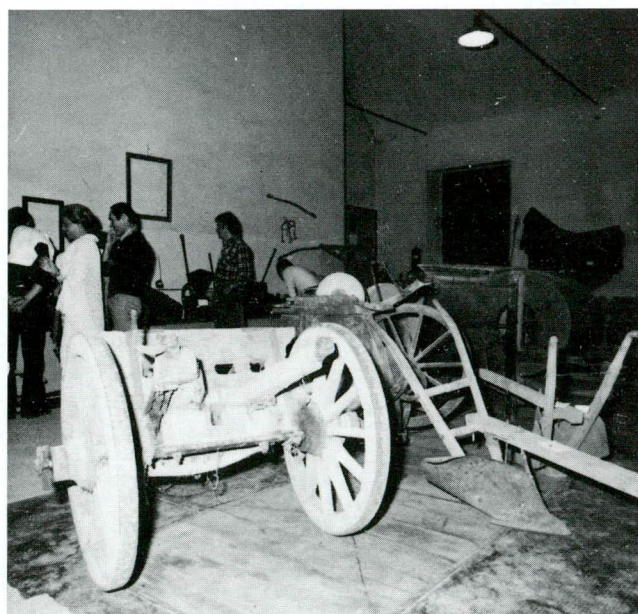
Inferriata della finestra
Serrature delle porte
Serratura
Martelli per chiodi
Martelli da carpentieri
Mazza con punta d'acciaio
Martelli da muratore
Attrezzo per tagliare il ferro
Ramponi per arrampicarsi sul ghiaccio
Tenaglie per chiodi
Tenaglie tira fili
Serrature per i freni dei carri
Tenaglie per fabbro
Cesoia per lamiera
Trancia per filo di ferro
Per tranciare il filo di ferro
Sostegno per porta

Mola ad acqua per arrotare
Martello per forgia
Pinza per forgia
Pinza a manico lungo per forgia
Martello grosso per forgia
Martello per forgia
Martello con taglio per forgia
Martello tondo per forgia
Martello grosso con punta per forgia
Piccone
Catene da traino
Zappa per la calcina

Attrezzo per la battitura della canapa
Fuso per filare
Mulinello
Attrezzo per «scarteggiare» la lana
Macchina da cucire
Arcolaio per avvolgere le matasse
Attrezzo per pettinare la canapa
Strumento per filare

A cura della
Biblioteca Comunale di Pieve di Bono

ANTICHI ATTREZZI RURALI.



Biblioteca Comunale di Pieve di Bono

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ E SUL SERVIZIO SVOLTO NELL'ANNO 1987

La Biblioteca durante il 1987 ha proposto iniziative di diverso carattere culturale in modo da interessare tutte le fasce di età della popolazione: dal bambino all'anziano.

Per i **bambini della scuola dell'infanzia e del I° ciclo della scuola elementare**, è stato organizzato, in marzo, uno spettacolo teatrale orientato verso il mondo della fiaba e della comicità, con l'intervento di personaggi esotici quali maghi, orchi, fantasmi e pagliacci. Questo spettacolo presentato dal «*Teatrino delle nuvole*» di Trento, ha avuto un buon successo tra i bambini, dei quali era stata sollecitata la partecipazione attiva.

Per i **ragazzi del II° ciclo elementare e della scuola media** è stato organizzato in novembre uno spettacolo di mimo, presentato dalla Cooperativa «*Sandwich*» di Trento, sul tema della comunicazione: dall'urlo dell'uomo primitivo al linguaggio dell'uomo nell'era del computer; e la comunicazione come stupore, lo stupore vissuto dall'uomo che scopre le infinite possibilità di porsi in relazione con quanto lo circonda. Tali tematiche costituiscono il naturale presupposto per un lavoro didattico di studio e di discussione da parte degli insegnanti e degli studenti.

Per proseguire l'attività degli anni precedenti si è tenuto anche quest'anno il **corso di inglese**, nel periodo febbraio-aprile. Gli iscritti sono stati molto interessati, e si prevede, per il prossimo anno, un corso differenziato per principianti e progrediti, per soddisfare le esigenze emerse.

Un'iniziativa che ha riscosso un notevole successo tra la popolazione

ne è stata quella di dedicare tre serate all'**educazione sanitaria**, nelle quali sono stati toccati argomenti di interesse pubblico quali il soccorso e il pronto intervento, servendosi oltre che di personale qualificato, del materiale librario e audiovisivo della Biblioteca.

Per completare l'iniziativa svolta nel novembre dell'anno precedente su «**Guida all'ascolto della musica classica**» con specifico riferimento a Mozart, la Biblioteca, in collaborazione con la Filodrammatica «I Båtoi» di Prezzo, ha organizzato in maggio una **gita a Salisburgo**, città natale del grande musicista e dove esiste una Biblioteca Mozartiana.

In occasione dell'annuale Sagra del Folklore è stata allestita una **mostra etnografica** con l'esposizione di oggetti, strumenti, ed attrezzi della vita e del lavoro dei contadini, con l'obiettivo di creare una occasione per conoscere e rivivere il nostro passato e inoltre di rendere omaggio alla laboriosità ed ingegnosità della nostra gente. L'affluenza di pubblico è stata molto buona e i commenti decisamente positivi.

Non si è potuto purtroppo attuare la rappresentazione audiovisiva del «*Castel Romano*» poiché non sono ancora stati ultimati i lavori presso il parco del Castel Romano. Tale iniziativa viene perciò rinviata al prossimo anno.

L'attività della Biblioteca prevede per il dicembre una **rappresentazione teatrale** con recita di poesie, scenette, canti, anche dialettali, interpretati dalla «*Compagnia Teatrale P. Neruda*» di Trento.

ORATORIO PARROCCHIALE

L'idea di realizzare l'oratorio parrocchiale a Pieve di Bono, si tradusse in pratica in questi ultimi anni. Già nel 1984 venne fatto il primo progetto. Dopo lunghi e travagliati mesi di pratiche, finalmente il 26 agosto è stato approvato il progetto definitivo dalla competente autorità della Provincia.

Dopo la comunicazione alle famiglie dell'inizio dei lavori, un bel gruppo di volontari sabato 12 settembre iniziò la demolizione del tetto, e nei giorni successivi, venne de-

molito quanto era permesso, salvando ciò che ha un valore caratteristico, come ad esempio gli avvolti.

Il tempo meteorologico purtroppo non è stato tanto favorevole. Comunque dopo la demolizione, l'impresa di Sergio Amistadi da Roncone, che aveva vinto l'appalto, ha iniziato il lavoro di costruzione di solette in cemento armato per consolidare la casa.

Nella demolizione era apparsa la necessità assoluta di dare stabilità all'edificio, in quanto sia il tetto che i solai in legno erano molto guasti e pericolanti. Con la realizzazione del tetto, si potrà poi lavorare internamente anche durante l'inverno.

È stato generoso il contributo di lavoro dei volontari. Se anche altre persone hanno disponibilità di tempo, sono sempre ben accette.

Il finanziamento: parte è coperto da un contributo della Provincia, parte con una certa somma di denaro accantonata, e parte con il risparmio per merito del lavoro gra-

tuito dei volontari. Una parte, infine, dalle offerte dei parrocchiani. Finora sono stati offerti oltre 36 milioni. Ne servono naturalmente ancora parecchi; ma il buon cuore e la generosità non sono ancora morti: anzi, sono ben vivi. C'è ancora spazio per contribuire alla realizzazione di quest'opera.

La parte che viene realizzata ora, è il primo lotto dei lavori, che prevede già un pezzetto di oratorio; nella prossima estate dovremmo realizzare il secondo lotto, in modo che per il prossimo inverno (speriamo) si possa iniziare un po' di attività in favore della nostra gioventù. È nell'età della fanciullezza e dell'adolescenza che si dà ai ragazzi una buona formazione che resterà per tutta la vita.

Se anche coloro che sono lontani fisicamente dal paese, potessero e volessero dare il loro aiuto, sarà sempre molto gradito quanto potranno offrire.

È un'opera in favore della nostra gioventù, un'opera che resterà alla nostra Comunità anche per il futuro. E allora facciamo tutti volentieri la nostra parte per vederla conclusa positivamente.

Il Comitato

ADIGE, 22.12.1987.

Oratorio in costruzione a Pieve di Bono

**La ristrutturazione dell'edificio
prevista in due lotti comporterà
una spesa di 750 milioni**



Si sta ristrutturando l'edificio destinato ad ospitare l'oratorio di Pieve di Bono.

Dopo Storo, che già da anni gode di una simile struttura, anche a Pieve di Bono è in programma la realizzazione dell'oratorio dove i giovani del posto si potranno riunire per trascorrere il proprio tempo libero. L'edificio, che già ospita la casa del parroco, sta per essere ristrutturata in modo da ricavarvi sale da gioco e per incontri di catechesi.

I lavori, dice il parroco don Giovanni Fedrizzi, sono previsti in due lotti il primo dei quali già in fase di avanzata realizzazione da parte dell'impresa Amistadi di Roncone. Il lotto successivo (il costo generale dell'opera è di quasi 750 milioni) prenderà il via presumibilmente già il prossimo anno.

L'esigenza di un oratorio — continua il parroco — era molto sentita e gli stessi genitori hanno auspicato l'avvio dei lavori in modo da garantire ai propri figli un punto di riferimento sicuro e fuori dai pericoli.

FILODRAMMATICA PARROCCHIALE 1958 E... ORATORIO

Nel rovistare fra le «vecchie carte» del passato mi è venuta tra le mani una foto del lontano 1958, che mi ha riportato agli anni della giovinezza, a un'epoca di cui rimane il ricordo quasi soltanto in chi l'ha vissuta. Non mi è facile descrivere sentimenti e ricordi specie trovandomi costretto a parlare di persone che conosco personalmente e tutt'oggi fra noi, anche se qualcuno — purtroppo — «è andato avanti» (come si usa dire nel gergo degli Alpini).

Però c'è qualcosa che mi spinge a rievocare quei tempi; vorrei cioè cogliere l'occasione per evidenziare

soprattutto la ricchezza umana di quel gruppo, il legame che univa tutti i componenti accomunati nella passione per il teatro e nella disponibilità verso la comunità. Il gruppo filodrammatico, infatti, era nato con uno scopo ben preciso: costruire l'Oratorio per i giovani (sul luogo dove oggi vi è la «Manifattura Vella»), ma gli interessati non erano disposti a lasciare libero quel terreno.

Era l'anno 1958 ed in quel tempo abitavo al «basso Chiese»; la mia casa era a disposizione di tutti per le prove. Con il ricavato di varie rappresentazioni abbiamo aiutato la



FILODRAMMATICA PARROCCHIALE DI PIEVE DI BONO, ANNO 1958. In piedi da sinistra: Guido Bonata, Gaetano Ballini, Claudio Foresti, don Silvino Caola, fr. Luciano Scaia, Guido Maestri, Armani Feliciano, Remo Mora (+), Onorino Pernisi; in ginocchio da sinistra: Rolando Filosi, Efrem Franceschetti, Remo Scaia (+). Nella foto manca: Giuseppe Bazzoli.

costituzione della Fanfara ANA Pieve di Bono e del Gruppo ANA locale; quale atto di dovuto riconoscimento era stata data la possibilità a tutti i giovani «attori» di partecipare all'Adunata Nazionale ANA del 1961 a Torino.

La loro forza che sostanzialmente la loro unità era il fatto d'essere cresciuti in rapporto diretto con tutti i censiti, all'ombra della consistente immagine della Comunità: un dato di fatto che lo scorrere del tempo non ha mai frustrato, ed il crescere degli anni, che li separa dalla giovinezza, non fa che accrescere il ricordo sempre più vivo di quel periodo.

Imparammo a stare insieme ed a proiettarci verso il sociale mediante il teatro e l'amicizia, alla scuola del parroco don Angelo Comai e del cappellano don Silvino Caola; si pensava all'Oratorio che, come la seconda casa, non arrivava «mai». Quei giovani sono diventati tutti stimati lavoratori e qualcuno anche religioso; soprattutto quella positiva esperienza li ha fatti diventare uomini che hanno saputo guardare avanti con chiarezza, sapendo distinguere ciò che vale e ciò che va messo da parte; sono diventati an-

che papà e nonni, ma nel cuore non hanno mai dimenticato quei bei momenti del 1958.

Ancora oggi sanno guardare al presente e al futuro, soprattutto ai giovani, e sentono dentro di sé una profonda stima e simpatia per quanti oggi si impegnano in favore dei problemi giovanili. Pur dovendo muoversi tra difficoltà forse maggiori di quelle di ieri, sarà ancora l'entusiasmo di chi è in cammino che creerà il valore della continuità; se questo è vero, viene logico e doveroso dare una mano al nostro attuale Parroco per la realizzazione di quel bel complesso che è l'Oratorio: nonostante i mille problemi da risolvere, ma con la stessa passione di ieri, l'istituzione «Oratorio» cerca indubbiamente il bene dei nostri giovani, che saranno affidati a persone ottime.

Guardando la foto — che qui viene riprodotta — e tutti i volti dei «personaggi» ritratti, formulo l'augurio che un «concreto atto di solidarietà comunitaria» abbia ad assicurare la continuità di una tradizione educativa e formativa così importante per tutti.

Gaetano Ballini

ALTO ADIGE, 31.12.1987.

Rifatto il tetto



La chiesa di S. Rocco a Cologne.

COLOGNA — Sono stati ultimati nei giorni scorsi, con un costo di circa 45 milioni finanziati dall'amministrazione comunale con il contributo della Provincia attraverso l'assessorato alle attività culturali, i lavori del primo lotto di ristrutturazione della chiesa di S. Rocco, danneggiata, anche nelle parti pittoriche, da infiltrazioni d'acqua. Sistemato il tetto, nei prossimi mesi si metterà mano anche alle strutture interne.

LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO

Il Concertone

Ogni cinque anni, a turno, le Bande giudicariesi organizzano il Concertone. Poiché è assai difficoltoso riunire undici complessi (tanti sono in Giudicarie) si programma normalmente due raduni, uno nel Chiese ed uno in Rendena o nella «Busa» di Tione.

Quest'anno spettava alla Banda di Pieve di Bono ospitare la manifestazione. Programmata per sabato 18 luglio è stata posticipata, a causa di un persistente maltempo, al 25 luglio. Ciò ha provocato notevole disagio all'organizzazione così precisa ed impeccabile. A causa di questo contrattempo non sono potute intervenire al Concertone la Banda di Ragoli e la Fanfara ANA di Pieve di Bono impegnate in altra sede. Sono intervenuti invece al gran com-

pleto i complessi bandistici di Storo, di Castel Condino e di Pinzolo.

La nostra Banda si è particolarmente impegnata per questo appuntamento dove non mancavano i motivi per ben figurare. Ricorreva, quest'anno, il 40° anniversario del **Concertone giudicariese**, tenuto per la prima volta proprio a Pieve di Bono nell'agosto 1948. Si trattava poi dell'unica edizione del Concertone in programma nel Comprensorio in quanto gli altri cinque complessi erano già impegnati in «uscite» di promozione nelle Giudicarie Esteriori. Era inoltre l'occasione di sfoggiare la nuova divisa, da tanto tempo attesa.

La manifestazione, che ha avuto il patrocinio della Cassa Rurale di Bersone ed il determinante sostegno del Comune di Pieve di Bono, è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione e dagli appassionati di musica che, ancora una volta, si sono compiaciuti del grado di preparazione dimostrato dalla nostra Banda Musicale diretta dal M° Marcello Rota.

Medaglia d'oro a Livio Armani

Livio Armani ha cessato quest'anno la sua attività concertistica nella Banda Musicale di Pieve di Bono. Dopo 57 anni di incessante e qualificato servizio, a seguito anche di un incidente che ha tolto funzionalità alle dita di una mano, ha dovuto a malincuore lasciare muto il suo inseparabile bombardino. Suonatore zelante e dirigente appassionato — è stato Direttore della Banda per parecchi anni — ha condiviso e determinato le sorti del complesso in epoche diverse. La sua opera, come quella dell'amico Maestro Agostino Bertini, è stata deter-

BANDA MUSICALE di PIEVE DI BONO

Anno di costituzione: 1859
Componenti suonatori: 40
Maestro: Rota Marcello
Presidente: Tarolli Vittorino

Programma:

PERFIDIA - Dominiguez - Scheffer
CHORAL AND ROCK OUT - Ted Huggens
PAVANS IN BLUE - Ted Huggens

minante per lo sviluppo del nostro sodalizio.

Nella cornice del Concertone 1987 la Direzione della Banda ha voluto esprimere la sua riconoscenza a Livio Armani con una medaglia d'oro che gli veniva appuntata dal Presidente della Federazione dei Corpi bandistici della Provincia di Trento dott. Matteo Bebiassi.

Sempre nella stessa occasione l'Assessore provinciale geom. Vigilio Nicolini consegnava a Livio Armani una targa a nome della Giunta provinciale.

Trasferte

Nel corso dell'estate la Banda Musicale di Pieve di Bono è stata richiesta per servizi fuori sede. Si è recata a *Folgaria* in occasione di una gara ciclistica e a *Faserno (Storo)* dove ha allietato il Raduno dell'U.P.I. (Unione Polizie Internazionali).

Particolarmente significativa è stata la nostra partecipazione alla 1ª *Rassegna Provinciale Bande Trentine* dove la nostra Banda rappresentava tutte le Bande delle Giudicarie.

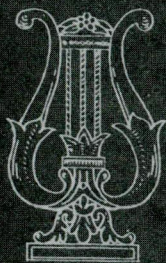
La manifestazione, tenutasi il 17 settembre in Piazza C. Battisti a *Trento*, si è distinta per l'alto profilo tecnico-esecutivo. La Banda Musicale è stata onorata dalla presenza del nostro Sindaco. Il Presidente della Federazione ha indirizzato al Consorzio delle Bande Giudicariesi una lettera di encomio per il comportamento esemplare ed il livello interpretativo raggiunto dalla Banda Musicale di Pieve di Bono.

Il Presidente
Vittorino Tarolli

La BANDA MUSICALE
di
PIEVE DI BONO

organizza il

**CONCERTONE
DELLE BANDE
GIUDICARIESI**



con il patrocinio della
CASSA RURALE DI BERSONE
e della
FEDERAZIONE PROVINCIALE
DEI CORPI BANDISTICI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Pieve di Bono, 18 luglio 1987, ore 20

U.S. PIEVE DI BONO «CAMPIONE D'INVERNO»

La richiesta di nuove idee e di nuovi stimoli, che era uscita dall'assemblea generale del giugno scorso, sembra dare i primi risultati favorevoli in seno all'U.S. Pieve di Bono.

L'esperienza degli anni precedenti aveva evidenziato il limitato impegno generale, per cui tutta l'attività era caduta esclusivamente sulle spalle di poche persone, fra le quali si è distinto, per dedizione e costanza, il presidente Claudio Armani; ciononostante si era riusciti a mantenere in attività due squadre, tra cui una nel settore giovanile, che si è sempre rivelato come importante serbatoio di giocatori che hanno poi militato, e militano tuttora, in squadre di 1ª e 2ª categoria.

Pertanto dall'assemblea generale del giugno scorso era stato richiesto — oltre a nuove idee — soprattutto un numero sufficiente di persone, responsabilizzate e impegnate, al fine di predisporre un programma preciso e con obiettivi ben definiti allo scopo precipuo di riportare, dopo molti anni, la squadra dell'U.S. Pieve di Bono in campionati certamente più ambiti.

La direzione scaturita dall'assemblea si è subito messa all'opera in tal senso, curando con particolare attenzione la «campagna acquisti» e ingaggiando quale allenatore *Angelo Filippini*, una persona dall'esperienza e dalle capacità conosciute.

Per quel che riguarda i giocatori, la rosa dello scorso anno è stata integrata con il prezioso rientro di Roberto Aldeni e Luca Cis, i quali, dopo due stagioni disputate in 1ª categoria, hanno accettato di rimanere a Creto, nonostante non mancassero offerte da parte di società di categorie superiori.



I GIOCATORI DELL'U.S. PIEVE DI BONO - CAMPIONATO 1987-88.

Inoltre, grazie agli ottimi rapporti che intercorrono con la S.S. Condinese, si è poi riusciti a concludere alcuni scambi, che hanno portato a Creto i due giovani Roberto Faccini e Cristian Galante, e ultimamente l'esperto Giorgio Gambaini.

Altri passi importanti sono stati il tesseramento del giovane Flavio Bonata, che nonostante l'età sta dimostrando doti e volontà notevoli, e i ritorni di Roberto Mora e Giovanni Pace, dopo un periodo di prestito nelle giovanili della Condinese.

La rosa così costituita da venti giocatori si è subito messa con impegno al lavoro ed i risultati non hanno tardato ad arrivare; dopo aver superato il primo turno in **Coppa Province** si è affrontato il **campionato di 3ª categoria**, nel quale, con un cammino abbastanza regolare, si è conquistato il titolo simbolico, ma sempre gratificante, di «campioni d'inverno», con 2 punti di vantaggio sulla seconda classificata.

Dunque gli sforzi e l'impegno di tutti sembrano dare i primi frutti, ma non per questo bisogna accontentarsi in quanto il cammino verso la promozione è lungo e le insidie sono molte.

Comunque è piacevole notare come, grazie anche ai risultati, i tifosi si siano riavvicinati alla squadra, seguendola spesso anche in trasferta e dando così ulteriore stimolo ai giocatori.

Altro impegno che la direzione si è assunta è quello di gestire il settore giovanile, che si è sempre rivelato utile nel fornire ricambi alla prima squadra, oltre che offrire la possibilità ai giovani che lo desiderano di avvicinarsi allo sport. I risultati talvolta non sono dei più incoraggianti, ma l'impegno profuso e la volontà dei giovani calciatori lasciano ben sperare per il futuro.

Il bilancio tecnico di questi primi mesi di gestione, come si è visto, è certamente positivo. Per l'aspetto finanziario, anch'esso molto importante se non fondamentale, un grosso aiuto è venuto dai commercianti ed artigiani locali, che hanno contribuito all'impostazione del cartellone pubblicitario della squadra, e ai quali vanno i nostri ringraziamenti, nella speranza di poterli ripagare a fine stagione con la agognata promozione in seconda categoria.

LA DIREZIONE

Direttivo

Presidente: *Dino Ceschinelli*
 Vicepresidente: *Rolando Filosi*
 Segretario: *Renato Maestri*
 Cassiere: *Attilio Maestri*
 Direttore sportivo: *Emilio Danieli*
 Responsabile impianti: *Claudio Armani*
 Consiglieri: *Gino Galliani, Abramo Armani, Renzo Pernisi, Silvano Nicolini, Bruno Salvagni.*
 Anno di fondazione: **1968**

Attività svolta stagione 1987-88:

Campionato di 3^a categoria, giovanissimi
 Coppa Province

Giocatori del Campionato di 3^a categoria

Portieri: *Silvio Ceschinelli* (1962), *Giovanni Pace* (1967).

Difensori: *Guido Scaia* (1961), *Massimo Maestri* (1966), *Roberto Faccini* (1966), *Paolo Aricocchi* (1963), *Antonio Ponessa* (1950), *Stefano Scaia* (1966), *Luigi Ponessa* (1964).

Centrocampisti: *Roberto Aldeni* (1966), *Dino Scaia* (1958), *Roberto Mora* (1968), *Giorgio Gambaini* (1960), *Giuseppe Mazzocchi* (1963), *Adriano Giorgetta* (1958).

Attaccanti: *Flavio Bonata* (1972), *Luca Cis* (1967), *Cristian Galante* (1969), *Carlo Galliani* (1961), *Attilio Maestri* (1965).

Allenatore: *Angelo Filippini.*

Campionato di 3^a categoria 1987/88

Risultati e marcatori del P. d. B. del girone d'andata:

LODRONE - PIEVE DI BONO 0-2
Flavio Bonata, Attilio Maestri

P. DI BONO-BAGOLINO 2-0
Cristian Galante, Attilio Maestri

M. DI CAMPIGLIO -
 PIEVE DI BONO 0-0

P. DI BONO-CAFFARESE 2-0
Attilio Maestri (2)

V. GIUDICARIESE -
 PIEVE DI BONO 1-2

Attilio Maestri, Antonio Ponessa

P. DI BONO-REVEGLER 1-1
Attilio Maestri

VAL DI LEDRO -
 PIEVE DI BONO 1-1
Attilio Maestri

STORO - PIEVE DI BONO 1-0

PIEVE DI BONO - BAITONI 3-0
Giorgio Gambaini, Roberto Aldeni, Antonio Ponessa

DAONESE - PIEVE DI BONO 1-2
Roberto Aldeni (2)

Classifica finale del Girone d'andata del Campionato di terza categoria, girone D:

PIEVE DI BONO 17 punti; Caffarese 15; Storo 14; Bagolino 13; Virtus Giudicariaese 12; Campiglio 12; Val di Ledro 12; Baitoni 11; Revelger 10; Daonese 7; Carisolo 3; Lodrone 2.

N.B.: Virtus Giudicariaese, Daone, Lodrone e Val di Ledro. Ledro 1 partita in meno.

ADIGE, 19.10.1987 (Ettore Zini).

Festosa «rimpatriata» di emigranti bresciani



La comitiva in visita all'antica rocca.

PIEVE DI BONO

Tra gli antichi torrioni del castello romano di Pieve di Bono si è conclusa la prima «rimpatriata» degli emigranti giudicariesi in terra bresciana. Un vero ritorno alle radici ai luoghi più cari e significativi delle proprie tradizioni, della propria cultura. E l'antico e glorioso maniero che grazie all'«illuminato» interessamento dell'amministrazione comunale di Pieve di Bono sta gradatamente riacquistando quella dignità e quel prestigio che gli compete, ha saputo essere il «salotto buono», il luogo adatto dell'incontro. Erano più di sessanta: tutta gente partita dal paese per trovare fortuna, che grazie all'iniziativa di frà Luciano Scaia si sono dati appuntamento nella conca pievana per rinsaldare e rinvigorire gli antichi legami

di amicizia. Dopo la celebrazione della messa nell'arcipretale di Santa Giustina e l'incontro presso il moderno auditorium del centro scolastico, dove il professor Bianchini ha ripercorso importanti momenti di vita «vicinale» con la presentazione di antichi statuti della Pieve, all'incontro conviviale, è seguita un'interessante visita guidata al castello. La numerosa comitiva, guidata dal sindaco Basilio Mosca e dall'architetto Coidroico, che è stato prezioso ed esauriente cicerone, ha seguito con grande attenzione i progressi dell'imponente restauro che sta interessando la rocca e l'annesso parco.

In quell'antica roccaforte, depositaria di buona parte della storia e della cultura locale, gli «emigranti» bresciani hanno rivisitato le proprie origini, scambiando gli indirizzi per altri promessi incontri.

CIRCOLO CULTURALE «P. R. ARMANI» - AGRONE

Tra le manifestazioni che il Circolo Culturale «Padre Remo Armani» di Agrone mette in calendario ogni anno, vorrei ricordare questa volta la corsa podistica denominata «El giro de la Sadàcla».

Giunta quest'anno alla 13^a edizione, la gara podistica si è disputata domenica 4 ottobre, festa della Madonna del Rosario. Nella Val del Chiese viene ormai considerata una classica; difatti al via si sono schierati una cinquantina di concorrenti giunti da Storo, da Condino, dalla Val di Ledro, da Roncone, dalla Val Rendena, dal Bleggio e naturalmente da Agrone; unica nota dolente è il perdurare della mancanza di concorrenti della Conca Pievana e dei paesi limitrofi.

Il percorso è molto bello e panoramico: si parte dalla chiesa e si prende per il sentiero di *Pra le albare*; poi, per l'erta di *Pradario*, si raggiunge la strada per *Carriola* e si segue fino alle *Pozze*, ammirando i fienili di *Prapùr*, del *Maso* e di *Pragài*. Quindi, attraverso i prati delle *Pozze*, si giunge alla nuova centralina comunale; da qui, passando per i fienili di *Salati*, si arriva a *Pór*, da dove si prosegue per la via vecchia verso *Strada* fino al bivio con il sentiero di *Caré*. Si segue questo sentiero, passando tra l'altro sul ponte della *Sadàcla* da dove si può ammirare la omonima cascata, e si raggiunge la *Spina* dove una croce ricorda l'antico paese di *Polsé* distrutto, sembra, dalla peste del 1348; e infine si raggiunge Agrone dove, lungo la strada sopra la chiesa, è posto il traguardo; il tutto per una lunghezza di oltre otto chilometri.

La gara è stata molto avvincente e combattuta; alla fine ha prevalso *Antonio Stedile* del Gj-Form di Vigo Rendena a tempo di record: 29 minuti esatti. Il vincitore, che è campione provinciale juniores di corsa in montagna, ha preceduto *Elvino Butterini* della Valchiese e *Gianfranco Molinari* di Bondo.

Quest'anno poi c'è stata una grossa soddisfazione per gli sportivi agronesi; difatti, dopo parecchi anni, gli atleti locali sono riusciti ad aggiudicarsi il trofeo in palio che viene assegnato in base al punteggio dei primi trenta classificati. Agrone ha totalizzato 177 punti, la Valchiese 144 punti, il Gj-Form 82 punti. Il merito di tale successo di squadra va attribuito a: *Sandro Armani* 8°, *Emiliano Facchini* 9°, *Saverio Pelizzari* 10°, *Alfredo Armani* 12°, *Luca Armani* 14°, *Carlo Tiboni* 16°, *Fausto Armani* 19°, *Giuseppe Armani* 20°, *Massenzio Armani* 21°, *Antonio Armani* 22°, *Simone Armani* 25°, *Damiano Gilardoni* 26°, *Alberto Armani* 27°, *Omar Castellini* 29°.

Un particolare riconoscimento meritano anche *Egle Armanini* della Valchiese prima donna giunta da-

vanti alla consocia *Martina Zulberti*, nonché a *Pablo Castellini* il più giovane concorrente in gara.

ATTIVITÀ 1987

Il Circolo Culturale, inoltre, quest'anno ha svolto la seguente attività: in gennaio visita al castello di Stenico; in maggio corso di toponomastica della zona di Stabioletto con l'ausilio di cartine topografiche e diapositive; in luglio la tradizionale festa della montagna in località Plönte e in settembre una gita in Toscana con meta Siena, Volterra e Pisa.

Inoltre il Circolo sta portando avanti una ricerca sul suo concittadino professor *Celestino Armani*, dottore in Filosofia e Lettere, autore tra l'altro del libro «*Benedetto XIV, Prospero Lambertini e gli Asburgo-Lorena alla conquista dell'Impero e del Papato (1740-1758)*».

Antonio Armani
Presidente del Circolo Culturale
«P. R. Armani»

AGRONE, 1987 - LA «PARTENZA» DEL GIRO DE LA SADACLA.



CIRCOLO ACLI PIEVE DI BONO

L'anno che sta per concludersi ha visto il Circolo ACLI di Pieve di Bono impegnato in una serie di scadenze di notevole importanza.

Come prima il tesseramento annuale che ci ha riconfermato la fiducia e la costanza dei Soci; rinfrancati e stimolati da questo risultato (come Circolo con maggiori adesioni della Provincia) abbiamo presenziato a Trento alla manifestazione per il 40° di fondazione delle ACLI, dove sono state ripercorse le tappe essenziali dell'attività.

Un'altra scadenza è stata la tradizionale gita che ha avuto come meta Pietralba; accompagnati, poi, dal bellissimo scenario delle Dolomiti, siamo scesi in Val Gardena (Ortisei), per poi concludere questa stupenda giornata in allegria con una pizza.

La riapertura del Bar è stata una scadenza importante per la Direzione; la nuova gestione si è dimostrata attenta al rinnovo della struttura e al rilancio dell'attività riproponendo il bar come punto di ritrovo dei soci.

In data 1 dicembre 1987 il Presidente provinciale Carlo Alessandrini ha fatto visita al Circolo con una riunione in preparazione al «17° Congresso Provinciale delle ACLI trentine» — designando sei rappresentanti al Congresso che si terrà il 10 gennaio 1988 a Trento — per poi concludere la serata con il rinfresco inaugurale del bar, al quale sono stati invitati gli amministratori pubblici della Pieve.

Augurando a tutti i lettori Buon Anno ricordiamo che il venerdì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 è sempre in funzione il servizio di Patronato in sede.

La Direzione

FESTA DELLA MONTAGNA A MALGA LAVANEC



BERSONE - FESTA DELLA MONTAGNA A MALGA LAVANEC.

Riceviamo da Bersone:

Con molto piacere ho ricevuto Pieve di Bono Notizie e ringrazio infinitamente; lo trovo molto interessante sia culturalmente che per ricchezza di notizie relative pure a nostri convalligiani scomparsi. Mi permetto allegare — con preghiera di pubblicazione — una fotografia della gente di Bersone, fatta in occasione della Festa della Montagna a Malga Lavanèc il giorno 11 agosto 1985 in occasione della benedizione di una targa da porre sulla Croce issata sulla Cima di Lavanèc dalla gioventù di Bersone.

Maria Nicolini ved. Bugna e Angelo

SEZIONE CAI-SAT DI DAONE

La Sezione autonoma della SAT di Daone è stata istituita con l'anno 1986; fino ad allora i satini daonesi erano inseriti nella Sezione di Pieve di Bono. Oggi gli iscritti sono 160 e provengono da Daone, Bersone, Praso, Lardaro e Roncone.

La direzione uscita dalla prima assemblea generale è così formata:

DAONE - NUOVA SEDE SAT.

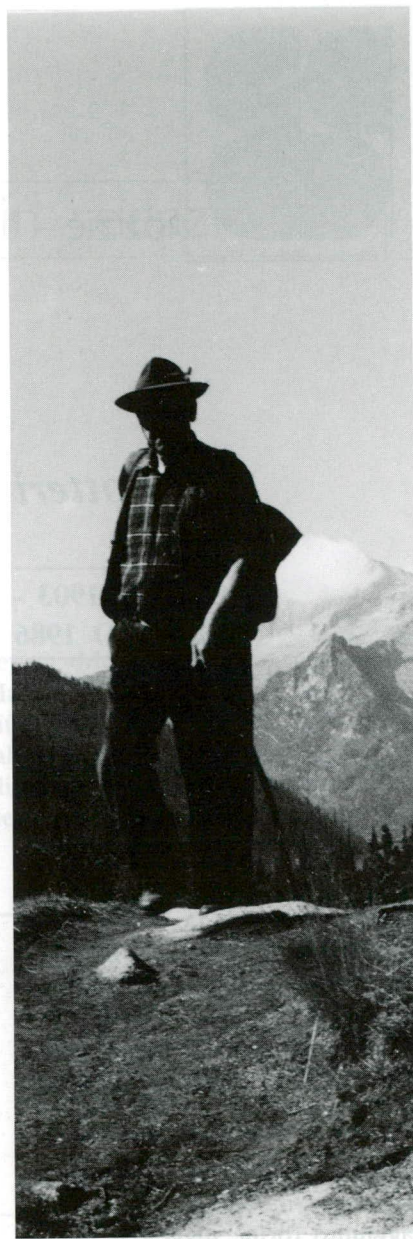


presidente *Tarcisio Pellizzari* (Daone), vicepresidente *Basilio Bugnella* (Bersone), segretario *Roberto Zimelli* (Daone), cassiere *Osvaldo Papaleoni* (Daone), consiglieri: *Severino Papaleoni* (Roncone), *Dante Armani* (Praso), *Leandro Longhi* (Daone), *Isacco Nicolini* (Daone), *Bianca Pellizzari* (Daone), *Abramo Brisaghella* (Daone), *Giuseppe Pellizzari* (Daone). Revisori dei Conti: *Ezio Colotti* (Daone), *Ugo Longhi* (Daone).

La nuova sede, allestita con personale impegno dai Soci, si trova in Piazza San Bartolomeo, urbanisticamente ben inserita nel contesto ambientale proprio dell'abitato che funge da avanzata sentinella alle porte delle Valli di Daone e di Fumo.

Una decina di Soci fanno parte del gruppo di Soccorso Alpino di Pieve di Bono, che opera a livello di Conca, il più delle volte impegnato in seri e difficili interventi sui contrafforti meridionali del Gruppo dell'Adamello.

La vita associativa si è dipanata lungo il tracciato organizzativo per dare alla nuova Sezione solidità logistica e proiezione dinamica verso traguardi di potenziamento dei contenuti propri di un sodalizio di volontariato che cerca di avvicinare l'uomo alla natura, e la natura all'uomo specie nella conoscenza degli elementi fondamentali di una montagna da amare e da godere, ma anche da difendere e da salvaguardare.



DAONE - SAT: IL SOCIO PIÙ ANZIANO IN UN'ESCURSIONE D'ALTA QUOTA.

Fra le iniziative dell'annata 1987 si possono annoverare: la sistemazione e l'inaugurazione ufficiale della sede; l'incontro sociale; l'escursione al Vecchio Sentiero di Guerra dal Doss dei Morti al Passo del Frate; la gita con escursione guidata al Parco dello Stelvio; la festa della montagna in collaborazione con la Pro Loco Daone; la giornata ecologica SAT in Val di Daone unitamente alla Forestale; la partecipazione al Congresso SAT in Val di Rabbi; la castagnata sociale; l'assemblea generale ordinaria.

La Direzione



**SILVANA
BALDUZZI
IN GNOSINI**
n. 14.10.1945
m. 21.07.1987

Ha dovuto, Silvana, lasciare lungo la strada ancora lunga della vita il marito e tre giovani figli, combattere con speranza senza fine una battaglia che l'uomo non riesce tuttora a vincere: finché i suoi quarant'anni hanno ceduto alle ragioni oscure della morte. Lasciando dietro di sé l'angoscia degli affetti più cari, il ricordo commosso di quanti l'ebbero vicina per amicizia, l'incredulità della sua gente.

*«Lo sguardo si spegne nei giovani ricordi:
percorrere di corsa una breve strada,
ritrovare al capolinea tante cose da fare,
non avere più tempo... per nessuno...
Chiudere gli occhi, sulle ciglia una lacrima,
per sempre».*



**ALCIDE
FRANCESCETTI**
n. 18.05.1920
m. 12.02.1987

Possedeva, Alcide Franceschetti, la virtù dell'umorismo e la saggezza dell'autoironia: qualità così rare in un mondo serio e incapace di sorridere. Egli «si raccontava» con poche parole di grande efficacia e, alla maniera della gente di qui, sapeva essere schietto e «diretto».

Lo ricordiamo anche per la instancabile presenza alle cerimonie patriottiche commemorative dei momenti tragici della nostra storia in qualità di esponente dell'Associazione Nazionale del Fante e dell'Associazione dei Combattenti e Reduci memore della sua diretta partecipazione al secondo conflitto mondiale specie sul fronte francese: una testimonianza che, al di là della retorica militaristica, suonava monito severo alla sostanziale ingiustizia e ferocia di ogni guerra.

Né va dimenticata la sua disponibilità sociale come Consigliere Comunale per una legislatura fra gli anni '75-'80.

Ma crediamo giusto ricordarlo soprattutto attivo in ambito comunitario con il suo esercizio pubblico — la tradizionale «Osteria» — nel centro storico a Clusone, prima, e poi in Piazza Mercato: un ritrovo di amicizia e di socializzazione dove tanti censiti hanno vissuto reiterati incontri mai dimenticati. Un'iniziativa, questa, che Alcide seppe proiettare oltre i confini dell'abitato per spingersi — per primo — in quella zona di Boniprati che con lui — dopo i lavori idroelettrici — si aprì ad una proiezione sociale diversa da quella limitata, fino ad allora, al solo mondo contadino per l'allevamento del bestiame. Il suo primitivo «Rózen Hotel» (da lui scherzosamente così denominato dalla radi-

ce di «rustico-rozzo»!) fu il silenzioso ma decisivo avvio d'una valorizzazione anche turistica che negli anni '70 ed '80 doveva sbocciare a viso aperto aprendo nuovi orizzonti alla situazione socio-economica di tutta la zona.



**ITALIA
PLAYER**
n. 22.04.1902
m. 19.06.1987

La ricordiamo con il sorriso sulle labbra, accompagnare le nostre infantili «avventure» con bonaria sopportazione: si era affezionata a questa terra, a questa gente ove per tanti anni ha trovato accoglienza e amicizia. Il pensiero di lei s'accompagna nei versi che la figlia Duilia ci ha mandato a suo ricordo.

*«Quando nacqui mi disse una voce,
tu sei nata per portare la tua croce
ed io mesta la croce abbracciai
che dal cielo assegnata mi fu.
Vidi un uomo giulivo nel volto
in mantello di seta ravvolto:
a te solo, fratello, la vita è cosparsa di fior,
aperse il mantello, la croce l'aveva nel cuor».*

CORRISPONDENZA

DA BERGAMO

Ringrazio tanto per avermi inviata la bella Rivista che ho gradito moltissimo. Mi fanno tanto piacere le notizie del paese natio.

Continuate a mandarlo che sarà l'amico che mi ricorda l'infanzia e le persone care che ancora vivono lassù e anche i morti. Grazie ancora.

Scanzorosciate (BG), settembre 1987

Alice Poletti ved. Pievani

DA TORONTO (Canada)

*Carissimi Redattori,
anch'io ricevo regolarmente il «PIEVE DI BONO NOTIZIE». Quando poi mi viene un po' di nostalgia mi metto a sfogliare i vostri giornali e così mi sembra di fare un giretto attraverso i nostri paesi.*

Ringraziandovi porgo a voi e lettori i migliori saluti.

Toronto, 15 novembre 1986

Sergio «Dario» Armani

DA BOTTICINO (BS)

Innanzi tutto voglio ringraziare mia nipote Marirene per avermi abbonata al Periodico «Pieve di Bono Notizie» e chiedo scusa alla Spettabile Redazione per avermene approfittato fino oggi di questi meravigliosi periodici senza un ringraziamento; spero vorrete perdonarmi.

Quando lo ricevo, lo sfoglio, lo leggo accuratamente e nonostante i miei 50 anni di assenza dalla nostra Pieve il mio cuore è ancora lì, fra la mia gente, i miei monti e le mie belle Valli.

In attesa dei successivi numeri, anticipatamente ringrazio e tanti cordiali saluti.

Botticino, ottobre 1987

Caterina Filosi

DA FORLÌ

Con la presente voglio semplicemente ringraziarVi per l'invio del Vostro periodico, che ritengo molto caro ed al quale mi sono affezionata in quanto rappresenta un contatto ed un legame con la mia terra.

Lo ricevo sempre volentieri e lo leggo fino all'ultima pagina, sentendomi così vicina ai personaggi ed ai luoghi che cita.

Io spero che possiate sempre continuare in questa attività; mi complimento con voi e auguro un buon lavoro. Con stima.

Forlì, novembre 1987

Giuseppina Gnosini Camagni

DA ROVERETO

Grazie per l'opuscolo ricevuto a suo tempo con le interessanti notizie sulla vallata.

Riporta a pagina 81 una fotografia che mi ha commossa. È una foto alla Madonna del Làres con tutto il gruppo dell'azione cattolica. Ci sono anch'io col gruppo di Fiavé.

Eravamo venute a piedi dal Durón. Partite per tempo per poter es-

ser presenti alla S. Messa. Pranzo al sacco e poi ritorno. Altre nonne di Fiavé hanno ricordato con nostalgia la gita e le preghiere.

Grazie per avermi data la possibilità di ricordare la serenità di altri tempi.

Ancora un grazie e un abbraccio.

La nonna Beppina Bronzini

DA BELLUNO

Ricevo con piacere e leggo sempre con grande interesse l'ottimo notiziario «PIEVE DI BONO NOTIZIE» che idealmente mi riporta al paese donde ho tratto le radici anche se il caso mi ha fatto vedere la luce altrove.

Di Creto erano i miei genitori e costì riposano; a Creto ho vissuto e vivo gran parte dei miei giorni, certo fra i più belli e sereni della mia vita; a Creto sono legati i miei umani sentimenti per la famiglia, per la gente, per la natura.

Pur abitando ora in luoghi chiaramente celebri per bellezza naturale e paesaggistica, i miei monti restano quelli che incoronano codesta valle, dal Melino al Re di Castello, dal Cadria al Carè Alto. Vi riconosco albero dopo albero, sentiero dopo sentiero, baita dopo baita dove passando scorgo e riconosco i fantasmi di tanti che non sono più.

Ammiro il Notiziario che, fra gli altri nobili intenti, porta avanti anche quello di tenere unito passato e presente, fissando la continuità fra chi è stato prima di noi e chi ci seguirà. Questo encomiabile proposito si scorge via via di più nei numeri più recenti della Rivista e mi piace intravedere anche motivazioni di ordine ecologico a salvaguardia dell'ambiente naturale! C'è persino una rubrica che si occupa della «Protezione Civile». È questa certamente una preoccupazione prioritaria nei confronti di «tutte» le cause di possibili calamità ed a proposito delle indagini proposte dal sig. G. Filosi direi che l'argomento sia da esaminare con attenzione prima di intraprendere alcuna iniziativa in fatto di sperimentazione.

Per quella che è la mia esperienza mi dichiaro disponibile disinteressatamente per una eventuale collaborazione.

Inoltre sono toccanti le cronache dei tempi antichi con quelle splendide fotografie, fra le quali quella del mio caro Papà — Carlo Maestri — che mi ha veramente commossa.

Davvero una rivista completa, che leggo con grande piacere e che spero di continuare a ricevere. Di nuovo congratulazioni e grazie. Distinti saluti.

Milano, 3 settembre 1987

Teresa (Gina) Maestri di Molfetta

DA MILANO

Ringrazio sentitamente per avermi inviato la copia più recente del Vostro bel periodico e desidero complimentarmi con Voi per l'ottimo lavoro. Da molti anni io risiedo a Milano e la Vostra bella rivista mi ha fatto ricordare i giorni della mia infanzia trascorsa a Creto.

Con questo termine rinnovando i miei complimenti e formulando i più fervidi auguri al successo del Periodico.

Belluno, 31 marzo 1987

Dario Martinelli

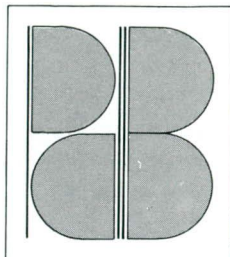
DA TIONE

Il sottoscritto Udalrico Gottardi, consigliere comunale del Comune di Tione di Trento, chiede a codesta amministrazione di poter ricevere il vostro «notiziario» di vita amministrativa, che in più occasioni ho avuto modo — presso amici — di apprezzare oltre che per i contenuti, anche per la pregiata veste tipografica dell'edizione.

Ricevere la Vostra pubblicazione sarà motivo di studio per me e di approfondimento delle realtà socio culturali delle comunità che operano per il bene del cittadino, nel nostro Comprensorio.

Tione, 20 gennaio 1987

Udalrico Gottardi



notizie

foto-ricerca



Cortesia **Lucia Passardi, Praso.**
 Retro (Cartolina Postale - Foto Bayer). **Por** (seguito dai nomi sottoindicati).

Soggetto **Gruppo di amici.**
 Persone In piedi da sin.: **Giacomo Passardi, Paziente Salvini, Giovanni Belotti da Bergamo, Michele Passardi.** Seduti da sin.: **Giacomo Gnosini, Marco Passardi, Dante Salvini, Michele Chinatti.**

Anno
 Località **Por.**

Foto
 Manca **Dati anagrafici. Motivo del «gruppo».**

Cortesia **Elisa Salsa, Creto.**
 Retro **1951-1952.**
 Soggetto **Una gita scolastica.**
 Persone Abbiamo riconosciuto: **Maestro Placido Salsa; Marisa Santorum, Raffaella Cis, Luigina Nicolini, Rita Nicolini, Nicoletta Nicolini, Rita Maestri, Franco Maestri, ... Taffelli, ... Nicolini.**

Anno **1952.**

Località

Foto

Manca **Località, motivazione della gita, elenco completo delle persone fotografate.**





Cortesia **Ferdinando Baldracchi, Prezzo.**

Retro **Madonna dei Lares, 26 maggio 1959.**

Soggetto **Il maestro «Checco» al Santuario della Madonna del Lares (Bolbeno) con alcuni suoi scolari.**

Persone

Anno **1959.**

Località **Santuario della Madonna del Lares (Bolbeno).**

Foto

Manca **Il nome degli scolari e il motivo del «pellegrinaggio».**

Cortesia **Ferdinando Baldracchi, Prezzo.**

Retro **Limes, giugno 1932.**

Soggetto **Il maestro «Checco» a Limes (Val di Daone) con un gruppo di giovanissimi scolari.**

Persone

Anno **1932.**

Località **Limes (Val di Daone).**

Foto

Manca **Il nome delle persone fotografate e la motivazione della «gita».**



Cortesia **Bona Bugna, Bersone.**

Soggetto **Nozze d'oro di Carlo Bugna Tonaldo (Bersone) e Giacinta Boldrini (Prezzo).**

Persone Da sinistra la fila dietro: **Carlo Bugna Tonaldo, Giovanni Salvagni (Creto), Faustino Boldrini (Prezzo), ins. Giorgio Bugna (Bersone), Sebastiano Mosca Giotto (Bersone), Carolina ... (Cimego), Carlotta Bugna (Bersone), Lucia Bugna Tonaldo (Bersone), Amalia Salvagni,, Maria Boldrini (Prezzo).** Da sinistra in prima fila: **Clemente Boldrini (Prezzo), Rev.do Arciprete Don Francesco Boldrini (Prezzo), Bona Bugna (Bersone), Maria Lina Bugna (Bersone), gli sposi Carlo Bugna e Giacinta Boldrini, Cirillo Bugna col piccolo Carlo Bugna, Salvina ... (Bersone), Lucia Bugna moglie di Cirillo col figlio Francesco e la figlia Elena. Ultima a destra: Giustina Bugna Tonaldo (Bersone).**

Anno

Località **Bersone.**

Foto

Manca **Anno.**

SPULCIANDO LA STAMPA

CONCA DI PIEVE DI BONO

MAGGIO 1987

DAONE - Adige, 10.5.87 - **Una sostanziale concordanza sull'ordinamento dei parchi.** Nell'incontro che l'assessore provinciale Micheli ha avuto con gli amministratori e i responsabili di varie associazioni dei comuni interessati si è registrata un'ampia disponibilità.

VALLE DEL CHIESE - Adige, 16.5.87 - **Niente alpeggio per i bresciani.** La drastica decisione per evitare il diffondersi dell'afta epizootica anche nelle Giudicarie.

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 26.5.87 - **Al-l'esame del consiglio. Nasce a Pieve di Bono un nuovo acquedotto.**

DAONE - Adige, 31.5.87 - **Strada di Daone traffico aperto.**

DAONE - Alto Adige, 31.5.87 - **Daone e Breguzzo: accordo su come realizzare il parco.** Incontro con l'assessore Micheli.

PRASO - Vita Trentina, 24.5.87 - **Brutta caduta. Natale Filosi.**

BERSONE - Vita Trentina, 24.5.87 - **Fusione di Cooperative. Insieme si può di più.**

BERSONE - Vita Trentina, 24.5.87 - **Giubileo per don Davide.**

GIUGNO 1987

DAONE - Alto Adige, 5.6.87 - **Con un mese di anticipo rispetto agli anni passati. Già riaperta la strada della Valle di Daone.**

PRASO - Vita Trentina, 7.6.87 - **A 47 anni se ne è andata serenamente. La sofferenza di Rosalia un'offerta d'amore a Dio.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 13.6.87 - **Pieve di Bono strade e luce prossimi lavori.** Decisi dal Consiglio comunale. Grosso impegno per l'acquedotto.

RONCONE - Alto Adige, 19.6.87 - **Basilio Balduzzi «giallo» archiviato?**

PRASO - Adige, 25.6.87 - **Fra Condinese e Storo la finale del trofeo Filosi.**

PRASO - Alto Adige, 27.6.87 - **Parapendio e il calcio.**

DAONE - Adige, 30.6.87 - **Studenti in val di Fumo.** Si aprirà la settimana prossima il campo scientifico che ospiterà giovani italiani e stranieri.

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 30.6.87 - **In funzione il depuratore.**

LUGLIO 1987

PIEVE DI BONO - Adige, 2.7.87 - **Spettacolo e cultura a Pieve di Bono nell'effervescente cocktail della sagra.** Negli accoglienti spazi del villaggio saranno adattate le varie proposte musicali, sportive, di animazione, di convegni, di mostre. Oltre duecento volontari impegnati in 29 settori organizzati.

PRASO - Adige, 4.7.87 - **Vinto dalla Condinese il settimo trofeo Filosi.** Si è imposta per 2-1 nella finalissima contro un'undomita Ac Storo. In terza posizione il Reveglar seguito dal Baitoni. Ricca premiazione.

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 4.7.87 - **«Sarà una gran festa di tutto il folklore». Una «tre giorni» di spettacoli a Pieve di Bono.**

PIEVE DI BONO - 8.7.87 - **La sagra del folklore a Pieve di Bono con un convegno sul canto popolare.**

PIEVE DI BONO - Adige, 11.7.87 - **Musica sport folklore e cultura nella «sagra» di Pieve di Bono.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 12.7.87 - **È giunta alla nona edizione. Sagra del folklore tra musica, storia e mostre.**

PIEVE DI BONO - 18.7.87 - **La sagra del folklore richiamo alle «radici».** Le tre serate della caratteristica manifestazione hanno registrato una presenza media di circa tremila persone ciascuna. Una formula di successo.

PIEVE DI BONO - Adige, 18.7.87 - **Concertone a Pieve di Bono.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 18.7.87 - **Concertone delle bande.**

DAONE - Adige, 18.7.87 - **Questa sera gran ballo tempo permettendo.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 19.7.87 - **Dibattito-analisi dei più noti testi delle canzoni di montagna. Cultura e folklore, tanti legami.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 21.7.87 - **Due iniziative nuove nella tradizionale sagra. Il folklore a Pieve di Bono in musica e con l'artigianato.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 28.7.87 - **Il vecchio forte di Cecco Beppe attrazione turistica di Cariola.** Le tracce della prima guerra diventano occasione di interesse e di escursioni.

DAONE - Vita Trentina, 26.7.87 - **A cura della Pro Loco. Anziani in festa.**

DAONE - Vita Trentina, 26.7.87 - **Per i coniugi Colotti. Nozze di diamante.**

PRASO - Vita Trentina, 26.7.87 - **Per Silvio e Regilda Armani. Un sì lungo 50 anni.**

AGOSTO 1987

BERSONE - Adige, 1.8.87 - **Bersone vuole quella strada e spiega perché.**

PIEVE DI BONO - Adige, 3.8.87 - **Concertone quarantenne.** Alla prima edizione, nel '47, le bande erano sei. Oggi i complessi delle Giudicarie sono dieci.

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 5.8.87 - **Concertone giudicariense. «Grazie maestro Armani» da 57 anni suona banda.** Una medaglia donata dal Comune.

DAONE - Alto Adige, 6.8.87 - **Gara di pesca al «Murandin» in val Daone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 14.8.87 - **I giovani artisti.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 18.8.87 - **La rivista comunale informazione e curiosità.**

DAONE - Vita Trentina, 23.8.87 - **Premio Papaleoni.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 23.8.87 - **Successo di un'iniziativa. Pittori si diventa.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 30.8.87 - **«Il nostro calcio ha la possibilità di risorgere».**

STRADA - Vita Trentina, 30.8.87 - **È missionario in USA. Tutto il paese in festa con P. Ettore Rubin.**



SETTEMBRE 1987

PIEVE DI BONO - Adige, 4.9.87 - **Dopo il pessimismo vento di speranza.**

DAONE - Adige, 9.9.87 - **Funghi e rettili in mostra a Daone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 10.9.87 - **Pieve di Bono impegnata in azioni «ecologi-»**

che». L'amministrazione comunale si rivela sensibile all'ambiente. Necessario che questa politica sia estesa a enti superiori.

DAONE - Alto Adige, 11.9.87 - **Da domani a martedì in alta Val Daone mostra di funghi e presenza di esperti.**

PIEVE DI BONO - Adige, 3.9.87 - **Si amplia la scuola media.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 17.9.87 - **A Pieve di Bono incontro con Brescia. L'appuntamento con i pievani trasferiti in città. Spazio alla storia del paese e a Castel Romano.**

DAONE - Vita Trentina, 20.9.87 - **17ª Edizione. Funghi in mostra.**

DAONE - Alto Adige, 23.9.87 - **Funghi mangerecci e non in compagnia dei rettili illustrati con successo alla rassegna di Daone realizzata da Mantovani.**

DAONE - Adige, 23.9.87 - **Accanto ai funghi rettili in mostra.**

OTTOBRE 1987

BERSONE - Alto Adige, 15.10.87 - **Consiglio comunale. Restauro della chiesa.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 16.10.87 - **L'arresto di Italo Azzi. Quel 31 marzo 1974 nella Orven occupata. Le ex operaie ricordano le amare vicende della fabbrica.**

PRASO - Vita Trentina, 18.10.87 - **Una vita per la vita.**

PIEVE DI BONO - Adige 19.10.87 - **Festosa «rimpatriata» di emigranti bresciani.**

DAONE - Adige, 20.10.87 - **Via alla strada fra centro e zona residenziale. Consentirà un più agevole accesso dalla provinciale. I lavori saranno ultimati la prossima primavera.**

BERSONE - Alto Adige, 24.10.87 - **Alla parrocchiale di Bersone. Tetto e interni con 150 milioni.**

BERSONE - Vita Trentina, 25.10.87 - **Figlio di emigrati nella lontana Australia. Don Mariano è uno dei nostri.**

PIEVE DI BONO - Adige, 27.10.87 - **Sparirà quel tratto del dosso maledetto.**

DAONE - Alto Adige, 30.10.87 - **Si decide a Daone il campo sportivo.**

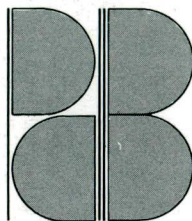
N.B.: Si fa presente (a scanso di equivoci) che la «rassegna» non è né completa per quanto riguarda articoli e testate né esaustiva per quanto riguarda argomenti e località.

La Redazione

ANNI 7
NUMERI 18
PAGINE 944

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Pochi numeri Disponibile
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Disponibile Disponibile Disponibile Disponibile
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 (Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Disponibile Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Disponibile Disponibile Disponibile
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Disponibile
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48 N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Esaurito Disponibile Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile

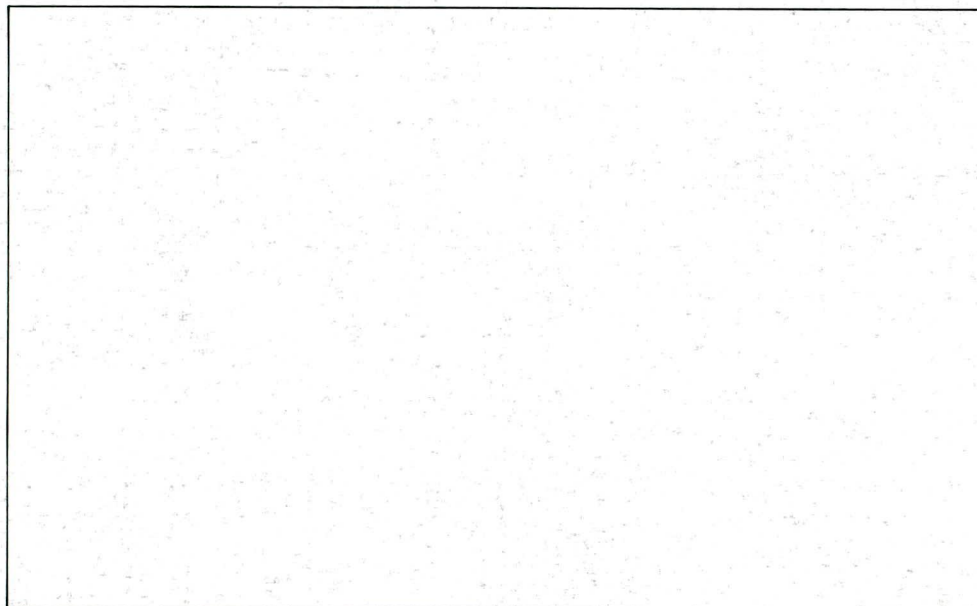


notizie

MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

ANNO VII - N. 3 - SETTEMBRE/DICEMBRE 1987



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

OGGETTO

- ☐ RIFIUTATO
- ☐ NON RICHiesto
- ☐ NON AMMESSO